

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alternativa democratica per battere la svolta a destra, uscire dalla crisi sociale, assicurare lo sviluppo

Vota



Il voto più utile per porre fine al dominio dc, unire la sinistra, garantire la democrazia e la pace

PCI

Chiamati alle urne quasi 44 milioni di cittadini in 80 mila seggi - Oltre alle Camere si rinnovano due consigli regionali, quattro provinciali e 1.200 amministrazioni municipali tra cui quelle di sette capoluoghi - I nuovi elettori sono 3 milioni e 795 mila - Le donne più numerose (52%) - Le difficoltà per gli emigrati, i marittimi e i militari nel Libano

Sullo sfondo di un Paese colpito da una dura crisi sociale e economica, turbato dall'esplosione di una questione morale di dimensioni inusitate, stanco dell'inefficienza e delle ingiustizie, preoccupato per una cronica instabilità politica che ha aperto il varco ad una controffensiva conservatrice, l'unica proposta nuova e chiara di effettivo cambiamento l'abbiamo avanzata noi. Invano il vecchio di un sistema politico consunto e fallimentare ha cercato prima di nascondere, poi di negare credibilità alla nostra proposta. Il loro estremo argomento è stato: «Siete fuori del gioco». Ma è appunto questo il segno della nostra credibilità come forza di rinnovamento. Siamo fuori dei giochi del potere di un potere la cui arroganza non riesce a nascondere l'impotenza, l'incapacità, la meschinità litigiosa. E proprio perché non siamo fuori, offriamo al Paese l'unica solida garanzia di un risanamento reale e di un ricambio effettivo.

In questa campagna elettorale siamo stati gli unici a trarre un bilancio esatto e documentato dei quattro anni di «governabilità». I partiti di governo sono sfuggiti a questa resa dei conti che sola poteva legittimare la loro richiesta di consenso. Potevano vantare solo una clamorosa sequenza di fallimenti e hanno dovuto tacere.

Abbiamo presentato un programma di fuoriuscita dalla crisi in avanti e pienamente coerente con la proposta politica. Gli altri non hanno saputo esprimere un minimo di convergenza programmatica e politica, si sono solo azzannati l'un l'altro attorno alle speranze di una futura divisione della torta, senza alcun riguardo per quello che potrà essere il pronunciamento dell'elettore. Ma in questa confusione delle lingue, un dato è emerso con nettezza: la scelta della DC di prendere la testa di una svolta a destra, con l'esplicita indicazione di una maggioranza centrista e di un indirizzo di rinvicina sulle conquiste del mondo del lavoro. Abbiamo indicato al Paese il rischio grave a cui lo esporrebbe il successo di una tale operazione: non solo un arretramento delle condizioni di vita, della protezione sociale, dell'occupazione, ma l'alea di una spaccatura del Paese, di un conflitto duro su ogni terreno che potrebbe investire anche la vita democratica.

In questa campagna elettorale siamo stati gli unici a prospettare uno sblocco del sistema politico, la liquidazione della centralità democristiana, la riapertura di una reale dialettica nei rapporti politici e dunque un recupero della pari dignità e autonomia dei partiti democratici. Con la proposta dell'alternativa abbiamo aperto una fase politica che ci allinea alle tendenze più avanzate delle democrazie europee dove lo schieramento pro-

gressista si contrappone, e vince, a quello conservatore. Al contrario i partiti intermedi, ivi compreso il PSI, nonostante le asprezze della polemica si sono preventivamente legati le mani rinfrendosi come alleati alla DC. Incomprensibile e grave è il fatto che il PSI, di fronte ad una DC che marcia apertamente verso destra, non ha saputo far altro che offrirle un nuovo patto di governo privandosi di fatto di ogni prospettiva autonoma e genuinamente di sinistra. La sua offerta potrebbe parare solo a due effetti: o la subalterità ad una linea di destra quale esplicitamente è stata proclamata dalla DC, o un'ulteriore fase di litigiosità dentro la maggioranza che si tradurrebbe in una totale ingovernabilità, proprio mentre i problemi del paese incalzano drammaticamente.

Abbiamo additato nella risoluzione della questione morale la riforma delle riforme. Altri ha avanzato ambigui progetti di revisione istituzionale, orientati a rafforzare l'occupazione dello Stato da parte degli apparati di partito. Noi, al contrario, abbiamo indicato l'obiettivo di liberare le istituzioni e la pubblica amministrazione dalla lottizzazione, dal clientelismo, dagli sprechi corporativi. E abbiamo indicato le soluzioni più limpide e moderne di moralizzazione e razionalizzazione.

Abbiamo sollevato il grande tema del contributo dell'Italia alla costruzione della pace e del disarmo, proponendo la sospensione delle installazioni degli euromissili come contributo ad un accordo che li renda inutili a occidente e che porti alla riduzione e distruzione di quelli sovietici, e proponendo la moratoria generale (congelamento) del riarmo in ogni settore. Tutti gli altri si sono mantenuti all'interno di una logica riarmista che trasformerebbe l'Italia in avamposto di un conflitto nucleare.

Abbiamo così offerto a tutte le forze di progresso l'occasione e le direttrici di un mutamento senza rischi, incarnato nelle garanzie democratiche e nella continuità dei patti internazionali retamente interpretati. Il voto al PCI offre tre garanzie essenziali: la difesa contro ogni attacco alle conquiste sociali e democratiche; un contributo decisivo ad avviare nuovi rapporti politici che liberando tutte le forze rinnovatrici (anzitutto quelle socialiste e dei lavoratori cattolici) dal ricatto dc, faccia progredire l'unità a sinistra come base di uno schieramento democratico alternativo; la totale e incorruttibile fedeltà agli impegni assunti affinché la crisi non sia pagata dai più deboli ma si tramuti in una occasione di cambiamento nella giustizia, nella moralizzazione, nella libertà e nella pace.

La scelta è interamente nelle mani degli elettori. Alle urne per votare comunista!



«Io non ho intenzioni politiche ma il mio voto lo deposito sul Partito comunista italiano come tutti i lavoratori».
GIACOMO MANZÙ

ROMA — Da stamane alle 7 si vota nei quasi 81 mila seggi allestiti in tutto il Paese. Le urne rimarranno aperte sino alle 10 di stasera e ancora domani dalle 8 alle 14. Subito dopo gli scrutini, ma già a metà pomeriggio, con il sistema delle proiezioni, si avranno le prime attendibili indicazioni sulle scelte politiche dei quasi 44 milioni di cittadini chiamati alle urne.

PER COSA SI VOTA — La tornata elettorale è particolarmente complessa. Si vota per eleggere le nuove Camere; per rinnovare due consigli regionali (Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia); per quattro consigli provinciali (Pavia, Gorizia, Ravenna e Viterbo); per quasi 1.300 consigli comunali (un terzo dei quali con popolazione superiore ai cinquemila abitanti, e tra questi sette capoluoghi: Novara, Pavia, Belluno, Ravenna, Siena, Pordenone e Ancona); infine per 44 consigli circoscrizionali.

CHI VOTA — Per eleggere i 630 deputati sono chiamati alle urne 43.925.733 cittadini dai diciotto anni in su. A scegliere i 315 senatori saranno invece in 37.606.536, dal ventinque anni in su. Quasi nove milioni di cittadini di 1.625 comuni sono inoltre interessati alle elezioni regionali e amministrative. Come sempre le donne prevalgono sui maschi: sono il 52% dell'elettorato della Camera, e ancora di più (il 52,5%) dell'elettorato per il Senato.

I GIOVANI — Votano per la prima volta 3.795.000 giovani: sono le «matricole» che hanno compiuto i diciotto anni tra il '79 e oggi. Il voto dei giovani è sempre determinante nei grandi spostamenti elettorali, come accadde nel '76 quando proprio loro diedero una spallata decisiva ai vecchi rapporti di forza contribuendo in modo decisivo all'avanzata del PCI. Le «matricole» rappresentano quest'anno l'8,5% dell'elettorato della Camera.

GLI SCRUTINI — Lo spoglio delle schede comincerà subito dopo la chiusura dei seggi, domani alle 14. Si comincia con lo scrutinio delle schede per il Senato. L'operazione più rapida, dal momento che i risultati di ogni singola sezione affluiscono in tempo reale ai centri di raccolta. Si passerà poi al lavoro di scrutinio delle schede per la Camera, assai più complesso dal momento che comprende il calcolo del voto di preferenza. Lo scrutinio delle schede per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali comincerà invece alle 10 di martedì.

PARTECIPAZIONE AL VOTO — L'Italia è uno dei paesi del mondo con maggiore affluenza alle urne. Eppure si è registrato soprattutto

- **Bufofini: le proposte del PCI per la pace e contro il riarmo**
- **Chiaromonte: per salvare l'economia, battere la linea conservatrice dc**
- **Napolitano: quali sono i problemi veri della riforma istituzionale**
- **Incontri e dialoghi sui treni degli emigrati che tornano**

ALLE PAG. 2 E 3

Quarto giorno di mobilitazione

Cile, ora anche la magistratura sfida Pinochet

Rilasciati altri otto sindacalisti - Esponenti della Chiesa esprimono solidarietà a Seguel

Del nostro inviato SANTIAGO — Nel Cile che vive il quarto giorno di mobilitazione appare ormai evidente un contrasto tra alcuni settori della magistratura. I giudici fanno capo al presidente della Corte Suprema, Rafael Retamal, e il ministro degli interni, «La Suprema Corte» aveva detto la scorsa settimana Retamal, da poco eletto presidente della massima istanza di giustizia del Paese — non può cambiare le leggi inadeguate, ma certo favorirà una loro più giusta interpretazione. In coerenza con

questa linea, l'altro giorno il giudice Carlos Cerda ha rilasciato in libertà, con la simbolica cauzione di dieci dollari, prima il presidente dei camionisti, Alfonso Quinteros, poi il presidente dell'associazione nazionale degli impiegati fiscali, Hernán Flores. Venerdì un altro giudice ha liberato i dirigenti del sindacato del rame, Leonel Abarca, della miniera «El Teniente», e José Pérez, di Antuco.

Giorgio Oldrini
(Segue in ultima)

Sottoscrizione per il PCI oltre 7 miliardi! Da ogni festa una cartella per «L'Unità»

La sottoscrizione del 30 miliardi per il Partito e la stampa comunista ha fatto registrare nelle ultime ore un grande successo: allo scadere della terza settimana è stata raccolta la somma di 7 miliardi e 314 milioni, pari al 24,3% dell'obiettivo. Con questo importante risultato la tappa del 20%, che era fissata per il 3 luglio, è stata superata con largo anticipo e di quasi un miliardo e mezzo. Nella graduatoria sono in testa la Valle d'Aosta per le regioni (52,4%), e Modena per le federazioni (80%). Particolarmente rilevanti i successi di Como, Napoli e Novara. Verso i due miliardi l'iniziativa speciale delle cartelle per «L'Unità».

SERVIZI ED ELENCO SOTTOSCRITTORI A PAG. 7

Nell'interno

Caso Cirillo, i silenzi dc

La DC sul «caso Cirillo» finora si è affannata a smentire. I «non credo», «non mi risulta» sono stati ripetuti più volte da De Mita durante la campagna elettorale. Ma ci sono verità taciute nella trattativa con camorra e Br.

A PAGINA 3

Ma Gelli è sconfitto davvero?

«Gelli? Lo abbiamo sconfitto, ma il «gellismo» è ancora potente». Lo ha detto Armando Corona, gran maestro della massoneria italiana, al convegno che si è svolto a Firenze per i 250 anni dell'associazione.

A PAGINA 5

Il Catania promosso in A

ROMA — Il Catania è in serie A. Ieri, allo stadio Olimpico di Roma, gli etnei hanno pareggiato (0-0) con la Cremonese. I siciliani avevano vinto con il Como.

A PAGINA 19

Drammatico incidente a Uncini

Drammatico incidente a Franco Uncini, campione del mondo di motociclismo nella classe «500», sulla pista di Assen, in Olanda. In un primo momento si è temuto il peggio, poi le condizioni del centauro sono migliorate.

A PAGINA 19

Polemica più aspra dopo l'espulsione da Damasco

Arafat: le truppe siriane assediano le nostre forze

Il leader palestinese da Tunisi a Praga - Duro attacco nei suoi confronti del quotidiano siriano «Tishrin» - Telefonata con re Fahd

TUNISI — Situazione sempre tesa e pericolosa nella valle della Bekaa, fra le truppe siriane e i palestinesi fedeli alla leadership di Arafat, mentre si inasprisce la polemica fra le due parti. Ieri mattina, prima di partire da Tunisi alla volta di Praga — dove ha parlato all'Assemblea per la pace e la vita, contro la guerra nucleare, dove è stato accolto con una significativa manifestazione di simpatia, mentre alquanto freddamente è stato accolto l'intervento del delegato siriano — e dopo aver incontrato i dirigenti tunisini e della Lega Araba, Arafat ha detto ai giornalisti che «le forze armate siriane continuano oggi a circondare le nostre basi e le nostre posizioni con i loro blindati e con le loro unità speciali». L'accercamento delle basi dell'OLP — ha sottolineato ancora Arafat — è avvenuto mentre «ci preparavamo, loro (i siriani) e noi, a fronteggiare un'aggressione israeliana». Dopo aver riaffermato che i recenti «incredibili» avvenimenti sono «il risultato degli attacchi sferrati dalle forze armate siriane contro le nostre basi nelle regioni di Masnaa e di Anjar» (Be-

(Segue in ultima)

Perché la rottura Siria-OLP

La drammatica ed improvvisa rottura fra la Siria e l'OLP (rottura peraltro non del tutto inattesa, alla luce degli avvenimenti delle ultime due settimane) introduce nella già complessa e difficilissima crisi mediorientale

Giancarlo Lannutti

(Segue in ultima)

Si è dimesso il vicedirettore don Levi

Il Papa e Walesa: crisi all'«Osservatore Romano»

Il giornale aveva confermato il compromesso fra Chiesa e Stato polacco scrivendo che il leader di Solidarnosc «esce di scena»

CITTÀ DEL VATICANO — Don Virgilio Levi, autore dell'articolo con cui venerdì «l'Osservatore Romano» rendeva «l'onore delle armi» a Lech Walesa considerandolo ormai «uscito di scena», si è dimesso da vice direttore dell'organo vaticano.

Si è trattato di sue considerazioni personali come giornalista», ha detto il portavoce della Sala stampa vaticana don Pierfrancesco Pastore, con una secca dichiarazione il cui intento esplicito è apparso subito come un tentativo di limitare il caso ad un fatto individuale, evitando ogni pronunciamento di

merito, dopo le polemiche e la risonanza sollevate da quell'articolo, suonato come la conferma più difficile del compromesso fra la Chiesa e lo Stato polacco.

Le voci sulle dimissioni di Levi si erano diffuse fin dalla serata di venerdì. Lo stesso vice direttore dell'«Osservatore», raggiunto dai giornalisti, si è premurato di confermare la tesi che si trattasse di sue considerazioni personali. Ma questa versione in realtà non scioglie alcun interrogativo, soprattutto considerando che le dimissioni sono state

prontamente accolte. Il fatto è clamoroso, perché don Levi è notoriamente legato al più stretto entourage del Papa, perché è difficile credere che commenti di questa portata non vengano concordati quanto meno nelle linee essenziali e, infine, perché un caso simile non ha precedenti.

Che cosa è successo? Difficile dirlo.

Alceste Santini

(Segue in ultima)

LE NOTIZIE DALLA POLONIA A PAG. 8

Antonio Di Mauro

(Segue in ultima)

su grandi decisivi nodi

BUFALINI No a tutti i missili sia all'Est che all'Ovest

Governmento e DC hanno nascosto agli elettori una gravissima decisione: l'installazione dei Cruise a Comiso già in autunno



una zona denuclearizzata nell'Europa centrale e nell'Europa del nord, così come quelle del primo ministro socialista greco Papandreu per una regione balcanica senza armi nucleari.

La sostanza del contrasto tra la nostra linea e quella del governo e della DC sta nel fatto che questi sostengono la necessità di trattare da posizioni di forza. Insomma, prima riarmarsi e poi trattare. Noi abbiamo sempre considerato questa linea profondamente sbagliata, sbagliata e grave. L'esperienza dimostra che ogni decisione di riarmo da una parte provoca analoghe decisioni dall'altra e quindi dà nuovo impulso alla corsa al riarmo. Ecco perché noi siamo sempre stati e siamo per dare la priorità al dialogo e alla trattativa. Si dice che bisogna premere sull'URSS e certo noi siamo per premere sull'una e sull'altra delle grandi potenze perché non vogliamo missili né a Est né a Ovest e di questa nostra indipendenza e oggettività abbiamo dato prova coerente. Ma, evidentemente, bisogna anche premere sull'Amministrazione Reagan che mostra di voler perseguire l'obiettivo di una superiorità militare. E questo la DC e il governo non fanno.

«La nostra linea oggettiva è giusta e la sola che possa unire le grandi masse del popolo italiano e questa è la condizione prima e più importante per una lotta efficace in difesa della pace e prestigio nell'arena internazionale. E credibile? Francamente è solo risabile. 2) Piccoli e Gava dicono di non aver mai saputo niente. Che hanno saputo dopo. Ebbene Cirillo, appena fu rilasciato, invece che in questura, come chiesto dai magistrati, fu liberato a casa. Gava, che porta la borsa del segretario nazionale della DC. Ammettiamo che Piccoli abbia

Guido Bimbi

paesi dell'Europa occidentale e in particolare in Italia, a Comiso, a cominciare da questo autunno e comunque entro l'anno. E ciò mentre sono ancora in corso le trattative di Ginevra tra USA e URSS. Questo è appunto il fatto nuovo, dopo Williamsburg e Parigi. «Si, è un fatto nuovo in quanto, come è noto, nel dicembre del 1979 il consiglio NATO di Bruxelles adottò una doppia decisione che mentre dava il via alla costruzione dei nuovi missili americani, ne condizionava l'installazione ai risultati del negoziato tra le due massime potenze. Ora è un fatto che per oltre due anni il negoziato non è stato avviato nonostante alcune manifestazioni di disponibilità dell'URSS a

trattare sfociate poi nella proposta di Andropov del dicembre scorso che costituisce una base seria di trattativa. Si sono quindi perduti due anni. Di qui l'orientamento di numerosi governi e forze politiche europee e americane a proseguire il negoziato per tutto il tempo necessario. Questa del resto è la stessa posizione contenuta nel programma del PSI. Ma è proprio questa posizione che è stata negata dalle decisioni recenti della NATO e, dobbiamo rilevare, dal ministro socialista della Difesa Lagorio. In Italia siamo stati gli unici a sollevare con forza il problema, ma è anche vero che in Europa e nel mondo siamo in numerosa e ottima

co. agna. Non ti pare? «Certamente. Intanto ci sono le posizioni di parlamenti e governi. Dopo le resistenze del Belgio e dell'Olanda abbiamo avuto la decisione della Danimarca, della Grecia, della Spagna contraria alla installazione dei missili americani in Europa. Ci sono poi grandi forze politiche, sindacali, religiose. Di grande rilievo è la ferma e coerente posizione a favore della prosecuzione della trattativa oltre il 1983 e a favore del "freeze" assunta dalla socialdemocrazia tedesca, così come è ben nota la profonda avversione al riarmo del Partito laburista britannico. Note sono anche le proposte del primo ministro socialdemocratico svedese Olof Palme a favore di

Le domande che Piccoli, De Mita e Gava eludono quanti agenti segreti, funzionari e notabili dc nella «famiglia» Cirillo

Piccoli e Gava, in questi giorni, fanno gli sdegnati per il fatto che in numerose ricostruzioni del caso Cirillo, apparse in tutta la stampa italiana, si afferma che fu anche la DC, attraverso suoi esponenti di primo piano, a promuovere ed a consentire la trattativa con Cutolo e con le Brigate rosse. Non ne hanno ragione alcuna. Indignati dovrebbero essere invece i cittadini italiani, la cui intelligenza e capacità di ragionare viene offesa e calpestate dalle dichiarazioni di Piccoli e di Gava. E, ancora ieri, dall'intervista di De Mita al Corriere della Sera.

Vediamo: 1) Dunque — secondo Piccoli — gli italiani dovrebbero credere che la trattativa per la liberazione di Cirillo fu un'iniziativa della famiglia di rapito. Per intere settimane agenti e ufficiali dei servizi segreti furono inviati ad Ascoli, terzisti detenuti furono spostati da Palmi ad Ascoli, direttori di carceri facevano entrare e uscire camorristi con tessere dei servizi segreti, un sindaco d'andava da Cutolo. Tutto questo per iniziativa della famiglia di Cirillo. La moglie, o il figlio del rapito, sarebbero dunque riusciti a far muovere oltre ogni limite, oltre il dovuto, quegli stessi servizi segreti che, come ha denunciato l'onorevole Tina Anselmi, non fecero tutto quello che potevano durante il rapimento dell'onorevole Moro per trovare il covo dove era tenuto prigioniero. E credibile? Francamente è solo risabile. 2) Piccoli e Gava dicono di non aver mai saputo niente. Che hanno saputo dopo. Ebbene Cirillo, appena fu rilasciato, invece che in questura, come chiesto dai magistrati, fu liberato a casa. Gava, che porta la borsa del segretario nazionale della DC. Ammettiamo che Piccoli abbia

comunque ragione. Neanche Gava conosceva Granata? Non esistevano rapporti tra il capo della corrente dorotea in Campania e un uomo di fiducia di quella corrente come Giuliano Granata? Domanda: Granata non disse mai a Gava, durante i due mesi dal sequestro, di essersi recato più volte ad Ascoli per trattare la liberazione di Cirillo, comune compagno di corrente? E credibile che la corrente dorotea sia una tale armata Brancaleone? 5) Tra gli ufficiali dei servizi segreti che andarono a trattare ad Ascoli c'era anche Giorgio Criscuolo, di Castellammare di Stabia, amico personale di Gava e di Patriarca. Due sorelle di Criscuolo hanno sposato due fratelli Fabbricini, amici di Gava e titolari di quella banca, fallita, della quale Antonio Gava faceva parte come membro del collegio dei sindaci. I Gava, insieme con Criscuolo, hanno partecipato a tante tavole nella villa dei Fabbricini sul Faticato. Domanda: Criscuolo non ha mai detto ai Gava e a Patriarca (ammesso che avessero bisogno di essere informati) alcunché sui suoi incontri con Cutolo nel salotto del carcere di Ascoli? Poiché Cirillo era così legato a Gava e a Piccoli, questo Criscuolo deve essere proprio un ingrato, uno senza cuore. Potrei continuare a lungo, ma mi fermo. Non so se esiste con certezza, se sia nelle mani di un notaio il biglietto di Piccoli a Cutolo. Non so se è stato proprio Silvio Gava a trattare con Cutolo, come è stato scritto dai giornali. Quello che so, è che Piccoli e Gava hanno detto troppe bugie, e che tanti dirigenti della DC hanno ostacolato il corso della giustizia, per quanto riguarda l'affare Cirillo.

Antonio Bassolino

NAPOLITANO Le fondamentali istituzionali della alternativa

Quali riforme e con quali criteri - La centralità del Parlamento - Problemi di efficienza - Il nodo della questione morale



decisione. Ciò consentirebbe anche un confronto più serrato e una più netta distinzione di responsabilità tra maggioranza e opposizione. Non trarrebbe giovamento il sistema democratico, e ne risulterebbe facilitata la costruzione di un'alternativa. «La questione morale, infine. In che misura si tratta di una questione di modifica istituzionale? Il caso più clamoroso che nella fase finale della campagna elettorale ha riproposto in tutta la sua gravità la questione morale è stato quello scoppiato a Napoli e in Campania con le iniziative della magistratura contro la camorra. A rendere possibile tali iniziative è stata una legge fortemente innovativa sul piano giuridico e operativo: la legge-La Torre. Per condurre a fondo l'azione contro la criminalità organizzata occorre affermare il principio di trasparenza nella gestione degli enti locali, che si è rivelata un anello essenziale del torbido intreccio tra uomini e gruppi della DC — e non solo della DC — e camorra (o mafia) sempre più protesa a penetrare nella vita economica e nell'esercizio del potere pubblico. Per risolvere la questione morale in tutti i suoi aspetti sono indispensabili la denuncia del malcostume e la battaglia per il risanamento dei partiti, quando concreti interventi di modifica delle norme e della prassi che regolano il funzionamento delle istituzioni.

in effetti non si può dire che in questa campagna elettorale si sia discusso molto di riforme istituzionali. La polemica e il confronto si sono concentrati su altri temi: economia, problemi sociali, schieramenti, i contratti, le incertezze, le ambiguità sul punto essenziale delle possibili alleanze di governo, hanno finito per prevalere — nella disputa tra i partiti della discolta maggioranza — sulla indicazione dei nodi istituzionali da affrontare e delle riforme attraverso cui risolverli. La DC, con una grossolana mistificazione, ha cercato di ricondurre tutto — il malgoverno di questi quattro anni, il non-governo, le possibilità di far uscire l'Italia dalla crisi — al problema dell'assenza di stabilità del recente passato, e quindi alla necessità di una garanzia di stabilità che a suo giudizio verrebbe da un' avanzata democrazia e magari da un complessivo successo dei partiti di centro, tali da consentire

una maggioranza senza i socialisti. «E il PSI non ha fatto molto per opporsi a questo gioco... L'atteggiamento negativo del PSI verso un'ipotesi di alternativa, il suo rifiuto di un impegno a lavorare per creare i presupposti, il brusco passaggio dall'aspra polemica iniziale con la DC alla proposta di un patto triennale di governo senza condizioni, hanno fatalmente messo in ombra il discorso sulle riforme istituzionali. Insomma, o si chiarisce in modo impegnativo da parte di tutti che il funzionamento delle istituzioni è legato anche ad una effettiva possibilità di alternanza tra due diversi ed op-

posti schieramenti nella guida del paese, e che anche in funzione di ciò vanno adeguate e riformate le istituzioni, o il discorso sulle riforme istituzionali resta nell'equivo- co e non decolla. E questo l'insegnamento della campagna elettorale. Una sola Camera e meno parlamentari, propone il PCI. Altri dicono: aumentare i poteri e le prerogative del governo, in modo da rendere più limpidi i rapporti tra maggioranza e opposizione, e assicurare più efficienza e rapidità alla Amministrazione pubblica... Sia la proposta di ridurre il numero dei parlamentari, sia quella di giungere ad una ri-

forma in senso monocamerale, corrispondono ad esigenze di snellimento dell'attività del Parlamento e di valorizzazione del suo ruolo. Tali proposte vanno viste in stretta legame con la scelta, da noi sollecitata, di delegiferare, e di distribuire razionalmente le competenze legislative tra Parlamento e Regioni, di liberare il Parlamento dal peso insopportabile di una montagna di leggi e leggi da approvare, e di esaltarne i poteri di indirizzo e di controllo. Esaltando questi poteri si può nel contempo procedere senza preoccupazioni al rafforzamento dell'esecutivo, riformandone la struttura e accrescendone le possibilità di

Il mestiere di scegliere una normale vita di camorra

Dentro il vasto scenario criminale tante storie piccole piccole - Perché a Salerno e non a Pavia? - Dalle clientele dc a Cutolo - I detentori del nuovo potere

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il grande show della camorra si rappresenta stabilmente nella metropoli dell'ex-transtraineuse salernitana-trapiantata a Milano, diventata gran dama grazie all'affetto di un «noto scrittore lombardo», iniziatore di Zorlora a detta del sindaco a gran voce di Pavia. Oppure nel salotto buono che il boss teneva nel carcere di Ascoli, dove riceveva politici e uomini dei servizi segreti e dal quale tanto si allontanava sdegnato rifiutando a gran voce le offerte di soldi in cambio della liberazione di Cirillo, come un gran signore dell'ottocento. Oppure, ancora, nel cortile del carcere di Bad 'e Carros, dove, come in un film di Dario Argento, nugoli di camorristi assetati di sangue facevano scempio del corpo di Francis Turatello, nome esotico per un delitto esotico. Tutto quanto fa spettacolo. That's incredible. (E incredibile) si intitola una trasmissione televisiva anglosassone di successo. E così parte della stampa nostrana ci ha presentato questo «Mistero sulla camorra, cronaca più spettacolare, mancavano solo i sondaggi di opinione per sapere la gente per chituffa. Ma dietro l'effetto, c'è la causa, come sempre. Un affresco immenso (ci avviciamo ai mille ordini di cattura solo in questi concitati giorni pre-elettorali) fatto di tante storie piccole piccole. Così piccole che raramente assurgono agli onori della cronaca. Storie di gente tutto sommato normale, che diventa — o finisce — camorrista. Vicende individuali che, sommate, fanno la macrocronaca di questi giorni, e che disegnano un'Italia purtroppo vera, e purtroppo estesa. Leggiamo, per esempio, la storia di questo Francesco Papa, sulla cui agenda hanno trovato tutti i numeri telefonici, pubblici e privati, del sottosegretario Patriarca, e restiamo stupiti. Venticinque anni, ragioniere, impiegato in una ditta privata, andato in marito alla figlia del notaio Scialoja, una potenza nel Salernitano, dunque un uomo giovane, dal futuro roseo dinanzi a sé. Finisce ucciso in un agguato mortale sull'autostrada Napoli-Salerno e si scopre che era suo fratello, un arioso a Roma con dentro il boss Casillo e Cuomo. Oppure le storie di Enrico Roberto Martino, architetto e sindaco di Santa Maria la Fossa, giovane e incensurato, che finisce in galera per un tentato omicidio ai danni di un estorsore. I magistrati dicono che volevano ucciderlo perché era di una banda

rivale. Lui si giustifica raccontando che aveva sperato che i suoi «soci» liberassero il paese da quest'uomo che ne turbava la serenità, senza immaginare mai che avrebbero scelto la lupara come strumento di liberazione. O anche la storia di Emanuele Maglie, studente universitario di Foggia, killer pendolare, ora latitante. Prendeva il suo bel «rapido», veniva a Napoli, colpiva, e ritornava nei ranghi nella sua città natale, dove continuava la sua vita di tutti i giorni. Come è possibile che tanta gente «normale», con numerose alternative di vita e possibilità di successo davanti a sé, sia finita nel sistema camorrista? Questa la domanda che dovrebbe porsi l'Italia, almeno finché considera queste zone ancora facenti parte della comunità nazionale. La risposta sviluppa ebbe la fotografia di paesi e città del Mezzogiorno dove vivere di camorra è diventato in questi anni un vivere normale, quotidiana regola di esistenza, metodo di regolazione e discriminazione sociale. Chiunque abiti in uno qualsiasi dei quartieri popolari delle città della fascia costiera napoletana ha potuto assistere «in diretta», in questi sette anni, a sconvolgimenti nelle gerarchie sociali senza precedenti dagli anni del «boom» ad oggi. Famiglie qualche anno fa povere, al limite dell'indigenza, che salgono vertiginosamente ai vertici della scala sociale. Ceti medi e strati operai

abbattuti ai livelli più bassi. Avvocati che riescono a lavorare soltanto ai margini della loro professione che costruiscono fortune improvvise. Professionisti di grido ridotti ad attività di routine. Faccendieri da quattro soldi che diventano industriali di primo piano. Tutta questa gente non necessariamente ha sparato, non necessariamente ha ucciso, può persino aver agito negli interstizi della legge, senza varcarne nettamente il confine della legalità. Si sono presentati modi nuovi — questo è il punto — di acquisire ricchezza. E, come ogni volta che questo accade, tutto è cambiato. Come è accaduto? E perché nel Salernitano e non, per esempio, nel Modenese o nella provincia di Pavia? La realtà è che in queste zone già prima dell'esplosione del fenomeno camorra nei suoi aspetti più nuovi, esisteva una costituzione materiale, una sorta di contratto sociale implicito che ha fatto da brodo di coltura. Già prima di Cutolo esistevano le «famiglie». Già prima di Cutolo l'affiliazione ad una di queste famiglie era la condizione «sine qua non» per ottenere dallo Stato servizi e favori, per migliorare la propria condizione di esistenza. Per questo ha potuto nascere o come S. Maria la Fossa, già prima non era possibile ottenere una pensione, un contributo per l'azienda, un posto di lavoro, senza far parte di una famiglia politica. La condizione di reciprocità tra Stato e cittadino, sulla quale si fonda ogni democrazia sana, era già saltata; l'individuo non otteneva riconoscimento in quanto cittadino, ma in quanto «amico». E questa la critica politica più grave che va rivolta alla Democrazia Cristiana ed al suo sistema di potere; anche più grave della tolleranza che dimostrò per i suoi uomini corrotti o compromessi con la camorra. Una parte della società, esclusa dai benefici del contratto sociale clientelare, ha reagito scrivendone uno nuovo, fondato sulla camorra. Il camorrista ha sostituito il cittadino, e la distribuzione della ricchezza e dei favori. Qualche volta il politico, per non perdere potere e voti, è diventato camorrista per restare al suo posto. Una rivoluzione della camorra è stata questa. Uscire dal ghetto delle attività illegali (contrabbando, gioco, prostituzione); entrare nel meccanismo della vita sociale del Mezzogiorno (contributi statali, alle aziende, mercato del lavoro, struttura dell'assistenza sociale). Quando De Mita, all'indomani della sua elezione a segretario, dichiarò che il clientelismo nel Mezzogiorno era tutto sommato un modo implicito di ripartire a ciò che non funzionava nel rapporto tra Stato e cittadini, non vide (o forse non vide) che il clientelismo non solo non ripara affatto a questo male, ma ne genera uno nuovo, indica la strada al crescere di nuovi poteri fuori dello Stato. Gava dice che il boss Rossano è stato sempre un suo avversario, e che era un socialdemocratico. Non è del tutto vero. Ma in parte è vero. Al suo sorgere il sistema camorrista si è presentato come un grande pericolo per il sistema di potere dc, come un vero e proprio processo di sostituzione di potere nella gestione della cosa pubblica. La camorra segna una crisi del sistema dc nel Mezzogiorno, una difficoltà di tenuta, l'emergere di nuovi poteri. Il fatto che la DC questi poteri li ha rincorsi, e spesso vi si è alleata, poiché si è dimostrata incapace di apprestare una risposta moderna, di espansione della democrazia e di smantellamento del suo sistema di potere. Il suo fallimento più grave, nel Mezzogiorno, è rappresentato proprio da migliaia di storie piccole piccole, di uomini «normali» finiti in camorra, e che la cronaca di questi giorni sta portando drammaticamente alla luce.

Antonio Polito

CHIAROMONTE La nostra proposta per salvare l'economia

La scelta è tra sviluppo e declino del paese - La linea conservatrice della DC - Dal voto dipende anche l'esito dei contratti



una via di sviluppo della economia e della società; con la consapevolezza che una scelta non chiara in questa direzione aggraverebbe tutti i termini della governabilità e accentuerebbe fino all'asperazione il conflitto e lo scontro sociale: sarebbe, quindi, estremamente dannosa per il Paese. «Si è arrivati al voto senza che i maggiori categorie dell'industria abbiano rinnovato il loro contratto. C'è stata una manovra politica da parte del padronato, che di fatto converge con l'impostazione elettorale della DC. Come influirà, a questo punto, il responso delle urne sul scontro sociale? «Dal risultato del voto lo credo che dipenderà anche lo sbocco a breve termine della lotta contrattuale, perché sembra fuori discussione il fatto che i signori Merloni e Mortillaro non si sono rifiutati di firmare i contratti in base alle valutazioni economiche dei problemi che la riduzione dell'orario di lavoro comporta; bensì perché hanno sperato e sperano che il risultato elettorale consenta di imporre ai sindacati e agli operai un contratto più favorevole ai loro propositi di rinvicina. Mi auguro che il voto spazzi via anche questa speranza delle forze conservatrici.

— Come ha influito la crisi economica in questa campagna elettorale? In quali termini si è svolto il confronto politico su questo terreno? «La discussione sulla politica economica e sociale si è venuta concentrando sulla questione principale: cioè sul modo in cui si può uscire dalla crisi e a spese di chi. Si è via via chiarito il nocciolo del problema che non è soltanto italiano, ma che è l'oggetto vero della contesa tra destra e sinistra in tutti i paesi industrializzati. L'esempio della Gran Bretagna e degli Stati Uniti è visto con sempre più evidente simpatia dai ceti conservatori italiani e il fatto politico più importante emerso negli ultimi mesi è che la DC è venuta prendendo posizione in modo più netto a favore di questi ceti conservatori. — Quali ipotesi di fondo si fronteggiano a questo punto? «È emersa sempre più chiara la scelta tra due linee: affrontare la crisi con mezzi puramente restrittivi, limitando la domanda, cioè bloccando o diminuendo il valore reale dei salari, e limitando le spese sociali nei campi essenziali: pensioni, sanità, servizi; oppure, come proponiamo noi, un rilancio degli investimenti in dello sviluppo, con un primo program-

ma per l'occupazione, soprattutto giovanile, accorpato ad un'azione di risanamento finanziario attuato secondo giustizia e attraverso una riforma del sistema fiscale. «La prima linea, quella predicata apertamente da Gorla, da Andreotta, da Mazzotta, da Carli e avallata di fatto da De Mita, coincide con la politica economica che in Gran Bretagna ha provocato milioni di disoc-

cupati e una degradazione profonda dell'apparato produttivo. Applicata nel nostro paese significherebbe la condanna definitiva del Mezzogiorno, l'aggravarsi ulteriore e senza speranze della disoccupazione, l'emarginazione dell'Italia rispetto agli altri paesi industrialmente avanzati. — Come giudichi le proposte economiche del PSI? È possibile che vadano d'accordo con la politica restrit-

tiva annunciata della DC? «È noto che proprio qui è apparsa più stridente la contraddizione della politica socialista. Infatti, mentre sul piano programmatico il PSI ha presentato una linea di rilancio dell'economia, sul piano degli schieramenti politici ha avanzato una proposta di accordo con quella DC che ha sostenuto e sostiene esattamente la linea opposta. Il nostro augurio è che con il voto si possa scegliere

UNA NOSTRA giovane compagna di Massa e Cozzile (un paese della provincia di Pistoia) — una compagna della quale non diremo il nome, perché non ci ha autorizzato espressamente a farlo — ci ha inviato una lettera di propaganda elettorale indirizzata a un suo stretto congiunto dall'on. Antonio Cariglia, deputato europeo, che ora si ripresenta alla Camera, naturalmente nella lista del PSDI. Diciamo «naturalmente» perché soltanto il socialdemocratico, che sono dei temerari, oserebbero mettere in lista un uomo come Cariglia, il quale non è — come si è generalmente creduto — uno scherzo di natura, ma un organismo che la natura ha costruito con serietà e con puntiglio, per ammonirci tutti quanti e, in definitiva, per scongiurarci di nascere. Ma noi, spensierati, abbiamo voluto rischiare.

C'è però un particolare del tutto inatteso in questo piccolo episodio: che la lettera propagandistica di Cariglia non è affrancata, così il destinatario ha dovuto pagare una tassa di L. 800 al postino che gli ha consegnato il messaggio carigliano, e la nostra compagna ci denuncia il fatto indignata, allegandoci, a prova, la busta ricevuta e domandandosi perché mai, al suo parente, comunista come lei, il candidato del PSDI abbia combinato questa gherminella.

Noi, di primo acchito, abbiamo pensato a una semplice, involontaria dimenticanza del mittente, tutto sommato perdonabile. Ma poi, ripensandoci, e leggendo con attenta cura quanto Cariglia scrive nella sua lettera, è sorto in noi il dubbio che la mancata affrancatura sia stata voluta. Ecco un passo del messaggio che ci ha messo in sospetto: «Le molte difficoltà che stiamo attraversando (che non ci sia anche quella, tra le molte difficoltà, di trovare le quattrocento lire del francobollo)», la crisi ormai strisciante, del nostro sistema democratico, il rischio di essere emarginati dall'Europa (...), consigliamo sempre più l'impegno di uomini di provata esperienza, di sicura coerenza, di rapide capacità decisionali. Quel «rapide capacità decisionali» ci ha scosso. Volete scommettere che Cariglia, con «rapide capacità decisionali», ha stabilito di risparmiare il francobollo? Egli scrive anche, poco prima, che accetterà di lasciare la «prestigiosa» carica di deputato europeo (se ora verrà eletto) per «contribuire ad assicurare un tasso sempre maggiore di socialdemocrazia nel nostro Paese». Quel tasso di socialdemocrazia ci ha entusiasmato. Ritroviamo il grande scordatore che avevamo perduto. Intanto è aumentato il tasso di socialdemocrazia e tutto aumenta: solo «il tasso di socialdemocrazia» deve salire. Prima di tutto la salute.

LA BARCA OPERAIA. Passiamo a cose serie. In un articolo molto interessante di Alberto Asor Rosa, pubblicato da «la Repubblica» il 19 u.s., intitolato: «Se il PCI si decide...», abbiamo letto quanto segue, e noi molto apprezzati: «E non dico questo soltanto perché personalmente preferisco comunque affondare con la barca operaia piuttosto che salvarmi con il panfi-

Se abbiamo torto fatecelo sapere di Fortebraccio

prima di tutto la salute

lo democristiano...». Qualche cosa di analogo — come Asor Rosa saprà, lui che, lo crediamo sinceramente, sa tutto — disse André Gide, molti anni fa, in un «processo» del quale fu protagonista a Parigi, presso l'Union pour la vérité. L'Autore di «Si le grain ne meurt...» per spiegare lo stato d'animo che lo aveva condotto alla scelta comunista, raccontò di avere letto d'un naufragio in cui, essendo insufficienti le scialuppe salvataggio, non tutti poterono essere accolti nelle barche salvatrici. Chi riuscì a raggiungere in tempo poté aver salva la vita, ma altri, molti altri, furono crudelmente respinti in mare e si giunse persino a mozzare le mani di certi che avevano potuto disperatamente aggrapparsi ai bordi delle imbarcazioni, perché il loro salvataggio pietoso avrebbe comportato inevitabilmente la rovina di tutti. Io — concluse Gide (citiamo a memoria) — sono in barca. Posso dire di essere nato in barca, né ho merito o colpa per questa mia condizione. Ma l'idea che altri, molti altri, siano condannati a ben altra sorte, mi è insopportabile. Preferisco gettarmi in acqua e dividermi il destino spietato.

Ma Alberto Asor Rosa, che è un comunista cui diamo grande credito (sebbene ci divida, pens. no, la convinzione, da noi sempre affermata, del primato — anche temporale — dell'ideologia) sta sicuro che la «barca operaia» non affonderà. Essa ha affrontato terribili tempeste e ha anche subito avarie di estrema gravità. Ma non è affondata mai. Ha sempre potuto riprendere il mare e Asor Rosa — che certo conosce la storia ben meglio di noi — sa che se il mondo potrà raggiungere la salvezza finale, lo dovrà alla navigazione, sempre ripresa, della «barca operaia».

I «NOBEL» PREOCCUPATI. Il settimanale «Gente» n. 25 del 24 u.s. ci è apparso per buona parte dedicato alla propa-

ganda elettorale dell'on. Aldo Aniasi, candidato socialista, e in una intera pagina si è potuto leggere il seguente testo: «Aldo Aniasi - Cicolo di via De Amicis 17 - Milano. Ricordatevi di compilare, ritagliare e spedire insieme alla vostra lettera anche il tagliando qui sotto. Aldo Aniasi sarà lieto di rispondervi e di inviarti in omaggio un suo libro con dedica personalizzata». Il sottostante tagliando, infatti, contiene gli spazi destinati alla indicazione del nome, cognome e indirizzo di colui che desidera ricevere un libro di Aniasi, «con dedica personalizzata».

Ora, una nostra personale inchiesta ci ha permesso di accertare che specialmente tra i Premi Nobel la preoccupazione è grande. Si sa che Aldo Aniasi, esperto di ogni dottrina e studioso di tutte le scienze, ha scritto innumerevoli opere e stupiti il mondo col suo sapere praticamente illimitato. Qui egli si impegna a promettere «un suo libro: ma di quale libro si tratterà? Sarà una ponderosa opera filosofica, un astruso manuale scientifico o un agile e vezzoso trattato, sulla non facile «Arte dei giardini»? Per fortuna l'on. Aniasi non si pone problemi sulla dedica. Scriverà a tutti: «Cordialmente». Egli è anche celebre per la sua sferzata fantasma. (Ci eravamo dimenticati di aggiungere che sono dispensati dal riempire il tagliando i molti che, come noi, hanno la fortuna di possedere, in ottantaquattro volumi, l'«Opera omnia», di questo fondamentale autore).

E ALLORA COME VOTERÀ? Apprendiamo da «Il Giornale» che l'on. Salvatore Lauricella che, se non andiamo errati, il più autorevole esponente siciliano del partito di Craxi, ha detto tra l'altro in un suo recente comizio: «La DC sembra preferire un ritorno agli anni Cinquanta governando l'economia senza consenso e imponendo ai ceti più deboli il costo di un risanamento economico che farebbe comodo ai soli gruppi economici e finanziari rivolti alla restaurazione di un potere burocratico e padronale. E così esprimendosi l'on. Lauricella, con esemplare coerenza, si appresta a riandare al governo con De Mita».

CHE BISOGNO NE AVEVAMO? Qualche lettore ci ha chiesto perché, in questa nostra rubrica, non abbiamo mai «tuitato» contro il pericolo della scheda bianca. Prima di tutto perché non «tuitiamo» mai. Secondo, perché lo ha fatto, si può dire ogni giorno, questo nostro giornale. Terzo, perché noi abbiamo sempre immaginato di rivolgerci a comunisti, notri destinatari preferiti. E i comunisti sentono solo in impulso: quello di votare comunista. Non ci è mai venuto in mente, neppure per un attimo, neppure per uno stragante sogno, di poter votare per un partito che non fosse il PCI. Votiamo e voteremo comunista «anche quando viviamo, finché vivrà, «et. ultra», oltre la vita. Anche lassù, togliamo dire: i comunisti veri saranno tutti in Paradiso e se al Padreterno uniamo in mente, chissà, di sciogliere il suo regno, riuteremo PCI. Compagni, siamo sicuri che fareste così anche voi. In bocca al lupo.

LETTERE ALL'UNITA'

«Il nostro sacrificio, grosso, l'abbiamo fatto: adesso sta agli altri aiutarci»

Caro direttore, anch'io come i centocinquantamila e più emigrati italiani che si apprestano a farlo, sono pienamente pronto a votare. Devo dirvi che sono venuto in Italia qualche giorno prima del voto per poter finire la campagna elettorale nel mio paese; anche se a Colonia (Germania), dove risiedo, abbiamo lavorato tanto con l'aiuto di dirigenti comunisti venuti appositamente dalla Sicilia per aiutarci e rientrare a votare PCI. Favoriti italiani e rientri per il voto PCI. A confronto con il 1979, questa volta mi sembra che le cifre dei rientri siano più alte. Allora molti lavoratori non fecero tutto lo sforzo che si richiedeva e non tornarono. Purtroppo devo dirvi che tra questi c'ero anch'io, che in quel periodo non ero tanto d'accordo sulla politica del PCI.

Ora le cose sono cambiate, voterò comunista ed anche con il rischio di perdere il posto di lavoro ho deciso con altri compagni di organizzare un rientro di massa. Infatti il treno con il quale sono venuto era già strapieno di compagni, compagne, lavoratori di Ribera, Favara, Raffadali e di altri paesi del Mezzogiorno che, con intere famiglie, hanno fatto un lungo viaggio per potere anch'essi contribuire con il voto al PCI a cambiare l'Italia.

Perché il nostro Paese ha bisogno dell'alternativa democratica, unica che può riaccendere in noi, emigrati italiani, fiducia e speranza per un futuro più giusto. Noi, il nostro sacrificio, grosso, per venire a votare l'abbiamo fatto. Adesso sta agli altri italiani aiutarci col loro voto.

SALVATORE CETRARO (Ribera - Agrigento)

Di quei moduli e, quando lo fa, difficilmente ci capisce qualcosa: si tratta di decine di articoli a caratteri piccolissimi che si contraddicono vicendevolmente, scritti per non essere capiti; l'articolo 15 annulla l'articolo 7, il comma F abroga il comma B, il paragrafo D toglie all'assicurato le garanzie sancite dal paragrafo C; ecco il mare di equivoci preparati ad arte per biondare l'assicurato, per farlo pagare e non essere mai pagato o male indennizzato. Siamo alla sofisticazione dell'imbroglione; e con questi metodi le compagnie assicuratrici, ovvero i venditori di carta straccia, rastrellano centinaia di miliardi nelle nostre tasche, indisturbati, protetti e rispettati.

Di quei signori non vediamo neppure le facce, i loro rapporti con l'assicurato sono affidati ad altri due personaggi: l'agente e il portiere; il primo è un signore quasi sempre distinto, educato e psicologicamente preparato, che tra un sorriso e una stretta di mano vi spilla i soldi convincendovi a sottoscrivere una o più polizze; l'altro, il portiere, è quello che vi spedisce a casa o in ditta ad accertare il danno compiuto. Quest'ultimo è completamente diverso dal primo: non sorride mai, difficilmente vi stringe la mano e quando è costretto a farlo spesso guarda via; la sua è una faccia seccata, indifferente, autoritaria e inquisitoria.

Spesso sono degli incompetenti; ingegneri edati ad altri due personaggi: l'agente e il portiere; il primo è un signore quasi sempre distinto, educato e psicologicamente preparato, che tra un sorriso e una stretta di mano vi spilla i soldi convincendovi a sottoscrivere una o più polizze; l'altro, il portiere, è quello che vi spedisce a casa o in ditta ad accertare il danno compiuto. Quest'ultimo è completamente diverso dal primo: non sorride mai, difficilmente vi stringe la mano e quando è costretto a farlo spesso guarda via; la sua è una faccia seccata, indifferente, autoritaria e inquisitoria.

Questi sono i personaggi pagati da certe compagnie assicuratrici; pensate un po', collegate operatori, in quali mani affidiamo i nostri interessi: i loro miserabili marcheggini, i loro ricatti più o meno palesi, l'arroganza e la prepotenza volentieri a non risarcire i danni. Sono gli amici dei ministri del pentapartito e da loro sono protetti, sono gli amici di chi oggi, in nome del rigore e della funzionalità delle istituzioni, ci chiede anche il voto. Ecco perché noi operatori, commercianti, siamo interessati all'alternativa e la voteremo in tanti: per voltare pagina, per il cambiamento di qualità, perché funzioni lo Stato e le sue istituzioni, perché il Paese si possa liberare da chi lo ha occupato e dai ladroni, palesi e occulti.

ANTONIO NATALI (Savignano sul Panaro - Modena)

L'interpretazione dell'invito di Bocca

Caro Unità, giorni fa Giorgio Bocca concludeva un suo articolo su Repubblica con le seguenti parole: «Diamo quindi il nostro voto al partito che più ci sta a cuore, il partito della legge». Non avevo capito.

Sullo stesso numero, però, un altro articolo firmato Pino Arlacchi parlava delle «nuove possibilità di intervento offerte dalla legge La Torre». La mia perplessità è svanita.

A questo punto, dunque, non resta che da ringraziare Giorgio Bocca, che in sostanza ha invitato le persone per bene a votare PCI.

LUIGI DE BATTISTI (Padova)

Inflamazione

Caro direttore, ho sentito dire — sarà poi vero? — che quando i nostri ministri si recano in USA, Reagan trasforma di lavoro i piedi. Sarà solo un pettegolezzo o può sembrare che Fanfani sta tornando da Williamsburg con una forte infiammazione alla lingua...

LORENZO CONFALONIERI (Milano)

L'amo dorato

Caro compagni, il socialdemocratico on. Cuolatti, in vista delle elezioni, ha inviato a tutti gli iscritti alla FIPS (Federazione Pesca) della provincia, una bustina di plastica con dentro un amo dorato. Forse vuole significare che egli considera gli elettori alla stregua di cavie; quei pesci acquag dolce più conosciuti come «boccaloni».

ADRIANO MONTAGNOLI (Gallarate - Varese)

«Strenna?»

Caro direttore, scrivo per sottolineare un testo letto durante il telegiornale sulla Rete 1, domenica 19 giugno alle ore 20. Diceva che i lavoratori dipendenti, seppur fuori stagione, stanno per ricevere una «strenna». Testualmente.

A me è parso di trascorrere la strenna per fare riferimento ad un articolo dell'accordo, seppur discutibile, del 22 gennaio 1983?

È possibile che una Tv di Stato, in periodo elettorale, presenti un accordo sindacale come una gratifica del governo per sottolineare lo sgravio fiscale derivante dalla modifica delle aliquote Irpef, di cui beneficeremo nella busta paga di questo mese?

Se alla Rai chiamano una parte dell'accordo «strenna», come chiamano gli altri punti a tutt'oggi non ancora risolti?

SERGIO VERCELLI (Borghomano - Novara)

La condizione per criticare

Caro Unità, sono uno di quei compagni che negli ultimi tempi si sono trovati in difficoltà con il proprio partito, criticandone alcune scelte, soprattutto il giudizio sui Paesi socialisti.

Ma quei compagni che, come me, si trovano in difficoltà, io dico: ora più che mai bisogna votare comunista, come la prima volta, come abbiamo sempre fatto. Tra di noi possiamo discutere quanto vogliamo, ma di fronte all'avversario di classe le nostre forze devono essere unite.

Dobbiamo essere noi, proprio perché in difficoltà, a votare e a far votare per quel grande partito di Gramsci, di Togliatti e di Longo al quale ci siamo legati fin dalla giovinezza. La condizione essenziale per continuare a costruire il Partito e a criticarlo, se necessario, è proprio quella di votare comunista.

OMERO MANCINI (Genzano - Roma)

Atti benemeriti qualche volta vengono condannati

Caro direttore, ho letto il tuo articolo circa la condanna inflitta dal magistrato di Rimini ai consiglieri comunali di quella città per il «buongoverno» da essi praticato quali amministratori.

L'accaduto mi ha ricordato quanto negli anni 50 (allora ero un dirigente del PSI) insieme ad altri 60 braccianti fummo condannati a 20 giorni di reclusione e al pagamento delle spese processuali quali «propugnatori dell'invasione arbitraria di terreni del Demanio» compiuta da un migliaio di braccianti del Comune di Sant'Agata, Persiceto e Crevalcore.

Quella «invasione arbitraria» aveva espresso per 40 giorni la volontà di impedire al terribile torrente Samoggia di continuare ogni anno ad allagare migliaia di ettari di ottimo terreno a causa di mancato rafforzamento degli argini da parte del Genio Civile.

In appello le cose andarono diversamente, come sicuramente sarà per Rimini.

Il nostro difensore, avv. Paradiso, ebbe a dire: «Non solo debbono essere assolti ma premiati al valor civile per la dedizione e l'abnegazione dimostrata nel portare a termine un'opera atta a impedire disastri naturali».

DUILIO TABARRONI (Castelmaggiore - Bologna)

«...che camminava e parlava come noi»

Caro Unità, il pentapartito è andato a rotoli, perché le sue radici sono in America. Una volta gli angeli custodi scendevano dal cielo; oggi portano le manie per certi amici del pentapartito. Ho 76 anni, sono cristiano e cattolico; votavo comunista per allontanare democraticamente queste canaglie. Senza paura di andare all'inferno, perché dopo la scomunica c'è stato un Papa buono, un santo, che camminava e parlava come noi.

DONATO CORELLI (Itti - Latina)

Corpi grandi, articoli corti

Caro direttore, ogni domenica faccio la diffusione. Ti prometto che sono in pensione da oltre 10 anni e quindi non più giovane. La mia volontà mi spinge a fare questo.

Come mio dovere, chiedo ai compagni come trovano questo nostro giornale. Dicono con molti franchezza, ingratamente il corpo delle lettere; articoli più corti e di più facile lettura.

Ricordo che tempo fa una statistica, condotta da parte di un nostro compagno in diverse fabbriche del Nord, dava il 35% con licenza media inferiore e il 65% con la quinta elementare. Come vedi, la necessità del linguaggio semplice mi pare giusta.

TRISTANO BORTOLINI (Bologna)

Tentando una fusione

Caro Unità, dopo aver visto il buon successo del «Partito del melone» (lista per Trieste) ho deciso di fondare il «Partito del prosciutto», e tentare una fusione con il primo: in tal modo si potrebbe cercare di tirar dentro una certa fetta di radical-chic che, delusi dal pannellino, si sono gettati avidamente nella lettura de «La gola» e delle riviste di Veronelli.

I tempi cambiano e i gusti si affinano.

RAFFAELÉ BORRELLI (Firenze)

Ragazzo polacco

Caro Unità, sono un ragazzo polacco di 19 anni, alto 1 e 82, biondo, con gli occhi azzurri. Sono diplomato in elettronica e adesso lavoro in pratica sport (calcio, tennis, sci, pallanuoto); mi piace la musica (pop, Beatles, Culture Club, Michael Jackson, Duane Eddy, Fears for Fears), i motori, i viaggi, la fotografia. Vorrei corrispondere con qualche giornale italiano in inglese o in russo; oppure, naturalmente, in polacco.

GRZEGORZ SZPARA ul. Mickiewicza 17, 43-322 Czechowice Dz.

Un voto anche perché certe mediocri truffe non siano più possibili

Caro direttore, rivolgo il mio discorso ai galantuomini, alla gente che lavora e paga le polizze, ma soprattutto a quei piccoli imprenditori che, come me, sono più esposti all'arroganza delle società assicuratrici. Lo sanno tutti coloro i quali pagano le polizze che, al momento dell'incidente, la loro avventura è appena incominciata: da qui all'indennizzo il percorso è lungo e tortuoso, anche quando e dopo che il danno è stato concordato.

Le compagnie assicuratrici operano così e, con loro, sono responsabili il ministro dell'Industria e il governo, che avrebbero l'autorità e il dovere di fare rispettare la correttezza.

Mi rivolgo ai «padroncini», ai piccoli e medi operatori, ai commercianti e artigiani che, come me, pagano diverse polizze: furto, incendio, responsabilità civile, polizze sulla vita, grandine; una miriade di stampati che ci vengono offerti alle condizioni migliori. L'acquistante il più delle volte non pensa di leggere a

TACCUINO USA



Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Come cambierà l'America nei prossimi dieci anni? Tra le innumerevoli risposte fornite dall'ufficio del censimento, scegliamo le più significative o le più curiose. Ci saranno meno divorzi, per due motivi: perché si tende a sposarsi in età meno giovanile e perché si diffonderà della vita in comune prima del matrimonio assicura maggiore stabilità al matrimonio stesso. Nell'ultimo decennio, i divorzi erano raddoppiati: si sono ridotti quattro matrimoni su dieci mentre nel precedente decennio se ne erano rotti due su dieci. La popolazione tenderà a mescolarsi di più, in contrasto con la spinta, finora dominante, a rigide aggregazioni per sesso, colore della pelle, origine etnica, religione, ecc. Nel Nord e nell'Est continuerà il flusso dai grandi centri urbani ai suburbani. Nell'Ovest e nel Sud si ripeterà la tendenza all'urbanesimo che caratterizzò lo sviluppo nell'ultimo secolo. Si rallenterà la crescita della popolazione nera. In forte sviluppo, invece, gli ispanici. La vita media tende a prolungarsi oltre gli 80. Oggi la media è di 77 anni per le donne e di 69 per gli uomini.

Ed ecco i dati più tipici degli ultimi tre decenni. La crescita della popolazione è scesa, nel decennio '70-'80 all'1,1,4 per cento. Tra il '60-'70 era del 13,4 per cento, nel decennio precedente del 18,5 per cento. In trent'anni l'età media del primo matrimonio, per gli uomini, è salita da 22,8 a 24,8. Nel 1980 lavorava il 37 per cento delle donne, oggi il 52. Nel 1980 aveva completato le scuole il 10,9 per cento dei bianchi e l'8 per cento dei neri. Oggi il 12,5 per cento dei bianchi e l'11,9 dei neri.

«L'America va in pezzi. L'America sulla strada della rovina». «Si sfasciano le infrastrutture americane». «Forse è tardi per le ripara-

La vita di tutti i giorni, le cose di cui si parla

Meno divorzi, più urbanesimo, vita media oltre gli 80 anni: lo prevede l'ufficio del censimento

Intanto Gallup fa sondaggi sull'origine dell'uomo - «Verso lo sfascio ponti, strade, metrò» - I giornalisti caduti in Centro America

L'America tra dieci anni



NEW YORK — La metropolitana: in alto, a sinistra, Wall Street, a destra Times Square

zioni. Questi titoli apocalittici di tonfo sfioriscono con frequenza non soltanto sui rotocalchi ma anche su riviste tecniche. In effetti, è deplorabile lo stato delle strade, dei ponti, delle attrezzature portuali, degli acquedotti, delle grandi arterie. Per non parlare dello sfascio cui è ridotta la più antica e la più utile delle metropolitane, quella di New York, che trasporta ogni giorno quattro milioni e mezzo di persone. Il giornalismo americano, scritto e per immagini, registra i paradossi di questo paese ricchissimo, dinamico eppure invecchiato e decaduto nelle infrastrutture che erano state il suo vanto. Forse il paesaggio industriale più affascinante d'America è proprio quello del ferro e dell'acciaio, insomma quello ottocentesco o del primo novecento. Ma qui l'usura ha prodotto guasti enormi. Da ponti su arterie chiave cadono pezzi di cemento. Spuntano di tonfo sfioriscono con frequenza non soltanto sui rotocalchi ma anche su riviste tecniche. In effetti, è deplorabile lo stato delle strade, dei ponti, delle attrezzature portuali, degli acquedotti, delle grandi arterie. Per non parlare dello sfascio cui è ridotta la più antica e la più utile delle metropolitane, quella di New York, che trasporta ogni giorno quattro milioni e mezzo di persone. Il giornalismo americano, scritto e per immagini, registra i paradossi di questo paese ricchissimo, dinamico eppure invecchiato e decaduto nelle infrastrutture che erano state il suo vanto. Forse il paesaggio industriale più affascinante d'America è proprio quello del ferro e dell'acciaio, insomma quello ottocentesco o del primo novecento. Ma qui l'usura ha prodotto guasti enormi. Da ponti su arterie chiave cadono

Art Buchwald. Con lui, il divertimento è assicurato. Ma la gente, in America, si diverte anche a sentire gli accadimenti raccontati nel corridoio della Casa Bianca dal cronista che segue il presidente e lo interroga con aria burbera: Sam Donaldson.

Quando sono morti, martedì sera, due giornalisti americani, corrispondenti di guerra nell'Honduras, si è saputo che negli Stati Uniti esiste un «Comitato per i telegiornalisti impegnati nell'America centrale».

E ce n'è di che. Nel Salvador, dal 1980, i giornalisti (non soltanto americani) che hanno perduto la vita sono 23: 18 sono stati uccisi da uomini degli squadroni della morte o dell'esercito, 4 sono morti durante combattimenti, uno è scomparso. Nel Guatemala c'è stata addirittura una strage: 35 sono i giornalisti uccisi da truppe governative o da squadroni della morte, 11 gli scomparsi. Nessuno è stato ucciso nel corso di combattimenti perché ufficialmente, in Guatemala, non c'è la guerra, né la guerra vera e propria, né una guerra civile.

Uno solo è il giornalista ammazzato in Nicaragua. Si chiamava Bill Stuart e lavorava per la rete televisiva ABC. Fu bloccato con la sua troupe, il 19 giugno 1979, da una pattuglia militare somozista. Fu steso a terra a braccia larghe e mentre un soldato frugava, un altro gli sparò una revolverata nella testa. La scena, all'insaputa degli assassini, fu ripresa da un operatore della troupe. Il documentario fece un'enorme impressione negli Stati

Uniti. Alcuni attribuiscono all'orrore suscitato da quel delitto la fine degli aiuti americani a Somoza. Esattamente un mese dopo, il tiranno del Nicaragua fuggiva all'estero e la rivoluzione sandinista trionfava.

A quell'epoca il potere americano era nelle mani di isomozisti come «combattenti per la libertà» (così li ha chiamati Ronald Reagan). E Jimmy Carter era arrivato a dire che gli americani avrebbero dovuto imparare a non giudicare necessariamente come antimperialista qualsiasi forma di ribellione all'ordine costituito.

Gallup sonda tutto. Ha indagato anche su come si suddividono gli americani a proposito dell'origine dell'uomo. Gli evoluzionisti sono in netta minoranza rispetto ai cosiddetti creazionisti, quelli che hanno fiducia nella Bibbia. Ma in mezzo c'è una forte percentuale di gente che si barcamena. Ecco le classifiche: il 44 per cento crede che l'uomo è stato creato da Dio all'incirca diecimila anni fa; il 19 per cento crede nella teoria dell'evoluzione e il 38 per cento è convinto che l'uomo è evoluto da forme di vita meno avanzate, ma attraverso un processo guidato da Dio.

Queste statistiche non sono un dilettio. In molti Stati americani si lotta duramente per licenziare insegnanti evoluzionisti o per espungere dalle biblioteche scolastiche i libri che osano contraddire la Bibbia.

Ariello Coppola

BOBO / di Sergio Staino



«LA D.C. CI HA ROTTO I COGLIONI!!!»

«NO NO TROPPO CRUDO»

«LA D.C. CI FA AFFOGARE NELLA MERDA!!!»

«NO NO TROPPO VULGARE»

«SONO TROPPO SINCERO»

«TROPPO SINCERO ED EMOTIVO»

«NON SARÒ MAI UN BUON RESPON. SABILE DELLA STAMPA E PROPAGANDA»

Incidente nucleare in USA

AIKEN (Carolina del Sud) — Un sistema automatizzato per la manipolazione a distanza di materiali nucleari in un impianto nucleare segreto di Savannah River, negli Stati Uniti, ha avuto ieri un difetto di funzionamento, ma il dipartimento statunitense all'energia ha annunciato che non vi è stata alcuna fuga radioattiva. Una macchina controllata a distanza e addetta alla rimozione delle barre di uranio dal reattore si è bloccata. Il macchinario impiegò circa 45 secondi per portare le barre, che sono a 90 gradi al momento della rimozione, fino ad una vasca di raffreddamento ad acqua. L'incidente è avvenuto dopo circa 30 secondi dall'inizio dell'operazione, ma l'uranio è stato subito raffreddato con l'acqua di un sistema di emergenza. I meccanismi di controllo della temperatura non hanno rilevato un aumento della radioattività.

L'uomo sta diventando sterile

ROMA — «Dobbiamo chiederci se l'uomo sta diventando sterile, dal momento che si registra una caduta verticale della fertilità maschile. Il grido d'allarme è del prof. Aldo Isidori, docente di Andrologia (studio della virilità), titolare della quinta cattedra medica dell'Università di Roma. Lo ha lanciato nel corso di un convegno altamente qualificato, «dalla psiconeuroendocrinologia alla patologia sociale», che si è svolto ieri a Roma e che è stato preceduto da una conferenza stampa per presentare la nascita della «Italian stress foundation». L'Associazione per lo studio dello stress nell'uomo, nella quale confluiscono specialisti delle maggiori discipline mediche. Per quanto riguarda la diminuzione della fertilità, è stato confermato che «azospermie (cioè spermatozoi non vitali) si riscontrano nelle persone condannate a morte e negli astronauti».



I volti dei protagonisti della tragedia di Comiso. Francesco Cubisino, un ragazzo di 19 anni, il primo a sinistra nelle foto, è ora in carcere accusato dell'omicidio dei due bambini, Alessandro Giudice, di 10 anni (al centro, nelle foto) e di Gaspare Colombo di 13 anni (a sinistra). I due bambini sono stati percosi con un tubo di ferro e quindi uccisi a colpi di coltello. L'omicida soffre di gravi disturbi psichici

Sequestrata una guardia carceraria?

PARMA — Carabinieri e Digos di Modena e Parma stanno indagando sulla denuncia sporta da un agente di custodia, il 26enne Angelo Pepe, di Reggio Calabria, che sostiene di essere stato rapito da un gruppo di terroristi che «mi hanno appena rilasciato». Il Pepe, frequentava un corso per sottufficiali presso la Scuola Agenti di Custodia di Parma, e fino a tre mesi orsono ha prestato servizio presso il supercarcere di Cuneo. Venne a prendersi, sono rimasto prigioniero per tutto il tempo che ho trascorso ai carabinieri di Campogalliano, i quali si sono subito recati nel posto indicato a rilevare l'agente di custodia che poi ha fatto il suo racconto. Sono stato sequestrato a Parma in viale Fratti, la sera di giovedì scorso, da tre persone che mi hanno aggredito. Sono stato sequestrato e caricato su un autotreno. Il Pepe sarebbe stato trasferito su un'autovettura e sottoposto ad un interrogatorio sul supercarcere di Cuneo.

Mafioso assassinato a Palermo

PALERMO — Francesco Sorci, 66 anni, ricercato su mandato di cattura per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, è stato ucciso con colpi di pistola in un agguato della borgata Villagrazia, alla periferia orientale di Palermo. Secondo i primi accertamenti medico-legali, la morte risulterebbe a ieri mattina, ma il cadavere è stato trovato dopo le 20 di ieri sera. L'assassinio di Sorci, che era stato incluso da carabinieri e polizia nel rapporto dei «162» (l'organigramma della nuova mafia), era ritenuto mafioso di «medio livello». Di altro spessore era invece il cugino Antonino Sorci, «boss» della prima ora, anch'egli caduto in un agguato assieme al figlio un paio di mesi fa. L'assassinio di Sorci fu compiuto sempre a Villagrazia, zona ad alta densità mafiosa, crocevia fra la vicina Ciaculli del sanguigno scintillio «famiglia» per la preminenza dei traffici illeciti.

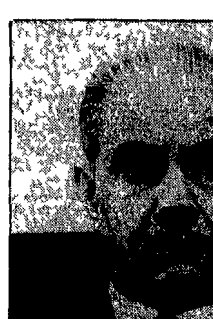
Armi e droga: sentito in carcere per 4 ore l'avvocato romano

TRENTO — Il giudice istruttore Carlo Palermo ha interrogato ieri l'avvocato romano Roberto Ruggiero, attualmente in carcere perché sospettato di traffico di armi. I difensori del legale, che è stato sentito per oltre quattro ore, hanno presentato una richiesta di libertà provvisoria. L'interrogatorio di Ruggiero, che nei giorni scorsi era stato preceduto da infuocate polemiche tanto che gli avvocati di Roma hanno deciso di sospendere l'attività sino alla fine del mese in segno di protesta, è avvenuto in un clima sereno, di collaborazione fra difensori e magistrato. I tre avvocati di Roma, Falani, Petrilli e Spinelli, hanno tenuto a precisare: «Il dottor Palermo — hanno detto — è una persona squisita. Raramente, come in questo caso, sono stati rispettati i diritti della difesa». Una dichiarazione che, finalmente, getta acqua sul fuoco e lascia sperare in uno sviluppo più disteso delle indagini. L'arresto di Ruggiero, come si ricorderà, aveva fatto sorgere notevoli proteste, che avevano contribuito a convincere il giudice istruttore che era giunto il momento di chiedere una verifica per stimolarla, il dottor Palermo aveva chiesto di essere sollevato dall'inchiesta che sta portando avanti da più di due anni e mezzo. Il presidente del Tribunale, Rocco Latore, l'altro giorno ha espresso il proprio verdetto, respingendo questa richiesta. Contemporaneamente gli avvocati di Trento, in segno di protesta per l'arresto del loro collega Bonifacio Giudiceandrea (rilasciato dopo un giorno di carcere), hanno approvato a maggioranza un documento in cui si chiede un'intervento «speciale» da parte della magistratura e del ministero dell'Operato del giudice. Il magistrato, ottenuto la fiducia dei propri superiori, è intenzionato a portare a termine la colossale inchiesta a tempi accelerati.

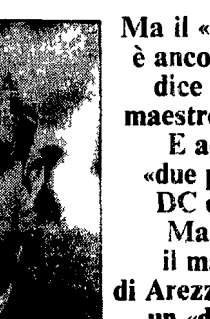
«Gelli? L'abbiamo sconfitto»

I massoni a convegno tra politica e affari

Dal nostro inviato
FIRENZE — Sulla terrazza panoramica dell'Hotel Kruff, la cena dei «venerabili maestri» si è appena conclusa. Il gran maestro Armando Corona, abito scuro con un piccolo compasso d'oro all'occhiello, si alza ed afferra a volo, per salutarlo, il giovane avvocato Paul Martin, capo della massoneria svizzera che viene da Ginevra. I due si esibiscono nel «triplice abbraccio della libera muratoria». Martin, deve ripartire di corsa per una serie di gra. osi impegni. A Ginevra, l'ho incontrato spesso negli uffici di Dominique Poncelet, il «principe dei toro» che difende il fratello Licio Gelli, ora chiuso nel carcere di Camp-Dollon. Giurerei che Martin era presente tra i giornalisti anche quando gli avvocati di Gelli ebbero la laetitia di chiedere ufficialmente al governo di «liberare» Licio Gelli, ora chiuso nel carcere di Camp-Dollon. Giurerei che Martin era presente tra i giornalisti anche quando gli avvocati di Gelli ebbero la laetitia di chiedere ufficialmente al governo di «liberare» Licio Gelli, ora chiuso nel carcere di Camp-Dollon. Giurerei che Martin era presente tra i giornalisti anche quando gli avvocati di Gelli ebbero la laetitia di chiedere ufficialmente al governo di «liberare» Licio Gelli, ora chiuso nel carcere di Camp-Dollon.



Armando Corona



Licio Gelli

Ma il «gellismo» è ancora forte, dice il gran maestro Corona. E accusa «due partiti»: DC e PSI? Ma forse il maestro di Arezzo non era un «deviante».

per costruire il suo «club privato» con generali e ministri. Intanto, non è affatto vero che il vento delle lottizzazioni e delle spartizioni di potere è stato facile per lui, in questo clima «agguato» di «gran maestro» — fa di tutto per accentrare i carriere, gli ammiragli che volevano una promozione, gli onorevoli in cerca di poltrone e di prebende. È in questo modo — spiega sempre Corona — che Gelli è riuscito ad inquinare anche un paio di partiti (DC e PSI ndr) e piuttosto in profondità. Purtroppo questi partiti non hanno fatto nulla contro il «gellismo». Il gran maestro ripete che comunque è proprio nei meccanismi vitali dello stato che Gelli e il «gellismo» sono ancora presenti e agiscono. Dice, cioè, esattamente quello che ha denunciato con ben altro vigore, qualche tempo fa, anche Tiziana Anselmi, presidente della Commissione d'inchiesta sulla P2. Ma la tesi di un Gelli «deviante», di un Gelli che aveva fondato un «club privato» nel corpo sano della massoneria, non regge davvero.

dimburgo e della «morte di quel signore sotto il ponte, nessuno sa niente». Molti «fratelli» italiani, non volevano assolutamente che i giornalisti avvicinarsero mister Barnam invece Corona, sembra, appunto, voler parlare apertamente di molte cose. Ricorda che fu soltanto Sindona ad affermare, in carcere, che non c'era atto o transazione tra Yassan Din, Rizzi e Ortolani che potesse chiudersi senza il visto di Licio Gelli. «Sì, certo, conosco bene Carboni, ma chi poteva pensare che fosse un trafficante del genere», dice. L'addetto stampa aggiunge che il gran maestro aveva conosciuto anche le due ragazze austriache di Carboni e di Vittor, che hanno deposto, in questi giorni, al processo di Londra. Gli erano state presentate su un elicottero con il quale il faccendiere sardo stava accompagnando proprio Corona a Capri per le celebrazioni garibaldine. Certo, è un po' singolare questa prima uscita «pubblica» della massoneria italiana con Carboni per i 250 anni della nascita a Londra, i giudici stanno per decidere in queste ore se Roberto Calvi è stato davvero barabarroamente trucidato. A Firenze, i massoni, attenti e compunti, discutono invece su temi tipo «Massoneria e musica nel '700 italiano» (relatore Alberto Casoli). «A Barolo del Giorgi una presenza massonica nella letteratura italiana del '700» (relatore Antonio Pirromalli). Corona ha chiesto se occorrerà ancora molto tempo prima che la massoneria decida di dare risposte precise e sincere anche su temi un po' più attuali e sui molti e troppi misteri della vita pubblica italiana di questi ultimi anni nel qual «l'istituzione» ha avuto un ruolo di spicco. La risposta è stata soltanto un «certo» e vago sorriso.

Scoperta a Milano una «fuga» di telex segreti

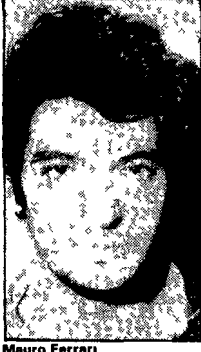
«Talpa» proteggeva un Br della Alasia fuggito in Messico

Il ricercato è Pietro Arisi, ora in stato di fermo a Guadalajara. Si nascondeva in casa di un parlamentare - Sarà estradato?

MILANO — Una «talpa» al interno dei servizi di polizia o di sicurezza proteggeva un fuggito scappato all'estero? Un'indagine che ha portato a Milano, risulta da un telex alla Digos Avverti «X» di verificare se anche il tuo telefono è sotto controllo? «X» sta per il nome di un tecnico della SIP che è finto a sua volta in carcere. Il telex fu trovato in possesso della Roma. Evidentemente era la persona che l'aveva comunicato ad Arisi. Ma come l'aveva avuto? La donna ha fornito diverse versioni, tutte evidentemente false. Non ritiene che l'ipotesi più grave, e cioè che il telex riservato le sia stato comunicato direttamente da una delle persone che l'avevano avuto fra le mani per ragioni di ufficio. In tutto, i funzionari della Prefettura della questura, della Digos modesti e agenti-staffetta, diciotto persone. Non vi è incluso il dirigente del ufficio Digos, allora in ferie. Una indagine è in corso per scoprire il colpevole. Intanto Arisi, in Messico, è stato incarcerato su ordine di arresto provvisorio in attesa della decisione sull'estradizione. Le accuse contro di lui sono di banda armata e detenzione di esplosivo, armi e munizioni. Per il primo reato, il Messico non prevede la possibilità di estradizione. Se il secondo venisse considerato finalizzato al primo, potrebbe darsi che il terrorista non venga consegnato. In questo caso, Pietro Arisi, convinto dell'impunità in una telefonata dal carcere messicano all'Italia ha infatti rassicurato gli amici: «Sono ben profeta», ha dichiarato, «sarò rilasciato al più presto e l'estradizione verrà negata». Quella che ostenta è una sicurezza reale, basata sulla consapevolezza di una copertura politica? O si tratta soltanto di un bluff?



Pasqua Aurora Betti



Mauro Ferrari

Wladimiro Settimelli

Una tremenda storia di emarginazione in un paesino della Calabria

«L'alunno è handicappato? Bocchiamolo»

L'odissea di Carmine, un bambino che stava superando le sue difficoltà, ma che è stato respinto - La battaglia dell'insegnante di sostegno - Il sindaco democristiano e le maestre si sono alleati contro il «diverso»

Dal nostro inviato
MAGISANO (Catanzaro) — Ecco una storia davvero emblematica, una vicenda tutta da raccontare su come i pregiudizi e l'ignoranza ancora oggi possono pesare nel rapporto fra scuola e handicappato. Ed ecco anche però, una storia significativa in un piccolissimo paese della Calabria, dove a comandare è la DC e dove il comune niente fa per favorire l'inserimento di chi è portatore di un handicap. È la storia di un bambino di sei anni e mezzo e di un anno di assurdi contrasti per far frequentare la scuola di Stato, conclusasi l'altro giorno nella maniera più indecorosa e incredibile: il bambino bocciato al primo anno della scuola dell'obbligo.

Il bambino si chiama Carmine Torchia è figlio di un fabbro artigiano del paese, per tanti anni emigrato all'estero. Accusa un ritardo psicomotorio di media gravità e porta una protesi acustica. Clinicamente si definisce un cerebrotipo. Quando a settembre si apre il nuovo anno scolastico Carmine non è iscritto nemmeno a scuola. Se ne accorge una maestra, la signora Margherita Solano. E lei che si impegna, per prima, affinché il bambino trovi posto nella scuola elementare Carmine è un bambino perfettamente recuperabile, suscettibile di grande miglioramento, come testimonia lo stesso medico scolastico. Ad ottobre inoltrato la mamma di Carmine, una casalinga, porta finalmente il bambino a scuola. E qui comincia l'assurda odissea. A raccontarla è la signora Solano, la sua insegnante di sostegno. Non appena Carmine entra nella classe regisno, invece contro la Solano. «Ma chi te l'ha fatto fare — e un po' il senso del ragionamento — tanto i genitori si erano rassegnati a tenerlo a casa». Altri insegnanti della piccola scuola elementare di Magisano — un paese di nemmeno 2 mila abitanti — le danno corda. Carmine dà fastidio — dicono — agli altri bambini. Si alzano addirittura i genitori dei suoi compagni di classe. Intanto il bambino frequenta con profitto. Arriva alle 10.30 del mattino e dopo due ore torna a casa. Regisno bene alla terapia di gruppo e l'accettazione degli altri bambini è meravigliosa. «Con Carmine — dice la signora Solano — i bambini giocavano senza problemi e imparavano». L'attività psico-motoria di Carmine e i giochi in compagnia superano i pre-

giudizi e il bambino impara a mangiare quasi da solo. Prima di Natale '82 si propone così di allargare la fascia oraria di frequenza di Carmine, tre o quattro ore in tutto e mezz'ora durante la mensa. E qui scoppia un'altra mezza rivolta delle insegnanti del tempo pieno e soprattutto di una moglie di un consigliere comunale. Si inventa di tutto pur di impedire al bambino di frequentare la scuola. Si dice che è gravissimo, si tenta di convincere la madre di Carmine a ritirare il bambino dalla scuola. «Se cade — le si dice — si fa male, poi chi lo cura?». Si mette in giro la voce, falsa, che «nella scuola si perdono ore di studio, a causa del «diverso»». Poi scoppia un nuovo putiferio per una lista di bambini in difficoltà di apprendimento che dovevano essere sottoposti all'indagine di un'equipe medico-scolastica. In testa alla lista c'è Carmine. Alcune maestre alzano le mani degli altri bambini, l'handicap diventa una sorta di mostro che «inquina» tutto e tutti. Il sindaco democristiano del paese fa affiggere su tutti i muri un manifesto in cui dice che «non può essere accettato che bambini svogliati siano bollati come bambini handicappati». Una barriera si costruisce facendo leva su

Duemila interviste del Ministero della Sanità

Scusi, le è piaciuta «Azione Donna»? Quasi tutte rispondono sì

ROMA — All'inizio suscitò parecchie polemiche e più di una perplessità. Spot televisivi e grandi pubblicità sui giornali che per la prima volta parlavano di «corpo», «sessualità», «consultori». A pochi mesi di distanza, tuttavia, un'accurata indagine svolta dal ministero della Sanità ha accertato che la campagna da esso lanciata «Azione Donna» ha raggiunto gli obiettivi che si era prefissa. Duemila interviste — effettuate a donne dai 15 anni in su secondo una campionatura sufficientemente rappresentativa — ne sono la testimonianza. Delle interviste il 73% ha affermato di ricordare la campagna Azione Donna. Di queste la stragrande maggioranza (il 71%) si è dichiarata molto favorevole all'iniziativa perché «sottolinea l'importanza della prevenzione» (17%), «è giusto essere informati» (22%), «responsabilizza, fa prendere coscienza» (12%), «è utile aiuta le donne» (14%).

Trà le intervistate circa il 41% ritiene possibile che proprio in seguito alla massiccia campagna di propaganda le donne si sentano stimolate a rivolgersi per la prima volta ad un consultorio. Dato non trascurabile a questo proposito, il 9% delle donne intervistate ha dichiarato di essersi recata al consultorio proprio in seguito alla campagna. Tra le donne che al momento dell'intervista avevano già avuto esperienza di consultorio sono risultate più numerose quelle dai 24 ai 34 anni, lavoratrici con un'eventuale scolarità. Infine, l'86% delle intervistate pur apprezzando i contenuti della campagna Azione Donna ritiene opportuno che in futuro il ministero con iniziative simili si occupi anche di droga (32%) educazione sanitaria in genere (13%), fumo (9%), problemi sociali (8%), anziani (7%), prevenzione dei tumori (6%) alcolismo (5%).

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	15 30
Verona	15 29
Treviso	10 26
Venezia	15 27
Milano	17 29
Torino	15 28
Cuneo	15 23
Genova	18 24
Bologna	18 30
Firenze	13 31
Palermo	14 27
Ancona	15 28
Perugia	16 28
Pescara	15 28
L'Aquila	13 28
Roma	15 30
Roma F	15 26
Campob	15 24
Bari	16 25
Napoli	15 27
Potenza	13 22
S.M.L.	18 24
Reggio C	18 26
Messina	10 25
Palermo	20 26
Catania	18 29
Alghero	15 32
Cagliari	16 28

LE TEMPERATURE

sereno	nuvoloso	coperto	pioggia	neve
fosca	nebbia	temporale	mosso	agitato

SITUAZIONE: la pressione atmosferica sull'Italia è in graduale aumento ma nelle masse d'aria in circolazione permane ancora una certa instabilità per cui il tempo pur essendo orientato verso il miglioramento presenta tratti ancora della variabilità.

IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali formazioni nuvolose prevalentemente a sviluppo verticale che specie in prossimità dei rilievi alpini ed appenninici possono dar luogo a qualche episodio temporale. Sulle regioni meridionali e sulla sola maggior variabilità con attività nuvolosa più frequente e maggiore possibilità di piovoschi o temporali ma con tendenza a graduale miglioramento. Temperatura senza notevoli variazioni.

SIRIO

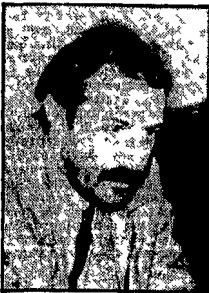
Conclusi ieri gli interrogatori in carcere degli arrestati

Segretario PSI di Savona sentito per le «tangenti»

Roberto Bordero, responsabile provinciale del partito, accusato di concorso in concussione e corruzione, ha respinto ogni addebito - «Scaricata» la candidatura Teardo

Dal nostro inviato

SAVONA — Con l'interrogatorio del segretario provinciale savonese del Psi Roberto Bordero, sentito ieri per più di un'ora dal dottor Michele Del Cauda, titolare dell'inchiesta, tutti gli arrestati, per lo scanda-



Roberto Bordero



Alberto Teardo

l'inchiesta di Savona sono stati ascoltati dai giudici. Oggi, hanno detto gli inquirenti, sarà una giornata di riposo, mentre è probabile che già la prossima settimana ci saranno altri interrogatori quasi sicuramente sarà ascoltato l'ex presidente della giunta regionale ligure Alberto Teardo, socialista e candidato alla Camera. Il tribunale della Libertà, intanto, al quale erano pervenute richieste di scarcerazione da parte di quasi tutti gli arrestati, a cominciare da Teardo, ha respinto ieri le istanze presentate. Gli arrestati — in tutto dieci persone — rimangono quindi in carcere, ad eccezione della moglie di Teardo, Mariella Schmidt, in libertà provvisoria da giovedì, ma non scagionata dalle accuse di associazione per delinquere di tipo mafioso, concussione e corruzione: che la accusano al marito e agli altri sei amministratori e imprenditori prelevati dai carabinieri nella rispettive abitazioni due settimane fa.

Calabria, attentato incendiario distrugge una sezione comunista

COSENZA — Un gravissimo atto intimidatorio è stato compiuto contro il Pci, nel comune di Fuscaldo, una cittadina con oltre 8.000 abitanti dove oggi si vota anche per il rinnovo del consiglio comunale. Ieri l'altro, verso le 23.30, alcuni ignoti hanno appiccato il fuoco all'interno della sezione comunista «Guido Rossa» provocando la distruzione di suppellettili, documenti ed altro materiale. Solo il pronto intervento dei cittadini e dei compagni che poco distanti assistevano alla manifestazione conclusiva del Pci in questa tornata elettorale, ha evitato che le fiamme provocassero danni maggiori raggiungendo il tetto in legno del locale. Questo attentato di stampo mafioso è avvenuto al termine di una campagna elettorale nel corso della quale il Pci ha sollevato il problema della moralizzazione della vita pubblica, di una sana gestione del territorio e della lotta alla mafia e al racket. Un fenomeno, quest'ultimo, che ha raggiunto anche queste zone.

per venti. A Finale c'è stata l'altra sera una riunione dei teardani (vi ha preso parte anche la consorte di Teardo, che non è intervenuta, ma portava un grembiante all'occhiello) con la partecipazione, tra gli altri, dei sindaci di Finale e di Albenga, Bottino e Testa, e di due dei tre vice-segretari provinciali che reggono la federazione savonese, il sindaco di Finale e il segretario provinciale. È stata notata l'assenza del terzo vice-segretario, Pastorino, che rappresenta la sinistra del partito. A Savona sono comparsi manifesti che invitano a votare Teardo.

Ma ieri è venuta anche una dichiarazione del segretario regionale ligure del Psi, Delio M. ..., candidato al Senato, che a due giornali locali ha rilasciato interviste in cui si pronuncia a favore del capoluogo per la Camera Ugo Intini, e per il segretario provinciale genovese Morchio, anch'egli in corsa per la Camera. A Teardo non fanno nell'editoriale di ieri, poi, il direttore del «Lavoro» Cesare Lanza, invita a votare Pci, e si pronuncia anche sulle preferenze (Intini, Morchio, Meoli e Santi (deputato uscente) Teardo — scrive il direttore del giornale che più si è distinto nel criticare l'iniziativa dei giudici savonesi — è un caso di coscienza» per gli elettori socialisti.

Sembra infine che la federazione socialista savonese, o almeno i suoi settori consistenti, vogliono passare ad una linea di attacco anche personale nei confronti di Teardo. I teardani ieri è stato presentato alla Procura un esposto — presentato da Aldo Chiarle, direttore del periodico «Liguria Oggi», il cui ultimo numero invita i savonesi a votare Teardo — re lativo ad un episodio già ampiamente citato in una notizia del «Lavoro», l'acquisto di un appartamento da parte di uno dei giudici savonesi da un personaggio ostile a Teardo. Ma non mancano, nello stesso Psi ligure, voci sgarbiate anche nei confronti dei magistrati.

Alberto Leiss

Casa penalizzata: quasi 900.000 lire l'imposta su un alloggio affittato

Con la sovrassa stangata di duemila miliardi che colpisce anche la prima abitazione - Dossier dei piccoli proprietari

ROMA — I Comuni italiani sono stati obbligati a deliberare l'applicazione della sovrassa sulla prima abitazione dei fabbricati, in seguito alla legge sul provvedimento urgente per il settore della finanza locale per il 1983, ultimo regalo ai contribuenti della disciplina maggiorata governativa. La nuova imposizione va dall'8 al 20% del reddito imponibile dell'immobile. La quasi totalità delle amministrazioni comunali, cioè il 95%, è stata costretta a decidere per l'aliquota massima del 20%.

Si tratta di una vera e propria stangata fiscale. Duemila miliardi di lire, che vanno ad aggiungersi ai diecimila miliardi che, annualmente, vengono spremuti sulla casa da tasse, imposte, balzelli vari, che vanno dall'Irpef, all'Ici, all'Invm, all'Iva, alla tassa di registro, all'imposta catastale, agli oneri notariali. Una stangata che colpisce, in uguale misura, piccoli e grossi proprietari, chi usa l'appartamento come abitazione e chi l'affitta.

La sovrassa, per ora prevista solo per quest'anno, va pagata per i dieci dodicesimi entro il 30 novembre prossimo (sono già pronti i modelli di bollettino per il versamento in conto corrente) preparati dal ministero delle Finanze. Il conguaglio si farà entro il maggio dell'84 in occasione della presentazione della denuncia annuale dei redditi. Sulla sovrassa, l'aggiornamento della rendita catastale (che è stata rivalutata del 210%, per una casa popolare e del 230%, per una di tipo civile) e l'incidenza fiscale sulla casa c'è un dettagliato dossier dell'ASPTI, l'Associazione piccoli proprietari immobiliari. Secondo quest'indagine l'incidenza delle imposte sulla casa passa da circa il 38% al 50% della rendita catastale o del reddito dell'immobile.

Dall'ASPTI vengono fatti degli esempi. Si prende in esame un appartamento co-

struito nel '60 di categoria A/2 (civile) di cento metri quadri utili, situato in una zona periferica di una grande città, il cui proprietario abbia un reddito netto imponibile annuo di lavoro o pensione di 14 milioni. Quando l'appartamento è abitato dallo stesso proprietario la sovrassa è di 70.200. A questa va aggiunto il 10% di Ior, che sono 58.000 lire. Al reddito di 14 milioni (lavoro o pensione) si somma la rendita catastale. Quindi, va a 14 milioni 58.000. L'imposta netta sul reddito è di due milioni e 947.950 lire, di cui 157.950 per l'appartamento. Complessivamente per l'abitazione in proprietà il contribuente paga 286.650 lire, che corrispondono al 49% della rendita catastale aggiornata.

Se lo stesso appartamento è affittato ad equo canone (2 milioni 370.000 l'anno), la sovrassa è di 213.300, che si aggiunge alle 177.750 lire di Ior. Trattandosi di un contribuente con 14 milioni di reddito, l'imponibile con la rendita della casa (1 milione 77.950) sale a 15 milioni 77.950 lire. Su questo reddito

si pagano tre milioni 269.925 lire di imposta, di cui 479.925 per la casa. Ora, se aggiungiamo la sovrassa (213.300 lire), l'Ior (177.750) più 479.925 lire di Irpef, le imposte complessive per un appartamento sono di 870.975 l'anno, cioè oltre il 37% del reddito lordo dell'immobile.

L'associazione piccoli proprietari immobiliari esamina altri casi. Prende in considerazione un piccolo proprietario che abbia due alloggi, uno nel quale abita e l'altro che dà in affitto. Si tratta di un immobile costruito nel 1980 di categoria A/3 (popolare), di 67 metri quadri di superficie, situato nella periferia di una grande città, la sovrassa è di 67.000 lire per l'immobile usato direttamente e di 144.000 se affittato. Se il proprietario ha un reddito annuo (sempre da lavoro o pensione) di 14 milioni, oltre alle 211.000 lire di sovrassa, pagherà 163.000 lire di Ior e 442.000 lire di Irpef. Complessivamente, 816.000 lire. Ricordiamo che si tratta di una casa popolare, non di lusso. Gli esempi potrebbero continuare. Dimostrerebbero tutti come la vecchia maggioranza (Dc, Psi, Psdi e Pli) ha fatto di tutto per penalizzare la casa, acuendo la crisi abitativa. Il presidente del Consiglio Fanfani, il segretario della Dc De Mita, il ministro dei Lavori Pubblici, per rendere più remunerativo l'investimento nelle abitazioni, avevano preannunciato l'aumento generalizzato degli affitti del 20-30%, ciò che avrebbe colpito in modo indiscriminato gli inquilini. Non è avvenuto perché è mancato l'accordo nel quadripartito e perché è entrata in crisi la maggioranza. In compenso sono state aumentate le imposte. Per questo qualcuno ha potuto dire che così il governo espropria la casa.

Claudio Notari

«Telefono-ambiente» presto istituito in Emilia Romagna

BOLOGNA — L'Emilia Romagna avrà un numero telefonico che chiunque potrà chiamare per un pronto intervento a tutela dell'ambiente. Lo prevede la proposta per la carta dei diritti per l'ambiente formulata dalla giunta della regione Emilia Romagna. Questo «pronto intervento» vuole essere, precisa la regione, uno strumento per organizzare momenti di raccolta, di segnalazione di situazioni critiche dal punto di vista ambientale, da parte dei singoli cittadini ed associazioni. L'iniziativa prevede anche l'obbligo, da parte della pubblica amministrazione di fornire adeguate risposte ai problemi che verranno sollevati. La giunta regionale, inoltre, sollecita la riforma delle norme relative alle pene per danneggiamento dell'ambiente. Per la regione infatti chi provoca taluni danni (ad esempio l'incendio in un bosco), dovrebbe pagare totalmente gli interventi per rimediare ai danni provocati.

Trovato morto l'imprenditore scomparso martedì a Imperia

IMPERIA — Il corpo dell'imprenditore torinese Leo Barateila, di 74 anni, scomparso misteriosamente martedì scorso da Imperia è stato ritrovato sul fondo di un pozzo a Molini di Triona, una località dell'entroterra imperiese. Il ritrovamento è avvenuto nella tarda mattinata di ieri e non sono state ancora accertate le cause della morte. Sul posto che dista una trentina di chilometri da Imperia si sono recate squadre della polizia e dei carabinieri. Martedì scorso nell'abitazione torinese dell'imprenditore sarebbe stata ricevuta una telefonata anonima con una richiesta di un riscatto di un miliardo di lire.

Barateila da molti anni risiedeva in Piemonte. L'uomo era titolare dell'impresa «Fratelli Barateila», specializzata nella costruzione di impianti elettrici d'allarme e in passato aveva realizzato lavori di questo genere in molte carceri italiane. L'imprenditore si trovava da qualche tempo a San Lorenzo al mare, tra Imperia e Sanremo, dove aveva preso un alloggio in affitto, per seguire i lavori che la sua impresa aveva avuto in appalto. In particolare l'installazione dell'impianto elettrico di allarme della polveriera dell'esercito in località Pietranera, nell'entroterra di San Lorenzo.

Sette tele di Renzo Vespignani rubate dal castello di Piombino

PIOMBINO — Sette dipinti ad olio su tela di Renzo Vespignani appartenenti al ciclo «tra due guerre», sono stati rubati dal castello di Piombino dove dovevano rimanere esposti fino al 2 luglio. I ladri hanno scelto alcuni pezzi fra i più piccoli (70 centimetri per 100). Il furto è stato scoperto dai custodi del castello che hanno avvertito i Carabinieri. Fonogrammi sono stati inviati specialmente ai posti di frontiera per dare notizia del furto. Secondo gli esperti, i dipinti rubati sono praticamente senza mercato trattandosi di opere famose e catalogate.

Vincita record al Lotto: 535 milioni per un ambo

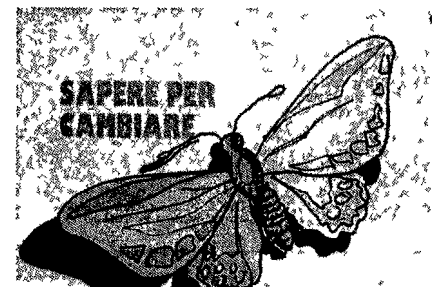
PERUGIA — E senza dubbio una vincita record in Italia quella realizzata nella ricevitoria del Lotto n. 126 di via Bonifazi a Perugia da un illustre sconosciuto, diventato all'improvviso multimilionario. Oltre mezzo miliardo, la prima vincita di tale portata verificatasi nella Regione, si riferisce al concorso di sabato 2 aprile '83, i numeri che hanno portato i milioni all'anonimo o agli anonimi, sono stati il 36 e il 56 giocati sulla ruota di Venezia, primo e terzo estratto un ambo secco. L'ufficialità della vincita, dopo i numerosi controlli, è venuta soltanto due giorni fa e resa pubblica nelle ultime due ore. Non è da escludere che l'anonimo giocatore, forse proprio un sistemista, fosse il coordinatore di un gruppo di persone, anche in considerazione che le numerose giocate, tutte con i numeri 36 e 56 sulla ruota di Venezia, ammonterebbero ad oltre 3 milioni e mezzo di lire.

Sabato inizia la seconda edizione della manifestazione nazionale

Dal 2 al 10 luglio Terni ospita la Festa de «l'Unità» sulla scuola

Un vasto programma di dibattiti - Si apre con un convegno internazionale al quale parteciperanno esperti di sette Paesi - I temi del rapporto tra sapere e potere

ROMA — Si aprirà sabato prossimo a Terni la seconda festa nazionale dell'«Unità» dedicata ai temi della scuola. Saranno otto giorni di festa, stimolanti per chi vorrà seguire i dibattiti, guardare le mostre, partecipare ai laboratori. O di divertimento per chi seguirà gli spettacoli, gusterà i ristoranti e i bar. Le possibilità saranno molte, i temi toccati andranno dalle politiche per l'infanzia alle nuove tecnologie, dall'ingresso tra formazione e sviluppo alle scelte delle autonomie locali. Questo è il programma dei dibattiti previsti per gli otto giorni della festa.



L'UNITÀ
2ª FESTA NAZIONALE DELLA SCUOLA
TERNI - 2-10 LUGLIO 1983

Il simbolo della seconda festa nazionale della scuola

Alla 21 i rettori delle università di Roma, Ruberti e di Perugia, Dozza discuteranno con il presidente della Regione Lombardia, Marr, sul sistema universitario nazionale. Giovedì 7 luglio dalle 9 alle 13 si terrà l'incontro nazionale degli amministratori comunisti terranno le relazioni introduttive T. Anzoni, Sandra Porghuen V. Nocchi, F. Ghilardi, M. Grazia Sestaro. Alle 21 Ardigò, Andriani e Baget Bozzo discuteranno su «Scienza e decisione politica». Venerdì 8 luglio alle 18 sul tema «Donne e sapere» si terrà un incontro dei gruppi e dei centri culturali delle donne operanti in Italia. Alle 21 Asor Rosa, Giannantonio Trombini, Zambardo discuteranno su «Marx il materialismo moderno». Sabato, dalle 9 alle 21 si terrà il convegno su «I processi formativi nelle società complesse». Introdurrà Sergio Sabatini, concluderà Alfredo Reichlin interverranno N. De La M. Fierli, G. Franchi e G. Varca. Alle 21 il dibattito su «Kafka sarà tenuto da Massimo Casarini, Fabrizio Desideri e Ferruccio Masini. Domenica la festa si concluderà con il convegno di Aldo Tortorella, alle ore 18 e con i ricordi scolastici («La mia scuola») di Giovanni Berlinguer. Giuseppe Fiori, Daniele Panebarco e Lietta Tornabuoni.

A una stretta decisiva la battaglia contro la chiusura

«Paese sera», appello ai partiti

ROMA — A «Paese sera» si è aperta una nuova fase nella battaglia per la salvezza del giornale. Una fase il cui esito positivo dipende dalla consistenza della solidarietà e dell'impegno di tutte le forze che hanno a cuore il pluralismo dell'informazione. In sostanza si è deciso, per consentire l'uscita del giornale, di integrare i ricavi della sottoscrizione popolare con parte degli incassi derivanti dalle vendite, incassi che, assieme a quelli della pubblicità, erano stati congelati in altre parole tipografiche e giornalisti hanno deciso di reinvestire quegli stessi soldi ottenuti con la sottoscrizione e utilizzati sino ad ora per pagare i fornitori.

In un articolo apparso ieri su «Paese sera» il segretario generale aggiunto della FILIS-CGIL, Alessandro Cardullo, rinnova il sostegno delle organizzazioni sindacali a una decisione presa non a cuor leggero, in presenza di una proprietà in fuga che «ha persino dimenticato cosa significhi dignità dei lavoratori, e cosa significhi militanza politica e sindacale». Adesso — aggiunge Cardullo — c'è bisogno di dare più slancio alla campagna di solidarietà chiediamo alle forze politiche, a cominciare da quelle della sinistra, un più forte impegno. È giusto e legittimo chiedere alle

forze politiche che si pronuncino. Così come è giusto e legittimo chiedere al prossimo Parlamento che operi perché la legge per l'editoria venga rigorosamente applicata e la proprietà della testata passi giuridicamente nelle mani della cooperativa che, soprattutto in questa fase è chiamata a nuovi compiti a organizzarsi per gestire «Paese sera». Lo stesso giornale, in una nota riferendo le affermazioni rese da Fanfani a «Tribuna elettorale» a proposito della legge dell'editoria, afferma che proprio «Paese sera» il suo futuro, costituiscono ormai un test esemplare per la legge e i governi chiamati ad attuarla.

SUPER POLI-GRIP®

la pasta adesiva per dentiere più venduta in Italia.

OGGI ancora più vantaggiosa nel prezzo.

OGGI con Corega Tabs le compresse effervescenti per la pulizia della dentiera.

SOLO 2.600 LIRE

Il settimo elenco di sottoscrittori di cartelle da un milione e da mezzo milione per l'Unità si apre con le prime raccolte nel corso delle feste e con nuovi versamenti delle sezioni e delle cellule comuniste:

- festa dell'Unità a Cadelbosco di Sopra (Reggio Emilia), un milione e mezzo; festa dell'Unità a Valmaura (Trieste), mezzo milione; i compagni che hanno lavorato alla festa dell'Unità di S. Giorgio al Piano (Bologna), mezzo milione; gli esercenti e commercianti del quartiere Marconi di Bologna in occasione della festa dell'Unità, un milione; festa dell'Unità di Tavernelle (Ancona), un milione; sez. Luigi Petroselli, USL Roma 16, mezzo milione in ricordo del compagno Sergio Ferrante; sez. Guido Rossa-ENEA, Casaccia (Roma), mezzo milione; cell. ENEA, sede Roma, un milione; sez. Colli Aniene, Roma, mezzo milione; sez. Colli Aniene, Roma (secondo vers. per iniziativa di Tito Scabl e Renato Degli Esposti), mezzo milione; sez. Ottavia Anica, Roma, mezzo milione; sez. Montepio Catone, Roma, mezzo milione; sez. di Tricesimo (Udine), compagni Alberto, Marino, Luciano, Dino, Maurizio, Ivo, Florio, Egidio e Bruno, mezzo milione; sez. Carlet di Treviglio (Bergamo), un milione; sez. E. Ferrari di Treviglio (Bergamo), un milione; sez. Lenini di Fogliosi (Siena), mezzo milione; sez. di S. Ferdinando di Puglia (Foggia), mezzo milione; sez. Centro, Bari, un milione; sez. Gramsci di Foligno (Perugia), mezzo milione; sez. Celeste di Bino Avellana (Pesaro), mezzo milione; sez. di Massara (Taranto), mezzo milione; sez. di Papozze (Rovigo), mezzo milione; com. diretti. sez. Caossi, Forlì, un milione; sez. Vito, Lucca, mezzo milione; sez. di Pieve Fosciana, Lucca, mezzo milione; sez. Diotallevi, Rimini, un milione; sez. Tre Martiri, Rimini, un milione; sez. Villaggio nuovo, Rimini, un milione; sez. Scazi, Rimini, un milione; sez. Gramsci, Sant'Arcangelo (Rimini), mezzo milione; sez. Braschi, Sant'Arcangelo (Rimini), mezzo milione; sez. Marx, Sant'Arcangelo (Rimini), mezzo milione; sez. Cavazzetta, Rimini, mezzo milione; sez. Germaino, Rimini, mezzo milione; sez. Pagliani, Rimini, mezzo milione; sez. Gorki, Rimini, mezzo milione; sez. Torre Pedrera, Rimini, mezzo milione; sez. Longo, Rimini, mezzo milione; sez. Meoluzzi, Rimini, mezzo milione; sez. Milano, Rimini, mezzo milione; sez. di Partanna (Trapani), mezzo milione; sez. di Salemi (Trapani), mezzo milione; sez. Ruda (Udine), mezzo milione; sez. Toffia, Rieti, mezzo milione; sez. Chiesanuova, S. Caselano V. di Pesa (Firenze), mezzo milione; sez. Guido Rossa di Scille (Pordenone), mezzo milione; sez. Bibolotti di Vezza, mezzo milione; sez. Cannareggio, Venezia, un milione; sez. Casallino, Novara, mezzo milione; sez. di Varrallo Pombia, Novara, mezzo milione; sez. Sma di Torino, mezzo milione; sez. di Carno (Bergamo), mezzo milione; sez. di Lovere, Bergamo, mezzo milione; sez. di Lenna, Bergamo, un milione; sez. Castrezato, Brescia, mezzo milione; sez. di fabbrica «Beretta», Brescia, mezzo milione; sez. Alberto Traversari di S. Polo Nuovo (Brescia), mezzo milione; sez. di Rovato, Brescia, un milione; sez. Manzini, Brescia, mezzo milione; sez. Zona Oglio-Franciacorta (Brescia), mezzo milione; sez. Alicata di Suzzara (Mantova), mezzo milione; sez. Cia, Milano, un milione; sez. di Angera (Varese), mezzo milione; sez. Ghidoni di Genova, mezzo milione; sez. Montagna di Voltri, Genova, un milione e mezzo; sez. Malara, La Spezia, mezzo milione; sez. di fabbrica «Grandi Motori», Trieste, mezzo milione; sez. di fabbrica «Calturificio Rangoni», Firenze (primo vers.), un milione; sez. Giorgio Amendola Officine FISS Porta a Prato (Firenze), un milione; sez. Folero Pucci, Firenze, mezzo milione; sez. di Risciano-S. Colomba (Siena), mezzo milione; sez. Gramsci-Fogliati di Sarteano (Siena), mezzo milione; sez. di S. Pietro La Vettola (Pisa), un milione; cell. ENEL, Ravenna, un milione; sez. di Milano Marittima (Ravenna), un milione; sez. di Montopoli (Pisa), mezzo milione; sez. di Montecerboli (Pisa), mezzo milione; sez. La Scala (Siena), mezzo milione; sez. Porto di Livorno (terzo vers.), mezzo milione; sez. Barontini di Rosignano S. (Livorno), mezzo milione; gli attivisti della sez. Barontini di Rosignano S., mezzo milione; com. diretti. sez. Barontini di Rosignano S. (Livorno), mezzo milione; sez. Gramsci di Rosignano S. (Livorno), un milione; sez. Oberdan-Chiesa di Rosignano S. (Livorno), un milione; sez. di Salviano, Livorno, mezzo milione; sez. Longo, Sorgenti (Livorno), un milione; sez. di Ponte Bucciandone (Pistoia), mezzo milione; sez. di S. Baronto (Pistoia), mezzo milione; cell. ENEL di Pistoia, mezzo milione; sez. di S. Ferdinando di Puglia (Foggia), mezzo milione; cell. USL n. 10/A di Firenze, mezzo milione; sez. Di Giulio di Fiesole (Firenze), un milione; com. diretti. sez. di Castelnuovo V. di Cecina (Pisa), un milione; sez. Campo, Pisa, un milione; com. diretti. sez. Longo, Spino Adda (Crema), mezzo milione; sez. di Fossombrone (Pesaro), un milione; sez. di Calcinelli (Pesaro), mezzo milione; gruppo compagni sez. Novella Calzoni, Bologna, mezzo milione; nove amici della sez. Ficcioni Bologna, mezzo milione; sez. Marchesini, Bologna, in onore di Mafaldo Leg, un milione; sez. Baiso, Reggio Emilia, mezzo milione; sez. Lazzarotti di Bagnolo in Pieno (Reggio E.), un milione; sez. 9 gennaio 1950, Modena, un milione; sez. Ca' Barozzi, Vignola (Modena), un milione; sez. Dunini di Modena, mezzo milione; com. diretti. sez. S. Martini in Strada (Forlì), un milione; sez. Di Vittorio, Forlì, mezzo milione; sez. Marx di Soffiano e cell. di Legnasia (Firenze), un milione; cell. e dirigenti democratici Banco di Napoli, sede centrale di Napoli, un milione; comitato comunale di Castellana (Rimini), due milioni; comitato comunale di Morciano (Rimini), un milione; comitato comunale di Misano (Rimini), un milione; comitato comunale di Sant'Arcangelo (Rimini), un milione; comitato comunale di Poggio Senni (Rimini), un milione; sez. di Serrenti (Cagliari), mezzo milione; sez. di Abano Terme (Padova), un milione; sez. Camporese, Padova, mezzo milione; undici compagni della sezione Passanello di Padova (Rizzolo, L. Pacagnella, Boaretto, De Paoli, Facchin, Rizzo, Bagatini, Bacco, Franzina e Schiavolini), un milione; cell. Unità-Toscana (secondo vers.), mezzo milione; cell. Rinascita (secondo vers.), mezzo milione; cell. Unità-Milano (terzo versamento per un totale di 22 milioni e mezzo); Arturo Baroli, mezzo milione; Ugo Casiraghi, mezzo milione; Siegmund Ginzberg, mezzo milione; cell. Unità-Roma (terzo versamento per un totale di 26 milioni e mezzo); Alfonso Leonetti, Nuccitelli e Meccia, mezzo milione; Bernar, Misserodino e Torsani, mezzo milione; Italo Furgeri, mezzo milione; Gasparini, Zollo, Caprio, Antognoni e Pals, mezzo milione; Calderoni, Gigli, Farboni, Anselmi, Fano e Morelli, mezzo milione; Fiorletta, Anemone, Vanzetti, Veni e Pucci, mezzo milione; Mazzanti, Cicante, Riccobono, Caiata, Ciarnelli, Pizzuto, Chelo e Capaceliato, un milione.

Ed ecco un nuovo elenco di versamenti delle componenti comuniste di sindacati e di organizzazioni di massa: compagni e simpatizzanti E-TLI-CGIL Torino, mezzo milione; compagni e amici Credito Bergamasco, Bergamo, mezzo milione; circolo ric. Ghislandi di Bressa (Brescia), mezzo milione; circolo ARCI di S. Eufemia (Brescia), mezzo milione; compagni apparato FILZIAT-CGIL di Milano, mezzo milione; compagni CNA Milano, due milioni; comunisti Cdl di Bergamo, tre milioni; comunisti apparato Cdl di Trieste, un milione e mezzo; comunisti apparato CNA di Benevento, mezzo milione; comunisti Feder. elettrici Marche, mezzo milione; com. reg. CGIL Marche, un milione; dirigenti comunisti CNA Foggia, mezzo milione; lavoratori Coop. Consumo Unipol Livieto (Pisa), mezzo milione; compagni Cdl Lecco, un milione; comunisti CNA Napoli, un milione; funzionari comunisti segreteria Cdl Carpi (Modena), un milione; comunisti e simpatizzanti ag. Unipol Modena e provincia, settantemila; comunisti Cdl e SUNIA di Sassuolo (Modena), un milione; dipendenti ag. e ispett. UNIV-POI di Forlì, un milione; comunisti Federcoop di Forlì, due milioni e mezzo; lavoratori Editer-Coop Prato, mezzo milione; lavoratori coop. Il Ponte e Ausser, Pisa, un milione; comunisti Circolo ricreativo del porto di Livorno, mezzo milione; comunisti apparato Cdl Livorno, un milione;

Raggiungere domenica i primi 2 miliardi!

Altri 300 milioni (e questa settimana c'è anche una cartella di condominio)

ROMA — Trecento milioni in cartelle per «l'Unità» anche questa settimana, malgrado che lo scorso proprio perché tutte le organizzazioni del partito e tutti i militanti fossero soprattutto impegnati nelle ultime, decisive battute della campagna elettorale. È un buon risultato che ci consente di prevedere che di qui a domenica prossima sarà doppiato il traguardo dei primi due miliardi.

Che cosa ha consentito questo nuovo successo? anzitutto la crescente mobilitazione delle sezioni e delle cellule, che evidentemente hanno fatto della speciale iniziativa per «l'Unità» (come del resto della sottoscrizione ordinaria) uno strumento e un veicolo d'iniziativa politica. E ci sono anche i primissimi segnali che fanno bene sperare nell'affermazione di un'altra parola d'ordine: una cartella da ogni festa. D'ora in poi, e per tutta l'estate, le feste dovranno anzi essere il canale fondamentale per l'azionariato di massa a sostegno del giornale del partito.

Del resto, altri segnali dicono di una tendenza già in atto alla proiezione dell'iniziativa per «l'Unità» anche all'esterno del partito. Uno per tutti, per il suo carattere assolutamente esemplare, il caso di cui sono stati protagonisti alcuni compagni di S. Lazzaro di Sovena, nei Bolognesi. Hanno ben sperato, a proposito, un intero condominio: il risultato è una cartella da mezzo milione cui hanno contribuito non solo militanti comunisti, ma soprattutto cittadini indipendenti, gente semplice, i conoscenti della porta accanto.

Con lo stesso successo, l'appello continua ad essere raccolto dai comunisti e da tanti simpatizzanti che operano nei

sindacati, nelle organizzazioni di massa, in organismi diffusi in tutto il Paese. E anche lontano dall'Italia. Giulietto Chiesa, il nostro corrispondente a Mosca tornato a casa per votare, ha consegnato all'amministrazione del giornale 3.055 dollari: sono il frutto di una prima sottoscrizione di diciotto italiani, comunisti e no, che lavorano a Mosca in imprese industriali, rappresentanze commerciali, università, ecc. È l'equivalente di una cartella da un milione più una da mezzo con un piccolo resto (13mila lire) che costituirà la base, spiega Chiesa, per un altro monte-carlette con l'apporto degli inevitabili (ma comunque in questo caso graditi) ritardatari. Ultima precisazione: la cifra è inferiore alle possibilità reali dei comunisti che lavorano a Mosca, «ma solo perché numerosi interpellati sottoscriveranno in Italia, nelle sezioni di origine».

Eppure c'è chi non è ancora contento, chi ritiene che non tutto il possibile sia stato fatto e si faccia. «Qui si dorme, ma quelli che vengono da lontano arrivano sempre in tempo», scrive da Olmo (Arezzo) Leopoldo Roggi allegando il suo assegno da un milione. «E lo sprone di un vecchissimo militante (fondatore del partito nell'Arezzo), che ha conosciuto l'emigrazione politica e combattuto la lotta di liberazione. Sembra che Roggi si sia messo d'accordo con Franco Fassinari, di Cesena, il quale forte della sua cartella da un milione fa un conto semplice: «Se tutti i comunisti in condizioni agiate — facciano ventimila per essere prudenti? — versassero un milione a testa, dovremmo poter raccogliere venti miliardi in un soffio».

Ma, obietta Tina Margotti della sezione Terzo Lori di Alfonsine (Ravenna), oltre alle cartelle per «l'Unità» c'è la sottoscrizione dei 30 miliardi, ci vogliono i contributi per le feste... Come far crescere ancora la campagna di autofinanziamento senza chiedere ulteriori sacrifici ai compagni? Allora si lavora di fantasia, anche con la raccolta di cartelle, cartone, giornali vecchi. Non sarà una trovata originale ma funziona. «Con questo sistema — spiega la Tina — prima abbiamo contribuito all'acquisto di un pulmino per la sezione, poi abbiamo acquistato un pacchetto di azioni della stazione televisiva NTV. Adesso vogliamo dare una mano a risanare il bilancio del giornale».

Detto e fatto, in pochi giorni, all'insegna dell'«Unità», sono stati raccolti quaranta quintali di carta. «Altri quaranta e una cartella da mezzo milione salta fuori da sola». E per questo insieme al giornale domenica scorsa è stato distribuito un ciclostilato in cui si spiega l'operazione carta. Risultato? «Da Alfonsine-centro l'iniziativa si è estesa alla periferia. Certo, se «l'Unità» ci dà una mano facendo pubblicità all'iniziativa... E poi, chissà se altre sezioni non vengano invogliate a seguire il nostro esempio».

Fantasia per fantasia, c'è chi sfrutta la carta straccia e chi la carta d'autore. Passando da Roma (lui opera da anni a Verona, con le edizioni Linea 70), il gallerista Pippo Avola ha portato in redazione donando una preziosa cartella di quattro acquirenti di Eugenio Carmi presentate da Umberto Eco. «Pensate voi a venderle e fatele cartelle per il giornale». Forza, chi compra?

Giorgio Frasca Polara



Il direttore di 60 anni fa

Alfonso Leonetti per «L'Unità»

Due compagnie del giornale integrano il suo versamento e gli fanno intesare la cartella

Una forza e una voce per la democrazia

ha sottoscritto lire 1.000.000 per l'Unità

ROMA — Alfonso Leonetti, il primo direttore dell'«Unità», ha sottoscritto 250 mila lire per il giornale. «In un'epoca in cui la scala monetaria è composta di miliardi — o più scemmo — ogni nostro apporto può sembrare una piccola cosa. Faccio agli anni '24-'26, i primi anni dell'«Unità», quando il Partito me ne affidò la direzione. Allora le colonne di sottoscrizione del nostro quotidiano si riempivano di lirette e anche di centesimi. Erano tempi molto difficili. Eppure tenemmo conto tutti i colpi che volevano ridurre al silenzio. Ta-

le è la forza dei lavoratori, quando questi prendono coscienza della lotta che hanno da condurre contro i loro nemici di classe.

Aggiunge Leonetti: «È certo che anche oggi la sottoscrizione per «l'Unità» avrà un notevole successo. A questo, stimo, può aggiungersi sin da ora la preparazione di una grande celebrazione storico-politica del 60° anniversario verso il quale si avvia il nostro quotidiano, nato il 12 febbraio '24: sessant'anni di storia contemporanea in cui il comunismo si è sempre

posto come alternativa alla barbarie capitalistica. Per parte mia, e nei limiti che mi consentono i miei 88 anni e la mia salute, vi assicuro ogni partecipazione utile. Buon lavoro e cordiali saluti comunisti».

Appena la lettera è giunta in redazione, due compagnie della segreteria dell'«Unità» di Roma, Paola Mecchia e Anna Nuccitelli, hanno deciso di integrare il contributo di Leonetti si da realizzare una cartella da mezzo milione che hanno pregato di intesare al loro (e nostro) caro compagno e collega.

- catane, Chessa, La Padula, Bondioli, Schettino, Schmidt, Galli, Zaza, Amato, De Caneva, Zonfrillo, Esposito, La Barbera, Levrero, Bellina, Quattrucci, Frisini, Barbon, Perulli, Dal Cò, Ferrucci, Rullier, Salelli, Federici, Sereni, Zappalà, De Petris, Mirabile, Piatra e Paolini.
- Continuano intanto a pervenire versamenti per le cartelle anche da parte di candidati, parlamentari uscenti, amministratori regionali e locali. Ecco un nuovo elenco: Giorgio Milani, Milano, mezzo milione; Domenico De Simone, Foggia, mezzo milione; Giorgio Zaniboni, sindaco di Pisa, un milione; Giorgio Sbrilli, sindaco di Abbadia S. Salvatore (Siena), mezzo milione; Vinicio Bernardini, sindaco di Pistoia, un milione; Emanuele Cocchella, presidente Provincia Livorno, mezzo milione; Lauro Casadio e Natale Contini, Consiglio reg. Lombardia, mezzo milione; Loffredo Sabino, Atripalda (Avellino), mezzo milione; Giuseppe Pernice, Trapani, un milione; Natalino Gatti, Modena, mezzo milione; Federico Martorana, Agrigento, mezzo milione; Carlo Marselli, Carrara, mezzo milione; Settimio Gambuli, Perugia, mezzo milione; Giovanni Giudice, deputato uscente Sinistra unita, un milione; gruppo comunista Parlamento europeo, un milione; gruppo comunista Provincia Cagliari, mezzo milione; gruppo PCI S. Miniato (Pisa), mezzo milione;
- compagnie e compagne Cdl e sindacati categ. di Brescia, due milioni; comunisti della Lega Cooperativa della Toscana (Bassi, Giacomelli, Montemagni, Tossari, Mangoni, Vellati, Broccolini, Regoli, Camarri, Di Frete, Giotti, Camparini, Gasparini, Fucini, Mulopulos, Michelacci, Luciani, Barsotti, Carpinelli, Fantechi, Puggelli, Menicacci, Restuccia, Degli Innocenti, Cecchucci, Zanetti, Giullacci, Petroni, Stoppani, Bellacci, Bellini, Falassi, Marzucchi, De Santis e Gogoli), dieci milioni e 100 mila;
- compagni e simpatizzanti Banca Commerciale Italiana, sede di Firenze, mezzo milione; coop. Nuova Genovali, Pisa, mezzo milione; comunisti Federbraccianti di Foggia (Colella, Ribozzo, Casali, Di Dedda, Doti, Latoroli e Annolli), mezzo milione; un compagno della Comunità montana di Fossombrone (Pesaro), mezzo milione; un compagno dell'ARCI di Villa Faggi (Pesaro), un milione; compagne e compagni direzione apparato centrale Confcoltivatori, Roma, quattro milioni; compagni Confcoltivatori Bologna, due milioni; compagna Sind. Ferroviario-CGIL Bologna (primo vers.), due milioni; compagni e indipendenti coop. edificatrice G. Volpi di Bologna (Berlioni, Buttazi, Scifoni, Costantini, Callegari, Suisoli, Dandari, Ferrazzano, Lotti, Pezzoli e Pilati), un milione; compagni Polisportiva S. Donato (Bologna), mezzo milione;
- gruppo PCI Salsomaggiore (Parma), mezzo milione; Angela Francesc, Napoli, mezzo milione; Franco Gerosa, Como, mezzo milione; Vito Angelelli, Taranto, un milione;
- gruppo PCI comitato di quartiere Cannareggio, Venezia, mezzo milione; gruppo PCI circoscrizione Quacchio, Ferrara, mezzo milione; compagni 5 circoscrizione Livorno, un milione; compagni 7 circoscrizione Livorno, un milione;
- Altri versamenti per cartelle continuano ad essere effettuati dagli apparati delle organizzazioni comuniste di varie parti del Paese: dipartimento cultura, direzione PCI, un milione; dipartimento stampa e propaganda, direzione PCI, due milioni e 600 mila; apparato segreteria di zona Ascoli Piceno, un milione; funzionari e apparato fed. Chieti, un milione; compagni com. reg. Puglia, due milioni e mezzo; consiglio prov. FGCI Puglia, mezzo milione; apparato FGCI Foggia, un milione; compagni com. reg. PCI Sicilia (Collara, Motta, Maresa, mezzo milione); CF Pesaro (terzo vers.), mezzo milione; FGCI di Carrozzone (Reggio Emilia), mezzo milione; apparato federazione Lucca, mezzo milione; collaboratori Istituto Gramsci, Roma, mezzo milione; compagni segreteria zona Sud Roma, mezzo milione;

- Ecco ora un altro elenco di versamenti effettuati tramite federazioni e redazioni dell'«Unità», o attraverso i conti correnti bancari (n. 6226, ag. n. 12 di Roma del Monte dei Paschi di Siena) e l'Intestata alla direzione del PCI: Leopoldo Roggi, Olmo (Arezzo), un milione; diciotto italiani residenti a Mosca, quattro milioni e 613 mila lire; Gabriella e Luigi Bianchi, Monaco di Baviera (RFT), un milione; Carlo Melograni, Roma, mezzo milione; Luigi Mauro, Catania, mezzo milione; compagni Sinistra unita, Firenze, mezzo milione; attivisti circolo Rinascita di Sesto Fiorentino (Firenze), un milione; Gianfranco e Luca Pasquino, Roma, un milione; Alberto Pennacchietti, Roma, un milione; gruppo compagni ENEA, Roma (secondo vers.), un milione; Miriam Mafai, Roma, un milione; Claudio e Teresa Truffi, mezzo milione; Francesco Ferrarotto, Roma, mezzo milione; Marcello Bollo, Roma, mezzo milione; Pucci e Marcome, Roma, un milione; Antonio e Teresa Truffi, mezzo milione; Francesca Ratti, Roma, mezzo milione; Marisa Gnocchi, Roma, un milione; Vincenzo Galli, Roma, mezzo milione; Giorgio Nardo, Roma, mezzo milione; Giuliano Zingone, Roma, mezzo milione; Marino, Campitelli, Sfolgori, Zucchi (ex dipendenti GAT), Roma, mezzo milione; Argiuna Mazzotti, Roma, mezzo milione; Enzo Di Giacomo, Roma, mezzo milione; Romano Giliotti, Roma, mezzo milione; Antonio Zaccone, Roma, 250 mila; Marco Zappone, Roma, mezzo milione; Stefano Sciuto, Torino, mezzo milione; Antonio Gentile, Caltanissetta, un milione; Corrado e Lorenzo Reposo, Torino, mezzo milione; Giuseppe Boccalatte, Torino, mezzo milione; Ignazio Cecu, Carbonia, mezzo milione; Soc. Inchiostri Eletta, Torino, 800 mila; Ega e D'Amore, Napoli, mezzo milione; Luigi Alfano, Napoli, mezzo milione; Giuseppe Passerini, Milano, mezzo milione; Flavio Lombardi, Milano, mezzo milione; Giuseppe Carra, Milano, mezzo milione; Maria Teresa Spanol, mezzo milione; Boatti, Corduba e Mirella, Milano, un milione; Emma Frigerio, Milano, mezzo milione; Ignazio Ubaldi, mezzo milione; Rosetta e Ferme Fantini, Garate, mezzo milione; Antenor Moroni, un milione; Gastone Monteri, Rimini, un milione; Aldo Righi, Rimini, mezzo milione; Diego Chiodi, Rimini, mezzo milione; Francesco Pontorno, Giovanni Pappa e Francesco Laurata, sez. Rosario Di Salvo Palermo, mezzo milione; Pietro Catuzzi, Palermo, mezzo milione; Aurelio Ullan, Monfalcone, mezzo milione; Odino Bigini, Massa, mezzo milione; Paolo Rubino, Taranto, un milione; Mimmo Greco, Taranto, mezzo milione; Roberto Traversa, Taranto, mezzo milione; Antonio Recita, Taranto, un milione; Vincenzo Piccoli, Taranto, un milione; Francesco Pezzuzzi, Taranto, un milione; Giovanni Spedicato, Taranto, un milione; Gino e Maria Galli, Perugia, mezzo milione; Ermes Bolondi, Bagnolo in Pieno (Reggio E.), mezzo milione; un compagno di Perugia, mezzo milione; Carmine Perrone Capano, Bari, mezzo milione; Gaetano Volpe, Bari, mezzo milione; Antonio Tesoro, Spinazzola (Bari), mezzo milione; Michele Aversa, fondatore del partito, Cosenza, un milione; Franco Arduini, Verona, mezzo milione; Mario Lavagnoli, Verona, mezzo milione; Giuseppe Cavalletti, Verona, mezzo milione; Peppino Torricelli, Genova, mezzo milione; Vittorio Puddu, Genova, mezzo milione; Antonio Borgatti, Genova, mezzo milione; Maria Paola Profumo e Franca Conte, Genova, mezzo milione; Alessandro Garbarini e Giovanna Laurenti, mezzo milione; Sauro Castagna, La Spezia, un milione; Mario Canese, La Spezia, mezzo milione; famiglia Borini, La Spezia, mezzo milione; Luigi Marras, Sassari, mezzo milione; Danilo Ciompi, Savona, un milione; Besio Gaggero, Savona, mezzo milione; Bruno Vilane, Ascoli Piceno, un milione; Vincio Silva, Novara, mezzo milione; un gruppo di compagni di Novara (Festoni, Bellani, Suardi, fratelli Pisoni, Ferrara e Lucini), mezzo milione; Giacomo Galbiati, Chiari

- (Brescia), mezzo milione; Gianni Chiari e Giovanni Romano, Rovato (Brescia), mezzo milione; Angelo Montini, Castorio (Brescia), mezzo milione; Antonio Tosini, Borgosatol (Brescia), mezzo milione; Vasco Gavioli, Mantova, mezzo milione; un lettore dell'«Unità», Mantova, due milioni; in memoria del compagno Mentore Campana, Mantova, mezzo milione; Adriano Vioti, Ferrara, un milione; Gianni Marengo, Alessandria, mezzo milione; Maria Lenzi, Alessandria, mezzo milione; Luciano Lenzi, Alessandria, mezzo milione; Giuseppe Gotta, Alessandria, mezzo milione; Mariuccia Barbesino, Alessandria, mezzo milione; Giorgio Ferrari, Cuneo, un milione; Fausto Cecchini, S. Maria Arvilla (Pesaro), mezzo milione; Sergio Manna, Pesaro, mezzo milione; un gruppo di compagni di Sasseto (Pesaro), mezzo milione; Arrigo Forasassi, Firenze, un milione; Michele Salvadori e Serna Fulceri, Firenze, mezzo milione; Paolo Bellacci e Anna Cuzoti, Firenze, un milione; Luigi Pardini e Adele Gervasi, Parma, mezzo milione; Fontano, Enrico, Brana e Claudia Bergamaschi, Parma, mezzo milione; Franco Favales ed Ernesto Cecconi, Parma, mezzo milione; Torquato Fusi, Grosseto, mezzo milione; Giorgio Federzoni e Marta Farri, Modena, un milione; Ivan Melissa ed Edoardo Masoni, Campogalliano (Modena), mezzo milione; Arturo Foglietti, Forlì, mezzo milione; Ivan Soglia, Forlì, un milione; Franco Tassinari, Cesena, un milione; un gruppo di compagni e amici Ravenna, due milioni e mezzo; Enrico Masacci e Sergio Spaggiari, Cervia (Ravenna), mezzo milione; Gianni Tarroni, Ravenna, mezzo milione; Giovanni Belletti, Ravenna, mezzo milione; Nicola Di Lodi, Foggia, mezzo milione; Leonardo Cernetti, Torremaggiore (Foggia), mezzo milione; Orazio Bocca, Salerno, un milione; Edoardo Ferioli, Bologna, mezzo milione; Armando Marcheselli e famiglia, Bologna, mezzo milione; Alfredo Mengoli e famiglia, Bologna, mezzo milione; Mauro Giorgi, S. Lazzaro di Savena (Bologna), mezzo milione; i condomini di via Scornetta 18-20-22, S. Lazzaro di Savena (Bologna), mezzo milione; Bolognesi, Bologna, mezzo milione; un gruppo di compagni (Claudio, Luisa e Ugo Avellini, Mirella Bertolotti, Renato Donati, Roberto Finzi, Luisa Lame, Laura Serra e Giovanni Manieri), Bologna, mezzo milione; Gianni Bernini, Reggio Emilia, mezzo milione; Mario Gradelli, S. Martino in Rio (Reggio E.), mezzo milione; Walter Bigi, Bagnolo in Pieno (Reggio E.), mezzo milione; Ermes Bolondi, Bagnolo in Pieno (Reggio E.), mezzo milione; Gianni Grazioli, Bagnolo in Pieno (Reggio E.), mezzo milione; Enzo Vazini, Belvedere (Reggio E.), un milione; Franco Pavan, Venezia, un milione; Paolo Roverella e Chiara Sacchetto, Venezia, un milione; Carlo Luigi Turchi, Colle V. d'Elia (Siena), un milione; Augusto Gerola, S. Gimignano (Siena), mezzo milione; Mario Del Prete, Piombino (Livorno), mezzo milione; Terezo Ceccanti, Cecina (Livorno), mezzo milione; Macelloni e Bartolini, Cecina (Livorno), mezzo milione; Bruno Frassinelli, Cecina (Livorno), un milione; un simpatizzante di Livorno, mezzo milione; un simpatizzante di Livorno, un milione; un simpatizzante di Cecina (Livorno), un milione; Salvatore Zedda e famiglia, Cagliari, un milione; Giulia Paolicchi, Grosseto, un milione; Mario Canese, Chieti, mezzo milione; Antonio Ciancio, Chieti, mezzo milione; Tiziana Arista, Chieti, mezzo milione; Dino Beghin, Padova, mezzo milione; Ivo Cavaliere, Padova, mezzo milione; Bruno Paccagnella, Padova, mezzo milione; Totale questa settimana: 298.063.000; Precedenti versamenti: 1.415.530.000; Totale complessivo: 1.713.593.000

APPUNTAMENTO CON LA BUR

Anthony Baines
STORIA DEGLI STRUMENTI MUSICALI

con un glossario dei termini tecnici e acustici
Introduzione di Febo Guizzi
BUR NOVITA

Ugo Foscolo
LETTERE D'AMORE

Le più belle lettere d'amore della nostra letteratura
Introduzione e note di Guido Bezzola

Walter Scott
RANNOCK

Con le incisioni di Hayez
Introduzione di Mario Praz

Joseph Conrad
LORD JIM

Introduzione di Alberto Moravia

Nathaniel Hawthorne
LA LETTERA SCARLATTA

Introduzione di Athlia Brilli

Antonio Fogazzaro
PICCOLO MONDO ANTICO

Introduzione di Giulio Cattaneo

Luca Goldoni
CON OSSICOLI CIAO

Un partecipe e ironico cronista di quest'Italia sempre più perplessa.

Sidney Sheldon
LA RABBIA DEGLI ANGELI

Un best-seller mondiale. Su licenza Spelling & Kupfer

Cochi e Renato
DUE BRAVE PERSONE

Scenette e dialoghi irresistibili con le divertentissime e celebri battute

UNA NUOVA COLLANA STORICA NELLA BUR: "LE VITE QUOTIDIANE"

Pierre Antonetti
LA VITA QUOTIDIANA A FIRENZE AI TEMPI DI DANTE

Robert Fiacellere
LA VITA QUOTIDIANA IN GRECIA NEL SECOLO DI PERICLE

BIBLIOTECA UNIVERSALE RIZZOLI

POLONIA

Dopo il clamoroso articolo dell'«Osservatore Romano»

Danuta Walesa smentisce: «Lech non intende uscire dalla scena»

Il leader del disciolto sindacato Solidarnosc rifiuta di commentare le affermazioni del giornale vaticano (riprese dalla stampa polacca), ma la moglie dice: «È pura provocazione» - I giornali polacchi manifestano soddisfazione

VARSAVIA — Il leader del disciolto sindacato Solidarnosc, Lech Walesa, è apparso molto scosso dopo aver appreso il «benservito» che gli era giunto con l'articolo pubblicato ieri dall'«Osservatore Romano».

disfazione l'articolo di don Levi sull'«Osservatore Romano», che definiscono il «quotidiano ufficiale del Vaticano». Dell'articolo aveva dato notizia l'agenzia vaticana polacca PAP che si è limitata a riprendere alcuni dei passaggi più significativi dell'articolo.

persona che non pretende di svolgere alcun ruolo nella fase attuale della vita del paese. Su «Tribuna Ludu», notano gli osservatori a Varsavia, la frase dell'articolo di don Levi riferita dall'agenzia PAP viene riportata integralmente, compresa l'espressione di «nascosto», mentre questa manca nel quotidiano «Zycie Warszawy» dove è sostituita da tre puntini.

L'agenzia PAP riporta quindi un'altra frase dell'articolo dell'«Osservatore Romano» in cui si afferma che Lech Walesa «esce di scena, si può dire che ha perso la sua battaglia». E quindi, che il Papa, «ricevendolo in forma riservata», ha impedito che la sua persona potesse dar luogo a contraccolpi nocivi per la delicata fase di riconciliazione.

portata manca la parte finale in cui si afferma che la fase di riconciliazione «nazionale» era stata «avviata con tanta difficoltà». La PAP aggiunge che «l'articolo dell'«Osservatore Romano» ha destato un grande interesse tra gli osservatori» e che «l'agenzia di notizie tedesca occidentale, la DPA, ha intitolato il suo resoconto sull'argomento: «necrologio politico per Walesa».

USA/URSS

La TASS protesta per le manovre sul Baltico

MOSCA — Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania Federale, Olanda e Danimarca, verranno domani una complessa «critica navale e aerea sul Mar Baltico, denominata «Operazione Baltico '83».

«mentre gli Stati Uniti stanno a migliaia di miglia da quella regione. All'inizio di giugno, durante una visita a Mosca del presidente finlandese Mauno Koivisto, il leader sovietico Andropov gli aveva espresso l'appoggio dell'URSS all'idea della denuclearizzazione del nord-Europa, dicendosi disposto a discutere la denuclearizzazione del Baltico.

Più tardi, in una intervista alla rete televisiva statunitense NBC, Lech Walesa si è mostrato possibilista in merito ad un suo eventuale ritiro dalla scena sindacale. «Se ci sono persone migliori, allora va bene, che vadano avanti loro. Il problema non è di chi va a discutere, ma quello di chi discute».

Intanto, fonti militari annunciano a loro volta l'ennesima operazione contro la guerriglia. In particolare, tentano di recuperare la città di Suchitoto, la cui perdita crea gravi problemi alla sopravvivenza della capitale, distante appena 42 chilometri.

ne centroamericana è stata denunciata ieri a Caracas da Adolfo Perez Esquivel, argentino, premio Nobel per la Pace, che ha parlato ad un convegno sul pensiero politico latino americano. Esquivel ha accusato gli Stati Uniti di favorire la formazione dei cosiddetti «governi forti», che sono di fatto spietate dittature, e di adoperarsi per impedire l'integrazione fra i Paesi del sub continente.

quell Paese — ha detto — i militari guatemaltechi stanno sterminando gli indios, accusati di proteggere formazioni di guerriglieri. Tra le atrocità compiute dagli uomini del regime di Efraim Rios Montt ci sono persino episodi di cannibalismo.

per il disarmo generalizzato di tutte le potenze atomiche. «I movimenti pacifisti e antinucleari in Occidente — scrive il quotidiano cinese — riflettono i sentimenti condivisi da vasti strati dell'opinione pubblica contraria alla corsa al riarmo e fortemente preoccupata per l'eventualità dello scoppio di un conflitto atomico».

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Polizia contro i pacifisti Gravi incidenti a Krefeld

Migliaia di giovani protestavano contro la visita del vicepresidente USA Bush - Toni duri sui missili dell'esponente americano e del cancelliere Kohl - Cresce l'opposizione

BONN — Gravi incidenti sono scoppiati a Krefeld, nella Repubblica federale tedesca, in coincidenza con la visita nella città del vicepresidente USA George Bush. Almeno ventimila giovani hanno manifestato contro quella che è stata definita una «provocazione politica», ovvero la cerimonia con cui l'esponente dell'amministrazione Reagan, il cancelliere Kohl e il presidente della Repubblica Carstens hanno celebrato l'amizizia e la partnership tedesco-americana in occasione del trentesimo anniversario della partenza per l'America dei primi coloni tedeschi.

La polizia, che presidiava uno schieramento imponente nella città renana, è intervenuta duramente quando i manifestanti si sono avvicinati alla sala del Seidenweberhaus dove stava per iniziare la cerimonia. Mentre il grosso della manifestazione si scioglieva, un gruppo di un migliaio di persone ha dato vita a una vera e propria battaglia per le strade del centro.

Né i discorsi pronunciati da Bush e da Kohl sono apparsi tali da placare gli animi. L'esponente USA ha difeso l'installazione del Pershing-2 e del Cruise nelle RFT con la necessità di contrastare con la forza l'Unione Sovietica, «principale minaccia per le democrazie di tutto il mondo». Il cancelliere gli ha fatto eco, sostenendo la totale coincidenza delle posizioni di Bonn con quelle dell'amministrazione Reagan e riprendendo i toni duri verso Mosca e i paesi dell'Est già usati nei giorni scorsi durante il dibattito in Bundestag.

L'impressione, che è stata rievocata anche dalla opposizione socialdemocratica, è che i dirigenti di Bonn abbiano ancora più accentratore, nell'immunità delle decisioni sui missili, la politica di appiattimento sulla linea dura di Washington. Ne sarebbero testimonianza la stessa visita di Bush, l'adesione di Kohl a quella sorta di internazionale conservatrice che il vicepresidente USA ha fondato, l'altro giorno a Londra insieme con diversi leader della destra europea, l'inaspirare dei toni antisovietici proprio nell'imminente viaggio che il cancelliere si prepara a compiere a Mosca. Ancora ieri Kohl ha ribadito la decisione di accettare l'installazione dei missili prima della conclusione del negoziato a Ginevra.

CENTRO AMERICA

Salvador, il Fronte occupa città a 40 chilometri dalla capitale

È Suchitoto, sulla strada delle centrali idroelettriche - Perez Esquivel condanna l'operato Usa

SAN SALVADOR — Dopo l'operazione a Suchitoto, centro del Salvador vicino alle due principali centrali idroelettriche del Paese, i combattenti del fronte Farabundo Martí hanno annunciato dalla loro emittente clandestina che trasmette in tutta la regione, «Radio Venceremos», che una nuova grande offensiva sarà lanciata nei prossimi giorni. I guerriglieri sono riusciti ad ottenere il controllo della strada che la capitale conduce a Suchitoto, dopo aver fatto saltare il ponte di Las Guaras.

Intanto, fonti militari annunciano a loro volta l'ennesima operazione contro la guerriglia. In particolare, tentano di recuperare la città di Suchitoto, la cui perdita crea gravi problemi alla sopravvivenza della capitale, distante appena 42 chilometri.

La gravità della situazione del Salvador e dell'intera regione centroamericana è stata denunciata ieri a Caracas da Adolfo Perez Esquivel, argentino, premio Nobel per la Pace, che ha parlato ad un convegno sul pensiero politico latino americano.

Ma la repressione è forte anche in altri Paesi dei quali si parla poco. L'Honduras, ad esempio, dove il governo filo-americano complice dei somozisti che invadono il Nicaragua, perseguita i contadini accusati di simpatizzare con la vicina nazione sandinista. Qualche giorno fa è stato arrestato, sotto l'accusa di essere un collaboratore del Nicaragua e favorevole alla guerriglia salvadoregna, Lorenzo Galo Galeno, ex sindaco democristiano di una cittadina del confine nord.

CINA

Anche Pechino alla conferenza antinucleare ad Hiroshima

Confermata la partecipazione, dopo anni di assenza, all'incontro di agosto per il disarmo

PECHINO — La Cina ha confermato la propria partecipazione alla conferenza antinucleare che si terrà nel prossimo mese di agosto a Hiroshima, in Giappone, ribadendo così l'accresciuto impegno di Pechino in appoggio al movimento pacifista internazionale. Era dal 1966, dai tempi della rivoluzione culturale, che il governo cinese non mandava rappresentanti al congresso contro le bombe atomiche e all'idrogeno che ogni anno gruppi e movimenti pacifisti nipponici tengono nella città martire di Hiroshima.

per il disarmo generalizzato di tutte le potenze atomiche. «I movimenti pacifisti e antinucleari in Occidente — scrive il quotidiano cinese — riflettono i sentimenti condivisi da vasti strati dell'opinione pubblica contraria alla corsa al riarmo e fortemente preoccupata per l'eventualità dello scoppio di un conflitto atomico».

Il nuovo atteggiamento cinese si discosta dunque molto dalle precedenti prese di posizione che giudicavano come inevitabile un conflitto atomico e etichettavano come «pura illusione» qualsiasi prospettiva di disarmo. Ora Pechino sembra più ottimista sulla possibilità di accedere a un disarmo reciprocamente verificabile, soprattutto grazie alle pressioni che vengono esercitate sulle due superpotenze dalla imponente crescita del movimento pacifista nei quattro angoli del globo.

I governanti cinesi hanno ufficialmente sancito questo loro nuovo atteggiamento nel corso della recente riunione del Congresso del popolo nel quale lo stesso ministro della Difesa, Zhang Aiping, ha detto che la percentuale del reddito nazionale devoluta a spese militari è destinata nei prossimi anni a calare progressivamente, per consentire di concentrare gli sforzi di modernizzazione in campo economico e soprattutto nel miglioramento della qualità della vita del popolo cinese.

John Gittings (c) 1983 The Guardian Adnkronos

USA

Reagan aiutato da un dossier su Carter?

WASHINGTON — Piccolo giallo alla Casa Bianca sul misterioso caso Carter, che venne in possesso, nel 1980, dello staff che preparava la campagna elettorale di Reagan. Si tratta, a quanto hanno ammesso alcuni collaboratori dell'attuale presidente, di documenti elaborati per preparare Jimmy Carter ad un dibattito televisivo con Reagan.

La stranezza della circostanza che nessuno sa, o nessuno ammette di ricordare nulla di preciso al proposito, «non è niente di strano», secondo il presidente, dato il gran numero di persone e la massa di documenti che accompagna una campagna elettorale. Tuttavia, ha assicurato Reagan, andrà a fondo del mistero.

RFT

Lambsdorff: positivi i commerci con l'URSS

BONN — L'importanza dei rapporti economici e commerciali fra la RFT e l'URSS è stata sottolineata ieri dal ministro tedesco dell'economia Otto Lambsdorff, in una intervista al settimanale «Bild am Sonntag», con queste parole: «Il risultato dei colloqui che avrà a Mosca saranno i posti di lavoro nella Germania Federale». Il ministro Lambsdorff, liberale, si recherà a Mosca domani e martedì, prima della visita del cancelliere Helmut Kohl, per una serie di colloqui, appunto, sulla cooperazione economica fra i due paesi.

PAKISTAN Atomica esplosa per esperimento?

NEW DELHI — Il Pakistan avrebbe fatto esplodere il 13 giugno scorso una bomba atomica della potenza di 20 kilotoni nella regione montagnosa di Tas Koh, vicino alla confluenza dei confini pakistano, afgano e iraniano. La deflagrazione, della quale ha dato notizia ieri un giornale indiano, «Il patriota», avrebbe provocato un'ondata sismica superiore al 4° grado della scala Richter. Il ministro degli esteri indiano non ha né confermato né smentito la notizia, affermando che essa va accuratamente controllata. Un funzionario dell'ufficio meteorologico indiano, tuttavia, ha precisato che l'ondata sismica registrata il 13 giugno fu dovuta ad un terremoto naturale. Il governo pakistano, da parte sua, ha smentito come «totalmente infondata» la notizia del giornale indiano.

URUGUAY

Domani è il decimo anniversario del colpo di Stato dei militari

Arresti di massa per impedire i cortei

Almeno 50 dirigenti sindacali e politici fermati - Il regime, isolato, teme la forza delle manifestazioni popolari

MONTEVIDEO — La polizia ha arrestato almeno cinquanta tra sindacalisti, studenti e giovani dirigenti dei partiti, accusati di aver organizzato una manifestazione per domani, decimo anniversario del golpe che ha portato i militari al potere. Con gli arresti — dice il comunicato del ministro degli Interni — la dimostrazione è stata praticamente stroncata. Il numero esatto dei dirigenti fermati non viene ufficialmente precisato tranne che per otto appartenenti ai gruppi giovanili del partito comunista fuorigiugno. Tutti, secondo il colonnello Varela, capo della polizia di Montevideo, saranno deferiti ai tribunali militari.

sono riuscite a spezzare la volontà di un movimento di lotta profondamente unitario. Fra i due partiti ammessi alle elezioni, il «Bianco» e il «Colorado», gli uomini del regime sono stati letteralmente spazzati via dal voto e i candidati antiregime del «Colorado», come Julio Maria Sanguinetti, Enrique Tarigo e Amílcar Vasconcelos, hanno ottenuto il 70 per cento dei suffragi. Analogamente, per il partito «Bianco» l'esiliato Wilson Ferreira Aldunate e Ulises Devoto hanno ottenuto il 78 per cento dei voti. Il tredici per cento dei cittadini ha seguito completamente le indicazioni del «Fronte ampio» dei partiti fuorigiugno, volando scheda bianca. Un tredici per cento ha avuto un valore enorme perché il «Fronte» non aveva alcun modo di fare propaganda, con migliaia dei suoi militanti in carcere o in esilio, privati dei diritti civili.

Ottantamila persone in carcere in dieci anni, uso corrente delle torture, la dittatura imposta nel golpe del '73 dagli Stati Uniti, non è riuscita nella sua opera di consolidamento delle strutture fasciste della società. Al contrario, si è sviluppata una classe operaia estremamente combattiva, la richiesta di democrazia è cresciuta in importanti settori della borghesia, infine, quando, nel 1980, il referendum che doveva legittimare la dittatura non si è trasformato in un forte «no» popolare. Il progetto dei militari di una «struttura addomesticata» non ebbe che il 42 per cento dei voti. Ed allora, come nel novembre dell'82, come ancora oggi, non poterono votare almeno mezzo milione di profughi esiliati in America Latina e in Europa, né i tremila prigionieri politici rinchiusi nelle carceri di Libertad, Punta Rieles e in decine di caserme di Montevideo, né diecimila cittadini — ex parlamentari, dirigenti politici e sindacali — esclusi dal voto.

Difficile, dunque, che i militari, con gli arresti di ieri, abbiano davvero fermato una richiesta di libertà così diffusa. Tant'è vero che il regime stesso ha avviato negoziati e trattative con i partiti autorizzati per un graduale passaggio dei poteri.

PORTOGALLO

Approvata l'austerità Forti aumenti per pane, latte, zucchero

LISBONA — L'Assemblea nazionale portoghese ha approvato venerdì sera a larga maggioranza il programma quadriennale di austerità e lavoro messo a punto dal nuovo governo di coalizione capeggiato dal socialista Mario Soares. I socialisti e i socialdemocratici che formano la maggioranza di governo hanno votato compatiti facendo passare il disegno di legge con 161 voti contro i 67 dei comunisti e dei democristiani. Quattro deputati si sono astenuti. In precedenza, sempre nella serata di venerdì, il governo aveva ricevuto la fiducia dell'Assemblea dopo un dibattito parlamentare durato tre giorni. Il governo di Mario Soares (il quindicesimo dalla rivoluzione dei garofani del 1974) è così entrato pienamente in funzione.

si precisa che il pane è aumentato del venti per cento, lo zucchero del 14 per cento ed il latte del 26,40 al 37,57 per cento secondo vari tipi e confezioni. Altri aumenti sono stati decretati per altri prodotti come i fertilizzanti, i cereali, gli alimenti per il bestiame e i semi per gli orti. Fonti ufficiose hanno riferito che questi aumenti avranno ripercussioni a breve termine su altri generi alimentari ed in settori vari, tra cui quello alberghiero. Questo aumento dei prezzi dei beni di prima necessità costituisce il secondo provvedimento deciso dal governo da quando si è insediato il nove giugno scorso sotto la presidenza di Mario Soares. Il primo, come si ricorderà, ha riguardato la svalutazione dell'escudo dei dodici per cento. Un particolare curioso: per la prima volta, da molti anni, gli aumenti dei prezzi dei beni di prima necessità non sono stati preceduti da fughe di notizie e gli aumenti sia pure attesi, hanno costituito una certa sorpresa per la rapidità e per il momento scelto per il loro annuncio.

A. M. R. R. Azienda Municipale Raccolta Rifiuti Torino

CONCORSO PUBBLICO

per titoli ed esami per n. 1 posto di Capo Servizio Tecnico (Gruppo 1°) presso l'A.M.R.R. - PROROGA TERMINI PRESENTAZIONE DOMANDE DI AMMISSIONE. L'Azienda Municipale Raccolta Rifiuti di Torino comunica che il termine per la presentazione delle domande di ammissione al Concorso di cui sopra è stato prorogato al 18 agosto 1983, alle ore 15. Le domande già presentate all'A.M.R.R. potranno essere - entro il detto termine - eventualmente integrate, qualora incompleto, della documentazione mancante. Requisiti richiesti: — ETA - non superiore agli anni 35 (compresi), salvo le eccezioni di Legge per i Concorsi in Enti Pubblici in vigore alla data del Bando di Concorso. — TITOLO DI STUDIO - diploma di laurea in ingegneria o in architettura e diploma di abilitazione professionale. — PATENTE DI GUIDA - minimo Categoria «B». — ATTESTATO DI SERVIZIO - comprovante esperienza di lavoro almeno quadriennale. — Per ulteriori requisiti vedere il Bando di Concorso. — Il Bando di Concorso ed i relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la Divisione Personale A.M.R.R. - via Garmagnano n. 50 - Torino, dalle ore 9 alle ore 11,30 e dalle ore 13,30 alle ore 16, sabati e festivi esclusi. — Saranno considerate valide le sole domande compilate su modulo predisposto in distribuzione presso l'Azienda; non sarà tenuto conto di eventuali domande pervenute all'A.M.R.R. in qualsiasi altra forma. Alle domande dovrà essere allegata ricevuta del vaglia postale comprovante l'avvenuto pagamento della tassa di Concorso di L. 7.500 (art. 2 del Bando di Concorso). IL PRESIDENTE Aldo Banfo IL DIRETTORE Dott. Guido Sivestro

Elezioni, per la prima volta niente tregua sindacale

Senza contratto mezza industria tessili, edili metalmeccanici

MILANO — Elezioni senza contratti per milioni di lavoratori. E fanno proprio in questi giorni d'incerto mesi dalla scadenza naturale dei precedenti accordi. L'offensiva padronale contro le conquiste sindacali degli ultimi anni non è stata domata, come ci si attendeva e come era stato concordato, dall'attesa sul costo del lavoro dello scorso gennaio. Interpretazioni capziose di quella stessa attesa, rese possibili anche da contrasti e divisioni che hanno intralciato un doveroso intervento del governo, fanno da schermo alla persistente volontà del padrone di portare un serio colpo al potere del sindacato, e soprattutto alla sua capacità di intervenire nei processi di ristrutturazione aziendale.

Per i lavoratori quest'anno non c'è stata la consueta tregua prelettorale. Scoperte, manifestazioni e comizi si sono susseguiti fino a venerdì. E riprenderanno subito dopo il voto. I sindacati hanno già preannunciato uno sciopero generale per metà luglio se le trattative continueranno a dare i

sindacati ritengono necessaria per governare processi di ristrutturazione che tendono a espellere dalle fabbriche migliaia di lavoratori. Che sia in realtà la «mano libera» in fabbrica che Mortillaro vuole risulta chiaro dal resto anche dalle richieste che fa in tema di flessibilità «non contrattabile». I sindacati stanno ora vagliando la possibilità di varare, sull'esempio dei tessili, una strategia di lotta imperniata su «contratti di account» da ottenere a livello aziendale.

TESSILI — Gli stessi ostacoli politici che paralizzano le trattative con la Federmecanica, si sono ripresentati anche sul tavolo dei negoziati per i tessili. Un nuovo incontro è previsto per il 29 dopo le inconcludenti sedute di questa settimana. I sindacati hanno però, in questo caso, l'arma di centinaia di cosiddetti «precontratti già siglati a livello aziendale, e non solo con industriali minori ma anche con grossi nomi dell'industria tessile.

EDILI — Sembrava fatta giovedì notte e invece tutto è tornato in alto mare. Ora, di salario, i capitolati di ogni contratto, erano già stati definiti quando i dirigenti dell'ANCE hanno ritenuto di dover ubbidire all'energico richiamo della Confindustria. Il pretesto della rottura sono state le residue divergenze sulla contrattazione articolata, i trattamenti di malattia e la riparametrizzazione: questioni rilevanti ma non tali da produrre insanabili divergenze. Anche in questo caso soltanto un calcolo politico può spiegare l'atteggiamento del padrone.

Altri imprenditori lasciano Merloni: siglata l'intesa per «il legno»

ROMA — Un altro pezzo dell'industria — e stavolta si tratta di un pezzo rilevante, visto che dà lavoro a più di quattrocentocinquanta mila operai — si dissocia dalla linea Merloni. Ieri mattina, a neanche ventiquattro ore dalla rottura inspiegabile delle trattative con l'ANCE — proprio quando il confronto era arrivato alla stretta decisiva — la Federazione dei Lavoratori delle Costruzioni ha siglato con la controparte imprenditoriale l'intesa per il settore del legno (sono interessate le fabbriche che producono mobili, arredi, infissi e così via). Un contratto importante che recepisce gran parte delle richieste che costituivano la piattaforma del sindacato. Innanzitutto l'intesa riconosce un ampliamento dei diritti d'informazione (la cosiddetta «prima parte» dei contratti). D'ora in avanti anche le aziende con cento dipendenti dovranno fornire ai consigli dei delegati le cifre, i numeri, sulle attività produttive, sui programmi futuri, sui processi di ristrutturazione. È una conquista importante perché gran parte del settore è composto da medie imprese che, con il precedente contratto, non dovevano fornire alcuna informazione al sindacato.

«Ancora, altre parti dell'intesa. C'è il capitolo sull'orario di lavoro (si sancisce la riduzione di quaranta ore dal primo luglio del prossimo anno), quello sulla flessibilità (anche in questo caso sono state respinte le pretese imprenditoriali: l'orario flessibile avrà un tetto massimo di 90 ore e dovrà essere contrattato con il consiglio di fabbrica). Positivi i risultati anche per quello che riguarda i salari (un aumento medio — «a regime» — di 36 mila lire più centocinquanta mila lire — una tantum — in bustarelle, la materia è soprattutto per ciò che riguarda il riconoscimento della professionalità: con l'intesa viene creata una nuova categoria (la «A» super), dove saranno inseriti i quadri e i tecnici. Tutto ciò fa scrivere — in un comunicato — alla FLC che l'intesa è positiva. «Questo accordo — ha dichiarato Gianni Vanay, segretario generale della FLC — dimostra l'articolazione delle posizioni in seno alla Confindustria che da una parte non riesce a impedire i contratti, come nel caso del legno, e dall'altra lo blocca come nel caso dell'ANCE.

Molti banchieri pubblici torneranno in tribunale?

La Corte costituzionale si accinge a respingere la pretesa «privatizzazione» - Per difendere la sua ingerenza la DC ha portato in un vicolo cieco la modernizzazione normativa

ROMA — La Corte costituzionale renderà nota nei prossimi giorni la decisione sulle responsabilità dei banchieri che amministrano enti di diritto pubblico, come le Casse di Risparmio o i «banchi» (S. Paolo, di Napoli, di Sicilia). È stato chiesto alla Corte costituzionale se sia legittimo che il banchiere pubblico, amministratore di un istituto o azienda di proprietà collettiva e non di privati azionisti, debba rispondere dei propri «errori» come funzionario pubblico — in modo diretto e pesante — anziché come il banchiere privato che a volte, come è accaduto al Banco Ambrosiano, non risponde a nessuno.

La Corte avrebbe già deciso per riaffermare le responsabilità specifiche del banchiere pubblico. Sarebbe stato utile che questa pronuncia fosse arrivata prima delle elezioni, entrando nel bagaglio della discussione sul voto, perché la DC e altre forze hanno puntato invece su una privatizzazione che in questi casi conduce i banchieri a rispondere più ai partiti che al designato che al risparmiatore e alle imprese di cui gestiscono

depositi e crediti.

In attesa della sentenza, sono stati congelati i procedimenti penali a carico dei vecchi amministratori dell'Italcasse, del CIS, ICIPI, di talune Casse di Risparmio indiziati di avere fatto credito senza adeguati accertamenti tecnici, senza rispettare le regole della buona condotta bancaria e le leggi. La DC, cui fanno capo i banchieri incriminati, pretende che si sia trattato di errori tecnici, quali ne può compiere qualsiasi banchiere. Si è chiesto alla Corte di considerare tutti eguali.

In questo modo, la DC ha cambiato le carte in tavola. Gli errori per i quali furono aperti i procedimenti penali non sono tecnici ma, al contrario, risultano proprio dall'abbandono dei criteri manageriali di gestione. Questa deviazione, a sua volta, risale al fatto che i banchieri pubblici — più di quelli privati, che hanno pur sempre un azionista cui dovrebbero rispondere — sono stati deresponsabilizzati dal sistema di nomina, dall'assenza o debolezza del controllo e del dovere di rendere conto. Ed è proprio

questo che la DC non può ammettere in quanto porta diritto alla condanna del metodo di spartizione su cui ha basato le coalizioni di governo, metodo che contiene, implicito, un «principio di corruzione».

Proprio venerdì il pretore di Genova ha trasmesso alla Camera dei deputati gli atti dell'inchiesta sul mancato rinnovo delle cariche, tra il '77 ed il '78, alla Cassa di Risparmio di Genova ed Imperia. Situazioni analoghe si sono verificate per 78 presidenze di enti pubblici ed ancora oggi 27 Casse di Risparmio non hanno gli organi di amministrazione. Questo perché fra DC, PSI ed altri partiti della maggioranza non si riesce a definire la spartizione. Chi sarà scelto, alla fine, dovrà gradatamente a chi si è battuto per farlo nominare. Questo è un «principio di corruzione». Quello che succede dopo, dipende dal modo in cui funzionano gli organi delle banche e le forme di vigilanza pubblica.

Ed ecco qual è la situazione sotto questo profilo: 1) i poteri dei consigli di amministrazione non sono distinti nettamente, quasi

sempre, da quelli dell'esecutivo della banca; 2) le Casse di Risparmio e gli istituti pubblici non hanno «assemblee di partecipanti», o consigli generali, veramente rappresentativi; 3) gli obblighi di dare pubblicità alle decisioni sono limitati o disattesi; i banchieri si permettono di rifiutare un ordinario flusso di informazioni alle «parti sociali» o agli enti territoriali; 4) le revisioni dei bilanci fatte dalla banca d'Italia sono limitate mentre quelle d'iniziativa aziendale non si sa come saranno fatte; 5) la Banca del Lavoro ha annunciato di avere affidato la revisione a due multinazionali estere e ad una società italiana, ma poco o niente si sa dei criteri che verranno seguiti.

Qualunque cosa decida la Corte è chiaro che bisogna pervenire alla responsabilizzazione e ad una verifica più penetrante dell'operato dei banchieri. Per farlo bisogna partire da presupposti completamente differenti da quelli su cui ha lavorato la passata legislatura.

Renzo Stefanelli

ROMA — C'erano voluti dieci anni (il tempo intercorso tra un censimento e l'altro) per delineare il cambiamento della struttura produttiva italiana. Da una situazione (1971) caratterizzata da grandi stabilimenti industriali, si era passati (1981) a un'organizzazione basata sulla diffusione di un numero maggiore di insediamenti, ma di più piccola dimensione. Era quella — si diceva — la risposta che l'imprenditore dava alla crisi. In quel modo, con una maggiore duttilità, con la possibilità di ricorrere a modifiche produttive e all'eventuale, si poteva tenere il passo con i tempi e rintuzzare la concorrenza sul mercato interno e su quello estero.

Viaggio nella piccola impresa/4 Cosa c'è dopo il boom? O si cambia o il declino

La stagnazione ha colpito il «modello» spontaneo sorto negli anni settanta - La richiesta di nuove tecnologie e servizi avanzati

DIMENSIONE MEDIA DEGLI IMPIANTI

VARIAZIONI NEL PERIODO 1971-1981 (1)

Rami di attività economica	1971	1981	Variazioni % 1981/1971
Allimentare	40,5	43,8	+7,5
Tessile	29,3	25,0	-14,5
Abbigliamento a catture	28,0	21,8	-22,7
Pelli e cuoio	22,8	21,8	-4,3
Legno	8,1	7,1	-11,5
Mobili e arredamento in legno	22,8	16,4	-14,1
Metalmeccanico	486,0	412,8	-15,1
Mechanico: carpenteria e minime	22,8	21,8	-4,3
Mechanico: macchine e apparecchiature	148,8	85,1	-42,8
Costruzione di mezzi di trasporto	1.327,5	968,8	-27,0
Lavorazione di minerali non metallici	80,9	26,4	-10,8
Chimico	362,9	22,2	-94,2
Gomma	335,3	166,7	-63,3
Carta e cartotecnica	88,4	78,9	-12,2
Stampe ed editorie	51,1	39,8	-24,5
Manifatture varie	39,7	23,8	-40,1
Totale industria manifatturiera	76,8	66,7	-26,2

Fonte: Elaborazione su Censimento generale dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato, 1971 e 1981 (1) La dimensione media, espressa come numero di addetti per stabilimento, viene misurata con la media aritmetica (cfr. Appendice).

Vale a dire l'alto costo del denaro e la scarsa conoscenza delle nuove tecnologie. Lo stesso presidente della piccola impresa della Confindustria, qualche settimana fa, non ha potuto fare a meno di ammettere questa realtà di fatto.

Il calo del costo del greggio, per conto suo, ha assistito un altro durissimo colpo. Diminuito repentinamente il potere d'acquisto dei paesi produttori di petrolio, sono chiusi, come d'incanto, proprio quei mercati che avevano garantito assieme all'export, anche la salute delle piccole e medie imprese. I settori più colpiti sono stati il legno (si pensi ai mobili toscani, marchigiani e dell'Emilia Romagna), delle pelli e cuoio (la Toscana, da sola, negli anni '80, produceva il 13% dell'esportazione mondiale di scarpe) e più in generale dell'industria manifatturiera.

Ognuno nella sua diversità e particolarità, i vari mo-

dello cercano oggi la strada di un cambiamento di rotta. Dalle tre regioni che hanno fatto registrare negli anni 70 i tassi di crescita più elevati per l'occupazione (Veneto, Emilia e Marche, rispettivamente 27,4, 26,7 e 51,8 per cento) a quelle di più antica vocazione industriale, come il Piemonte, la Lombardia e la Liguria. Dalla Puglia e l'Abruzzo, che presentano un andamento dell'occupazione molto simile alle aree medianamente sviluppate del centro-nord (rispettivi tassi di aumento sono 31,1 e 47,8 per cento), alla Calabria e alla Sicilia, che rappresentano le realtà economiche più distanti dalla media nazionale.

Poche cifre per illustrare quest'ultima situazione. Nelle due regioni del centro, per ogni occupato nell'industria, ce ne sono tre nel terziario. Ma l'aumento effettivo di posti di lavoro di sole 14 mila unità.

Abbiamo visto che il ricorso alle nuove tecnologie è

una scelta ineludibile. Essa è, però, legata a due condizioni che non sono ovunque facilmente raggiungibili: l'accesso al credito per finanziare l'acquisto delle nuove macchine e la loro scelta appropriata. Non pochi motivi di preoccupazione sono costituiti oggi, infatti, tra gli imprenditori, dalla mancanza di servizi di questo tipo. Tra le voci che concorrono ad alzare il costo del denaro — dicono ad esempio all'API toscana — c'è proprio la mancanza di una politica di assistenza e di supporto tecnico da parte delle banche.

In alcune zone si è corsti a ripari con gli enti regionali (in Emilia Romagna c'è quello per la valorizzazione economica del territorio — l'ERERT — che fornisce alle aziende servizi avanzati di studio delle tendenze di mercato, di ricerca sui materiali impiegati nella produzione, di assistenza per l'acquisto di nuove tecnologie) ma resta del tutto assente un inter-

vento «mirato» del governo centrale in questo campo.

Nell'ultima relazione, la Banca d'Italia riassume i dati del censimento, che ci danno la fotografia dei mutamenti avvenuti. Negli stabilimenti più grandi. Qui le modifiche sono state realizzate rinnovando il capitale fisso installato, riducendo l'occupazione e acquistando all'esterno in misura sempre crescente servizi del lavoro e del capitale. Alla chiusura dei grandi impianti del settore in crisi, ha fatto riscontro la creazione di nuovi centri (sempre sopra i mille addetti) nel comparto più dinamico: il processo di aggiornamento, tuttavia, non è stato uniforme e non si è sviluppato lungo le linee settoriali del decennio precedente.

Nel comparto come l'abbigliamento, le calzature, pelli e cuoio, legno, carpenteria, ecc. (vale a dire ad alta intensità di lavoro, ma a bassa di dimensione media), si è registrata invece un'evoluzione della struttura artigianale, verso un sistema di piccole imprese (dal 3 al 50 dipendenti). Allo stesso tempo c'è stato un ampliamento della base produttiva (33 mila aziende in più del '71) che assieme alla corposità dei tassi di accumulazione, sensibilmente superiori alla media dell'industria, ha provocato la concentrazione in questa fascia di imprese medio-piccole, del 55,8% dell'occupazione (contro il 46,2% del 1971).

Infine, i settori che si collocano nella fascia intermedia come intensità di capitale e contenuto energetico. Sono aumentati gli stabilimenti ed è diminuita la loro dimensione. In particolare, nella costruzione di mezzi di trasporto e nella gomma, l'incremento considerevole del numero degli impianti di questa classe di grandezza è portato alla riduzione della dimensione media (che per esempio, nel ramo delle auto, passa da 1.733 a 1.260 addetti) e del grado di concentrazione della struttura produttiva.

Guido Dell'Aquila
Fine - I precedenti articoli sono stati pubblicati il 17 giugno (Toscana), 20 giugno (Emilia Romagna) e 26 giugno (Puglia)

Brevi

Rientrano i licenziati alla Fiat di Termini Imerese
PALERMO — Saranno immediatamente riassunti Filippo Ganti e Giovanni Di Novo, i due operai della Fiat di Termini Imerese licenziati per aver preso parte a scoppi e manifestazioni di protesta per i contratti; entusiasta forma di lotta legittima. Con questa sentenza coraggiosa emessa all'alba di ieri, dopo una udienza durata 14 ore, il pretore Renato Grillo ha accolto in pieno le tesi del difensore della FIAM, definendo antieconomico il comportamento dell'azienda, condannandola al pagamento delle spese processuali. Il pretore ha anche disposto la pubblicazione dell'ordinanza su diversi quotidiani nazionali tra i quali «La Stampa» di Agnelli.

Credito Varesino: Ossola presidente
VARESE — Rinaldo Ossola è il nuovo presidente del Credito Varesino (gruppo Centrale-Nuovo Banco Ambrosiano): lo ha eletto il consiglio di amministrazione, riunitosi ieri a Varese dopo lo scioglimento dell'assemblea degli azionisti che ha approvato il bilancio 1982, chiuso con un utile di 18 miliardi.

Calano le spese per il personale nell'industria
ROMA — Le industrie italiane hanno registrato un netto calo delle spese durante soprattutto a una riduzione del quattro per cento (oltre 150 mila unità) dei lavoratori dipendenti. Ciò ha consentito un aumento del fatturato superiore al tasso di inflazione, mentre l'incremento del prodotto lordo è stato inferiore all'andamento dei prezzi al consumo. Sono queste le principali tendenze dell'industria italiana che si ricavano da una indagine compiuta dall'Istituto Centrale di Statistica.

Documenti contabili al governo entro giugno
ROMA — Rendiconto generale dello Stato per il 1982, bilancio di assetto economico, relazione di cassa: sono i grandi documenti contabili che il ministero del Tesoro sottoporrà al consiglio dei ministri nella prossima riunione del governo che si dovrebbe svolgere entro il 30 giugno. Il termine di fine giugno, infatti, è una scadenza fissa per gli adempimenti governativi relativi al rendiconto generale.

La Borsa

MILANO — È stato il gruppo Fiat ad attizzare il fuoco (un fuoco di paglia per ora, deciderà poi un eventuale voto come sfruttarlo) contando sul fatto che una Borsa euforica, alla vigilia del voto, induce sempre nel pubblico un generico ottimismo, quasi che le sorti dell'economia dipendano da questo indizio. Il mercato di Borsa, dopo due mesi di sostanziale paralisi, da vistosi rialzi, all'indomani dei rapporti, hanno dato l'impressione che la Borsa abbia ripreso a correre. Ma non è così. Martedì il movimento già perdeva di velocità e mercoledì segnalava un ripiegamento. C'è stato infine il botto di venerdì (oltre il 1% di sempre sottratto dall'intervento della Fiat affiancata dalla Montedison, e così la settimana si è conclusa in bellezza, coi fuochi d'artificio di un gruppo da

Titoli euforici per influenzare il voto

Quotazioni dei principali titoli azionari

Titolo	Venerdì 17/6	Venerdì 17/6	Variazioni
Fiat	2.815	3.050	+135
Rinascente	352	372	+20
Mediobanca	60.800	64.100	+3.300
IAS	147.000	151.800	+4.800
Italmobiliare	72.550	76.700	+4.150
Generali	131.800	134.100	+2.300
Montedison	153.75	171.50	+17.75
Olivetti	1.540	2.991	+1.451
Pirelli s.p.a.	2.700	1.630	-1.070
Centrale	1.800	1.890	+90

I corsi si riferiscono solo a valori ordinari

stabilita in USA con la Hercules) alla Borsa di Wall Street L'exploit della Erbamont ha spinto al rialzo la Farlit-Erba a Milano, ha punzecchiato la Standa e ha infine trascinato al

Un «miracolo» spiegabile forse con il fatto che anche questo titolo orbita da qualche tempo nella galassia Fiat, attraverso la Gemina e il recentissimo acquisto della Sma. Questa Fiat ha oggi una tale schiacciata presenza in Borsa, da potersi permettere, all'ultima settimana prima del voto, di far sapere che cosa si aspetta la «sua» Borsa dalle urne. Non un responso qualsiasi, bensì un responso. Eppure a ben vedere la risposta della Borsa non è stata così univoca. Non ha cioè risposto appieno alle sollecitazioni del signor Agnelli. L'incertezza più grande, segno distintivo più che mai di queste elezioni, ha indotto la speculazione professionale a misurare i suoi passi, a monetizzare prudentemente i rialzi del giorno prima, generando quel ritmo irregolare che è il segno distintivo della settimana e dimostrando che Agnelli, da solo, non può

Meno caro da lunedì l'olio combustibile Dal 1° luglio scatto tariffario dell'Enel

ROMA — Da domani, lunedì, il prezzo dell'olio combustibile diminuirà di 3 lire al chilogrammo. Il prezzo dell'olio combustibile (ATZ) costerà 317 lire, quello più pregiato, a basso tenore (BTZ) scenderà a 321 lire; anche l'olio combustibile fluido in ribasso, ma solo di 2 lire: il nuovo prezzo sarà di 449 lire al chilo. Brutto notizie, invece, per gli utenti dell'Enel: da venerdì prossimo, 1° luglio, scatta un nuovo aumento biennale dell'energia elettrica. È il quarto dell'anno. Aumenta la quota fissa mensile (ecco le nuove 670, 2.630, 12.180, 9.135 per gli impianti anteriori al '74); aumenta anche il costo unitario del chilowattora: i nuovi prezzi vanno da 34,65 a 80,90 lire (escluso sovrapprezzo termico).

Cattolica

...anche giallo



MystFest '83

4° Festival internazionale del giallo e del mistero
chema televisione letteratura
28 giugno - 5 luglio 1983

Cattolica anche per il giallo. Per gli ospiti ed il pubblico degli appassionati, le condizioni più vantaggiose per seguire la quarta edizione del MystFest. È una convenzione stipulata dagli operatori turistici di Cattolica con il Festival. Il tesserino del MystFest, acquistabile presso l'Azienda Autonoma di Soggiorno (L. 25.000 e consente l'accesso a tutti i film in programma negli otto giorni), dà diritto ad uno sconto del 10% sulle già convenientissime tariffe praticate dagli operatori turistici di Cattolica ai loro Clienti per l'intera stagione turistica. Ecco alcuni esempi: pensione completa per una persona, da un minimo di L. 18.000 ad un massimo di L. 54.000 (1° categoria); camera doppia, a pensione completa, da L. 16.000 a persona. Per prenotazioni ed informazioni: Tel. 0541/963341-960535-960469, tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.

A Cattolica... e non solo per il giallo. Per rimanere in tema di mistero, non vi sveliamo i nostri programmi turistici e culturali per l'estate '83, ma come è nella nostra tradizione, vi assicuriamo interessanti ed originali iniziative. Storia, antropologia, folklore e tradizione marinara, ma anche mostre, musica, spettacoli, design, architettura, laboratori, fotografia e cinema. Nella grande metropoli balneare della Riviera Adriatica Romagna, vi proponiamo la «qualità della vacanza». A voi la scelta, se volete scoprire e vivere la vostra vacanza con fantasia, telefonateci o scrivete, vi invieremo il nostro opuscolo «Cattolica live» e tutte le informazioni: Azienda Autonoma di Soggiorno; P.le Nettuno 1, 47037 Cattolica, tel. 0541/963341.

In primo piano: neomonetarismo

Chi sceglie Ferruzzi in nome del contadino

La linea monetarista della Democrazia cristiana, annunciata da Craxi (che dichiara di non vedere differenze programmatiche) ed esaltata dal giovane La Malfa (che nella sua ingenuità scolastica l'ha resa assurda e ridicola), minaccia da volte l'agricoltura.

La prima minaccia è la stessa che pesa su tutta l'attività produttiva e imprenditoriale italiana: una stretta monetarista accompagnata da una pesante politica fiscale non può che spingere definitivamente quelle possibilità di ripresa che l'invenzione e il coraggio di centinaia di migliaia di piccoli e medi imprenditori hanno continuato a mantenere aperte in tante regioni d'Italia.

Non ci troviamo di fronte ad una ipotesi, ma ad una scelta politica chiaramente proclamata; e che è del resto il logico punto d'approdo di chi vede solo l'inflazione e ignora tutte le altre manifestazioni del complesso male che distrugge l'organismo italiano: disoccupazione, disoccupazione giovanile, crollo di interi settori del mercato interno, abbandono della terra, rifiuto alimentare, distruzione della certezza del diritto non solo ad opera della mafia e della camorra ma anche di chi modifica il sistema fiscale (vedi problema della casa).

La seconda minaccia è invece specifica per l'agricoltura e riguarda tutti coloro, nessuno escluso, che vivono di agricoltura. Non ci troviamo infatti solo di fronte ad un problema di finanziamenti e di crediti per l'agricoltura, ma ad una precisa linea - nata dal patto tra Dc e grande capitale finanziario - tendente a dare in ogni caso soldi e credito non direttamente all'agricoltura, ma ai rapinatori dell'agricoltura e cioè alla grande industria alimentare.

Zucchero, pomodoro, sono gli ultimi esempi

del rifiuto di dare certezze e forza di contrattazione ai coltivatori, agli agricoltori; e di dare all'estremo i soldi all'industria di trasformazione piuttosto che all'agricoltura. Per lo zucchero l'ultimo decreto del governo prevede la metà esatta degli stanziamenti sollecitati in tante lotte e non si sa ancora, per l'assenza di un piano, come saranno distribuiti, mentre molti bieticoltori attendono ancora il pagamento delle bietole di due anni fa.

Ma due strade sono apparse così chiaramente davanti a chi di lui, in nome di un rinnovato e asticcio quadripartito o pentapartito, vede convergenze dappertutto. Da una parte pochi soldi e dati per lo più attraverso l'industria per accrescere il dominio sull'agricoltura fino a cancellare il nome stesso del settore primario (vi siete accorti di quanti politici e quanti economisti non usano più neppure la parola agricoltura?). Da un'altra parte c'è un insieme di forze che rifiuta il vecchio assistenzialismo e il nuovo monetarismo: sono imprenditori, artigiani, piccoli imprenditori, che hanno capito che all'agricoltura sia dato il posto che le spetta e perché si operi quell'indispensabile rilancio e svolta nella politica agraria.

Oggi questo schieramento alternativo ha a disposizione un solo strumento: il voto. Il voto comunista; e ci auguriamo che sappia usarlo. Da parte nostra vogliamo confermare la disponibilità a prestare attenzione a tutte le voci e a tutte le articolazioni di un'agricoltura molto differenziata: il nostro programma, riteniamo, testimonia già con le sue novità l'impegno a operare per una politica alternativa nelle campagne che tenga conto delle esigenze di forze sane e produttive anche lontane da noi.

Luciano Barca

Albicocche, i guai di un record



Siccità, pochi soldi e poco rigore

ROMA - Approvato dal governo il decreto-legge (pre-elettorale) che prevede: 121 miliardi per le alluvioni del nord, 90 per sistemazioni idraulico-forestali, 100 per interventi per la siccità, 1,5 per l'irrigazione, 100 per il settore bieticolo-saccarifero. Il nuovo Parlamento dovrà convertirlo in legge. Critiche da varie parti (Confcoltivatori, Regione Sardegna) per l'inadeguatezza delle misure e per il rischio che i contributi siano distribuiti in modo dispersivo e clientelare.

Arriva la prima frutta «estiva» Radiografia della produzione '83

Inchiesta in Campania e in Emilia - I problemi del Sud? Ottimo raccolto, ma qualità scarsa, prezzi bassi, strutture inadeguate e troppa camorra - Inapplicata la legge tara-merci

SOMMAVESUVIANA (Napoli) - Le ultime previsioni dell'IRVAM, l'Istituto di ricerche sui mercati agricoli, parlano di una produzione record di albicocche nel 1983. Il raccolto dovrebbe arrivare a quota 1 milione 850 mila quintali (+7,2% rispetto l'anno scorso). In Campania, che da sola rappresenta due terzi della produzione nazionale, l'aumento 1983 sarà di circa 200 mila quintali in più.

«È un annata di carica spiega Domenico Zito, presidente dell'associazione dei produttori ortofrutticoli di Nocera Inferiore. Ma al record produttivo si affiancano tanti problemi: «Soprattutto per la qualità del prodotto e per i prezzi che aiutiamo», afferma Carlo Casapao, un coltivatore di Sommasvesuviana, una località a 15 Km. da Napoli dove sono molto intense di coltivazioni di albicocche. Capasso ha 48 anni e conduce un'azienda di 15 ettari: albicocche (1.000 quintali all'anno) e uva. Da lui le operazioni di raccolta sono in pieno svolgimento. «Ma purtroppo

dice «molti frutti, specie della varietà Pellicciola, sono state rovinata dalla grandine. In più, come l'anno scorso, molte risultano di calibro medio piccolo e spesso anche sotto pezzatura».

«Anche per questo ci sono state ripercussioni sul prezzo», osserva Luigi Cuciniello, responsabile commerciale della Cooperativa ortofrutticola Partenopea, con sede a Torre del Greco (130 soci conferenti, specializzati anche nella produzione estiva di melanzane e invendute di fiori). E aggiunge che le quotazioni sono per la qualità extra di 900-1.000 lire al chilo prezzo all'ingrosso sul mercato di Milano; anche se, come sempre, il prezzo al consumo è nettamente superiore (3.000 lire) e quello pagato ai produttori molto inferiore (400-500 lire).

Ma i problemi non sono solo di natura commerciale. E indubbiamente la crisi subito cominciata per le pesche (martedì si spirano in Campania i primi 7 centri di ritiro dell'Aima per la distruzione del

prodotto) non è incoraggiante. Di nuovo emerge dunque la questione di una cattiva programmazione delle produzioni, a cui nel Sud si aggiungono i nodi di sempre la camorra, che troppo spesso controlla i mercati, l'assenza di impianti adeguati (che nel caso dell'ingresso della Spagna nella Cee può avere per noi conseguenze disastrose - dice Cuciniello), il nodo, ancora irrisolto della tara-merci, violando la legge, si rifanno della tara sul prezzo pagato ai produttori denunciando all'Aima, l'Alleanza italiana cooperative agricole (il più grande consorzio agricolo della Lega); e chi ci rimette sono i contadini, le cooperative e i commercianti onesti.

Luci e ombre, insomma, su una produzione italiana che ha pure conseguito negli anni scorsi notevoli risultati. Basti pensare che nel 1982 le esportazioni, soprattutto in Svizzera e Francia, sono state di 142.000 quintali, quasi il 10% della produzione nazionale.

Arturo Zampaglione

Impugnate ancora 3 leggi regionali. Fermi stanziamenti per oltre 500 miliardi di lire

La Sicilia nel mirino della CEE

Drammatiche conseguenze per i coltivatori anche per i guasti della legislazione regionale (ben 170 leggi, 500 capitoli di spesa) - Inquinamenti clientelari e mafiosi - Intanto Mannino si dichiara... il «vincitore» di Bruxelles

PALERMO - Ancora una volta la CEE impugna le leggi siciliane e minaccia di deferire alla Corte di Giustizia dell'Aia. È stata avviata la procedura d'infrazione avverso 39 articoli di tre importanti leggi approvate tanto scorso dall'Assemblea regionale che prevedono interventi di programmazione di settore, le norme per il credito agevolato, le strutture e il miglioramento delle coltivazioni.

L'iniziativa della CEE può portare al blocco di quasi 500 miliardi di spesa regionale in agricoltura, con effetti pesanti per i coltivatori, le cooperative e le associazioni dei produttori. Alcuni incontri ci sono già stati la settimana scorsa a Bruxelles

per cercare di sbloccare la vigenza. Ma i primi risultati non sono stati molto incoraggianti, come ad esempio per i finanziamenti per impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, per i quali la Regione non potrà più integrare i contributi CEE con i mutui previsti nel passato (d'altra parte qualcuno è stato ottenuto per il mantenimento dei contributi CEE, ma con pesanti passività onerose e per l'iva italiana).

Tuttavia l'insieme della vicenda, ancora lontana dall'essere chiusa, ripropone delicati problemi di ordine istituzionale ed economico tra la Regione e la CEE ed evidenzia le gravi

responsabilità politiche del governo nazionale e regionale. Queste ultime possono essere individuate facilmente nell'assenza di una politica agraria valida e nella accettazione passiva, da parte dei nostri governanti, degli indirizzi e dei regolamenti comunitari che sono stati penalizzati nei confronti delle produzioni agricole mediterranee (alle quali si è accordata l'elemosina del ritiro dei prodotti per avviare alla distruzione) non il rispetto della preferenza comunitaria o l'intervento strutturale.

Così, mentre il ministro Mannino cerca di farsi la campagna elettorale come vincitore della maratona di Bruxelles, in Sicilia giace ancora oggi invenduto il 55 per cento del vino, i limoni anche quest'anno sono stati ritirati per essere distrutti e all'ortofrutta non è assicurato neppure lo sbocco commerciale nei paesi della CEE.

Il coltivatore siciliano si trova così tra due fuochi, quello dei regolamenti comunitari e quello della politica agraria nazionale e regionale. Quest'ultima non il rispetto della preferenza comunitaria o l'intervento strutturale.

Così, mentre il ministro Mannino cerca di farsi la campagna elettorale come vincitore della maratona di Bruxelles, in Sicilia giace ancora oggi invenduto il 55 per cento del vino, i limoni anche quest'anno sono stati ritirati per essere distrutti e all'ortofrutta non è assicurato neppure lo sbocco commerciale nei paesi della CEE.

to agli inquinamenti di tipo clientelare e mafioso. Necessaria perciò in Sicilia una riforma ed una unificazione complessiva della legislazione agraria e degli incentivi a supporto di una programmazione democratica dello sviluppo che tenga conto dell'esistenza della CEE.

In tal senso occorre definire una sede istituzionale dove tutte le regioni con la presenza del governo nazionale possano discutere i contenuti dei regolamenti comunitari affinché essi siano adeguati alla realtà delle campagne italiane e tengano conto delle diversità strutturali ed economiche.

Vito Lomonaco

«Telefono verde», il numero è: 06/3279128



Continua, a cura della pagina Agricoltura dell'Unità, l'iniziativa del «Telefono verde». Consente di ascoltare un breve e aggiornato notiziario (dura il minuto e 15") sull'attualità in materia agricola. Il servizio esiste già in altri paesi, ma è la prima volta che viene introdotto in Italia, fino all'inizio di luglio.

Confcoltivatori: «Ecco come sta andando la trasformazione dei contratti di mezzadria»



ROMA - Quale applicazione ha avuto la legge 208/82 per la trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in affitto? Che esito hanno avuto le 11.087 domande inoltrate? L'Associazione coltivatori a contratto della Confcoltivatori ha condotto una indagine a campione. Ecco i risultati.

● Sono state assai meno (3.795 richieste di conversione (34,5% del totale) riguardanti 27 province, per lo più del Nord: 8 in Emilia, 6 in Toscana, 6 in Lombardia e 7 nelle altre regioni. Di queste: ● nel 20% dei casi è seguita la stipula del contratto di affitto;

● nel 22% dei casi sono arrivati in ritardo;

● nel 12% dei casi si sono traslate con accordo di risoluzione del contratto, di cui: il 3% con indennizzo in denaro;

● il 6% con indennizzo in terreno;

● il 3% con acquisto del podere;

● nel 23% dei casi le azioni giudiziarie sono in corso;

● nel 9% dei casi si è accettato un aumento del riparto;

● nel 14% dei casi le trattative sono ancora in corso.

Per riassumere, circa un terzo degli interessati ha risolto la propria vertenza, un 12% ha in corso la trattativa, le liti giudiziarie riguardano un altro 25%, mentre le restanti situazioni rientrano in ballo con la prossima annata agraria.

Che giudizio darne? Alla Confcoltivatori sono soddisfatti. «Complessivamente si può concludere - dicono - che la vertenza, da quanto si evince dai numeri e con tutte le precauzioni necessarie in una indagine campionaria, pur restando difficile e delicata non ha impedito la definizione positiva di una significativa quota di rapporti di mezzadria».

Giovanni Posani
Membro del Comitato consultivo interprofessionale della CEE

P.S. - Per saperne di più: Nicola Fortolano, Il fico d'India, Edagricole, Bologna 1982.

A tutti i lettori
Potete indirizzare questi su argomenti legali, fiscali, previdenziali e altro a l'Unità, pagina agricoltura, via del Taurini, 15 - 00185 Roma.

Bieticoltura: i 100 miliardi del governo non bastano (e soprattutto manca il piano)

Ciò che si sa di sicuro è che a Roma un primo incontro tra il ministero dell'Agricoltura, le organizzazioni agricole e bieticole. Lo scopo? Discutere concretamente sul Piano del settore bieticolo-saccarifero. Il giorno prima una analoga riunione si svolgerà a Bologna, promossa dalla Regione Emilia. Insomma, dopo un periodo tanto critico per le sorti della bieticoltura (calo di oltre il 30% della superficie coltivata, importazioni per 4 milioni di quintali nel 1983), qualcosa si sta muovendo. E il risultato delle lotte di questi mesi, che si sono tradotte in un decreto-legge per il settore. Un provvedimento di indubbio sapore evolutivo, con mille carenze e difetti, ma pur tuttavia un primo segnale. Vediamo in dettaglio cosa prevede.

Innanzitutto stabilisce che un Piano bieticolo sia predisposto dal ministero dell'Agricoltura e dell'Industria e approvato dal Cipe. Secondo, istituisce un Fondo di finanziamento del settore dotato di 100 miliardi per il 1983. Terzo, si prevede l'erogazione di 60 miliardi per mutui a breve termine alle

imprese saccarifere, finalizzati al pagamento dei mutui, «in dieci percentuali, a quattro, a sei o a otto anni, per mutui volti all'acquisto o al rianamento di zuccherifici (o alla partecipazione ai loro capitali) secondo gli indirizzi del Piano». Quarto, prevede la concessione di prestiti di produttori o società a cui partecipano almeno al 40% i produttori agricoli. Quinto, concede 20 miliardi per contributi a favore di cooperative, associazioni dei produttori o istituzioni miste, per acquisire, ammodernare o gestire impianti di raccolta e trasformazione delle bietole.

Fin qui il decreto. Le critiche? Riguardano soprattutto l'insufficiente finanziamento, l'assenza del momento regionale nella definizione del piano, l'accento posto prevalentemente sul momento «industriale», e poco su quello «agricolo». Ma le preoccupazioni maggiori è che mentre i 60 miliardi per le imprese saccarifere non sono subordinati all'approvazione del piano di settore, i soldi per le acquisizioni lo sono. In sostanza le carni tedesche quanto il piano dovrà essere varato.

ar.z.

Per sanità e zootecnia una risposta viene dai «Centri» proposti dal Pci

Nelle proposte dei comunisti per un'alternativa in agricoltura si parla espressamente della creazione di «Centri di diffusione delle innovazioni tecnologiche». Si tratta di una valida risposta ad uno dei problemi principali dell'agricoltura italiana: l'arretratezza tecnologica di gran parte della piccola e media proprietà contadina (soprattutto nel meridione e nelle zone collinari e montane), che peraltro rappresenta una delle cause della non competitività con i Paesi della CEE e con quelle grosse aziende (cooperative e non) che hanno potuto dare una struttura moderna.

Nel settore della medicina veterinaria queste proposte appaiono particolarmente opportune, soprattutto nel momento in cui si ristrutturano i servizi veterinari delle Unità sanitarie locali, i quali hanno, tra le loro funzioni specifiche, anche l'educazione sanitaria. Non dovrà trattarsi di un duplice, ma di due ruoli tra loro complementari: i centri per la divulgazione tecnologica dovranno occuparsi dei problemi di allevamento e di sanità animale attinenti alle produzioni zootecniche (l'alimentazio-

ne, selezione delle razze, lotta contro malattie degli animali con riflessi sulla produzione), stimolando e appoggiando i servizi veterinari delle USL ad esempio nello scongiurare agli allevatori sostanze non permesse e dannose per la salute umana come i tetraciclini.

I servizi veterinari invece dovranno svolgere la loro opera di educazione sanitaria nei settori della lotta contro le malattie infettive degli animali, soprattutto di quelle trasmissibili all'uomo, del miglioramento dei rapporti uomo-animali sia in ambiente urbano che rurale e dell'igiene degli alimenti.

La collaborazione tra le due strutture dovrà costituire un momento della collaborazione tra le amministrazioni della sanità e dell'agricoltura, indispensabile per lo sviluppo della zootecnia. Da entrambe le parti si dovrà soprattutto prevedere la piena utilizzazione degli istituti zootecnici sperimentali, che con le loro conoscenze specifiche e gli organismi più adatti per sopporre ai bisogni degli allevatori sia in campo zootecnico che sanitario.

Adriano Mantovani

Prezzi e mercati

Misteri della carne: italiana in magazzino, sul piatto tedesca

Tempi duri per i nostri allevatori e in particolare per quelli di bovini. I costi di produzione continuano a crescere a un tasso di almeno il 12-14 per cento annuo, mentre il mercato offre la possibilità di vendere il bestia a quotazioni che non si muovono ormai da due o tre mesi e che sono praticamente identiche a quelle della scorsa campagna. Anche la fase di relativa vivacità che si era avuta subito dopo l'entrata in vigore dei nuovi prezzi comunitari, sembra ormai esaurita, confermando ancora una volta che le misure comunitarie adottate in sede CEE hanno un impatto sul nostro mercato più psicologico che concreto.

Fuori dalla città

Viva il basilico della Provenza

Antica ricetta provenzale, la «soupe au pistou» (la minestra al basilico) esige un vero e proprio saccheggio dell'orto di prim'estate. Si prepara in due tempi. Primo tempo: in un soffritto di cipolla, carota e sedano (con olio d'oliva buono) mettere a cuocere fagioli freschi sguocciati e, a tocchetti, zucchine, patate e fagiolini corallini. E, se volete, anche piselli. Aggiungere acqua, agghiustate di sale e lasciate sobbollire sino a quando sono cotti i fagioli.

In breve

● «PREMIO VITELLI»: è stato pubblicato il decreto ministeriale che conferma per la campagna 1983-84 la corrispondenza di un premio per gli allevatori che si impegnano a mantenere in vita i vitelli nati per almeno 6 mesi.

Chiedetelo a noi

Fichi d'India, dove, come e quando

Ho un terreno in collina nel Grossetano, a 200 m. sul livello del mare. È terra molto sassosa e arida. Chiedo se posso impiantare dei fichi d'India. Come se fa? Dopo quanto tempo crescono? Elsa Passerini - Roma

A tutti i lettori

Potete indirizzare questi su argomenti legali, fiscali, previdenziali e altro a l'Unità, pagina agricoltura, via del Taurini, 15 - 00185 Roma.

Spettacoli

Cultura



Frederic Forrest nei panni di Dashiell Hammett nell'ormai celebre film sullo scrittore americano diretto da Wim Wenders

Il mito dell'autore del «Falcone Maltese», cui Cattolica dedica un festival, è nato per l'uomo o per lo scrittore? In questi anni le due indagini sono state sovrapposte: invece se la sua vita è coerente i suoi romanzi forse non lo sono

Chi sei Dashiell Hammett?

In tema di giallo, sarà bene confessare subito, certo in maniera anomala, le proprie colpe, dichiarare, cioè, di essere un chandleriano convinto. Del resto, nelle testimonianze medesime di coloro — e sono molti e alcuni illustri — che hanno stabilito la fortuna e la posizione «classica» di Hammett, quasi sempre è più il ritratto umano e intellettuale del personaggio a prendere giustamente il sopravvento, a essere designato in termini ideali e a volte proprio un po' mitici, piuttosto che lo scrittore o ancor più la sua narrativa, la struttura delle opere. A questa ultima, al loro intreccio o ai loro personaggi (in primis a Sam Spade) accade sovente di essere lette in chiave autobiografica, intendendo a questo modo un rapporto così stretto fra vita e letteratura da trasformarlo in una identità quasi di tipo decadente, alla maniera altamente nostalgica, ad esempio, tentata da Wim Wenders nel suo «Hammett».

La prima, la più autorevole e la più influente, di queste letterarie «biografie» è stata in-

tesa dalla testimonianza della sua compagna di una vita, Lillian Hellman (nella prefazione a «The Big Knock-over», per fare un esempio) lo stoicismo di Hammett la sobrietà e il pudore, la fermezza del suo comportamento pubblico durante le tragiche esperienze del maccartismo, la fedeltà a se stesso e persino la tragica coerenza del silenzio e della inesorabile deriva dei suoi ultimi anni, sono tutti tratti volutamente accentuati (dalla Hellman poi) alla luce di un protagonismo individualistico che connota un po' tutta la sua inasistita e a suo modo affascinante fedeltà autobiografica a se stessa, al proprio codice di valori) rispetto alla concretezza della produzione narrativa, al sobrio artigianato dell'opera, al carattere esemplarmente innovativo delle sue «detective stories».

Questa operazione ha certamente un suo fondamento e tra l'altro nell'ultimo romanzo incompiuto, «Tulp» diventa anche oggetto e spunto di amara e ironica analisi da parte di

Hammett stesso la crisi di identità che vive lo scrittore narratore Pop, il dialogo-confronto che ha col suo vecchio amico Tulp venuto per incaricarlo di scrivere la propria autobiografia, la stessa impasse del romanzo non finito che ha per tema l'impotenza della creazione e il silenzio della parola, mostrano bene quanto intrise di referenti letterari fossero non solo le opere ma la stessa immagine di artista che Hammett possedeva. E quanto significativamente allusiva fosse quella sua affermazione di affinità tematica fra «il falcone maltese» e, nientemeno, «Le ali della colomba» di Henry James.

Tuttavia sarebbe un bene misurarsi coi testi in sé, collocando il più possibile sullo sfondo il fascino, discreto e indubbio della persona. Così facendo, la prima cosa che balza evidente è la singolare qualità di documento di romanzi e gialli d'azione celebri come «The Dain Curse» e «The Maltese Falcon». A conferirla è a mio avviso una ambivalenza, che può essere anche ambiguità, dello sguardo di chi scrive, una

«Cotton Club» nuovo film Coppola-Puzo

HOLLYWOOD — Francis Ford Coppola comincerà il prossimo mese di agosto a New York le riprese di «Cotton Club» per il quale si troverà nuovamente vicino a Robert Evans e a Mario Puzo, rispettivamente produttore e sceneggiatore del «Padrino» (primo e secondo). Un portavoce della Producers Sales Organization, che cura la distribuzione del film all'estero, ha detto a Hollywood che Coppola sta lavorando ancora sulla sceneggiatura del film tratto dal romanzo di Mario Puzo. La storia è ambientata nel cele-

bre club di jazz «Cotton Club» principale punto di ritrovo delle notti di Harlem negli anni Venti e mette in scena degli esponenti della «malta» new-yorkese. Il film, che conterà anche molti numeri musicali, avrà come attori principali, Richard Gere («American gigolo» ed «Ufficiale e gentiluomo») e Gregory Hines, ruolo negli Stati Uniti soprattutto come attore di teatro. Nonostante i guai degli studi «Zedler» finanziati di liquidazione, Coppola continua a «formare» progetti il suo ultimo film uscito negli Stati Uniti, «The Outsider», ha ricevuto comunque un'accoglienza trionfale da parte del pubblico. Il suo film più recente, «Rumble Fish», tratto come il precedente da un romanzo di Susan Hinton, è atteso per il prossimo autunno sugli schermi americani.

Il 14 luglio a Roma la Fitzgerald

ROMA — Ella Fitzgerald, la grande cantante afro-americana, sarà fra le maggiori star in programma per l'estate musicale romana. La Fitzgerald (che tornerà a Roma dopo ben dodici anni di assenza) si esibirà con un gruppo giovedì 12 luglio al Circo Massimo. Il suo concerto, ovviamente molto atteso da tutti, rientra nell'ambito della manifestazione musicale, cinematografica e teatrale intitolata «La mia Roma al Massimo» programmata per l'estate romana.

Così Cattolica farà il suo identikit

CATTOLICA — Mystfest, ovvero Festival del mistero. Un bel nome per un rassegnato in crescendo al quarto anno di vita, non ha perso la freschezza del debutto. Anche stavolta il menù è gustoso, nonostante i fondi non proprio colossali (250 milioni) che ha a disposizione il comitato promotore. Convegni, dibattiti, seminari, mostre e soprattutto cinema, di ogni genere (e a far dire) e nazionalità. 55 film per sette giorni (da martedì 28 al 5 luglio); una autentica sbornia di immagini e di suspense. Vediamo gli appuntamenti più interessanti.

● CONCORSO — È un po' la vetrina del Festival. La selezione è buona e ci sono almeno due «chicche» di riguardo. Il nuovo, attecchito thriller di Sidney Lumet, «Death Trap» (interpretato dalla coppia Michael Caine e Christopher Reeve) e «Mortelle Randonnée» di Claude Miller, quello di «Guardato a vista».

● INFORMATIVA — Per tutti i gusti. Australia, Francia, Inghilterra (Sherlock Holmes, naturalmente), Canada e Italia («Via degli specchi» della Gagliardi e «Zeder» di Pupi Avati). Per i fans di Colombo un bel regalo il primo telefilm della serie diretto da un giovanissimo Steven Spielberg.

● RETROSPETTIVE — Basta il titolo per sapere di che si parla. «Falchi e falconi» Felice Laudadio, presidente del Festival, è riuscito a rintracciare tutti e tre i film ricavati da un romanzo di Hammett, non solo il più celebre e noto firmato da Huston, ma anche i due precedenti girati da Roy del Ruth e William Dieterle. Il 5 gran finale con quattro rari film di Alfred Hitchcock.

● TV NERO SU GIALLO — Da sempre attento ai rapporti tra cinema e piccolo schermo, il «Mystfest» dedica anche quest'anno una rassegna ai migliori sceneggiati e film televisivi prodotti dalle reti Rai. Tra le novità, «Quer pasticciaccio brutto di via Merulana», da Gadda, diretto da Piero Schivazappa.

● CONVEGNI — Ne sono previsti tre, tutti appetitosi e — si spera — poco accademici. Il primo «Il tenente e il fantasma» è dedicato al telefilm giallo negli Usa e in Italia (si indagherà sul caso «Hill Street Blues») il secondo a «Chi è il colpevole», ovvero ai meccanismi del giallo nella letteratura il terzo a Dashiell Hammett, inteso come scrittore ma anche come sceneggiatore e giornalista.

neutralità e una sobrietà così minutamente e impassibilmente osservate da tradire più che una reticenza del giudizio, un rifiuto di esso. O meglio tradisce una sorta di spietata fascinazione del negativo, che, specialmente in «The Dain Curse», è qualcosa di assai diverso da quel crudo realismo, da quella lucida capacità di obbiettivizzazione che viene sovente individuata come la qualità maggiormente innovativa di Hammett nella tradizione del giallo.

Al contrario, quanto più stringente e efficace si fa la struttura serrata dell'azione, quanto più smagliante e impeccabile, come nel «Falcone maltese», diventa la caparbia dimostrazione dell'opera, nei dialoghi soprattutto, le sorprese dell'intrigo, tanto più, singolarmente, aumenta la divaricazione fra realtà riflessa e sguardo su di essa e così l'aberrante e l'anomalo, la sconvolgente violenza della realtà metropolitana moderna con i suoi oscuri e delusivi vicoli e labirinti s'accampano per sé soli, azione pura, stranamente destrutturata d'ogni domanda, d'ogni perché, quindi pur nell'estrema logica e concatenazione del suo agire, stranamente irrazionale.

La stessa figura del detective, di Sam Spade o di altri, è difficile vederla come un punto sobriamente e scetticamente critico rispetto alla cancrene e al pantano che osserva e in cui si districa più che nell'azione o nel codice individuale a cui si attiene come a un istinto, trova la propria idiosincrasia peculiarità in una intelligenza amara e a volte in una sorta di lucido furore, fondato su un a-priori altrettanto netto. L'immodificabilità assoluta dello scenario irrazionale che la realtà disprezza.

Nulla di più lontano, come si vede, dalla «rattio» classica del giallo europeo da Doyle ad Agatha Christie, ma anche nulla di più sensibilmente diverso da Marlowe, dalla sottile-chandler costante, fino in fondo non arresa, che Chandler marca con la tesa inquietudine del suo anteroe a spezzare in un qualche punto le maglie della trappola, la rete dell'esistente da parte di un personaggio che tenta sempre un punto di fuga, anche nostalgico e illusorio, di fronte alla giungla del mondo moderno, dell'America urbana.

In un punto sottilmente in bilico, continuamente in rischio di tralignamento, la canagliosa violenza del mondo sembra in Hammett invadere di sé la freddezza, sobria lucidità dello sguardo contaminarlo in una implicita, potenziale connivenza e produrre nel moto vorticoso a volte dell'azione, del suo colmo di scena una strana forma di irrimediabilità di un rapporto nella sua serrata concatenazione.

Hammett ha certamente fatto del giallo qualcosa di assolutamente inedito rispetto alla sua forma di tradizione, ma sono ancora tutte da indagare, lo credo, insieme la complessità e l'ambivalente funzionalità di questa nuova forma americana della «detective story», da lui classicamente iniziata, al linguaggio e al valore della civiltà industriale e soprattutto, alle forme alte di impegno intellettuale sperimentate nell'America dei decisivi anni Trenta.

Vito Amoruso

Erich Kuby ha rappresentato nella pubblicistica tedesco-occidentale dell'ultimo dopoguerra un personaggio di tutto rispetto, a suo modo dissacratore di miti consolidati, è stato il cronista del conformismo e dell'opulenza del «miracolo economico» degli anni Cinquanta («Rosemary»), demistificatore della presunta politica di unificazione della Germania praticata da Adenauer (nel 1961 Einaudi pubblicò con il titolo «Germania provvisoria» la sua polemica requisitoria in proposito), la voce controcorrente di chi ha smontato la nuova leggenda tipica della guerra fredda che attribuiva ai russi tutti i mali della Germania («I Russi a Berlino»). Ed è stato tra i primi a descrivere il letargo dei residui nazisti e della tolleranza verso i neonazisti tipici di un'epoca della storia della RFT: tra i primi, ancora, a condurre una campagna contro il maccartismo politico e affaristico dell'uomo da lui considerato da sempre il più pericoloso animale politico in circolazione nella RFT, Franz Joseph Strauss. Non a caso, scrivendo di recente sulla sua rivista definitiva con «Stern», del quale è stato per un quinquennio tra le firme più prestigiose, ha detto che non avrebbe dato un soldo per i Diari di Hitler, anche se fossero stati autentici ma avrebbe pagato qualunque cifra per accertare come Strauss finanziò i suoi affari immobiliari negli anni Cinquanta.

Un personaggio, quindi, decisamente controcorrente. Il che aiuta a capire anche l'importanza di questo «Il tradimento tedesco» (Rizzoli, pp. 472, L. 28.000), uscito lo scorso anno nella RFT ed ora presentato al pubblico italiano. Per capire fino in fondo l'animo con il quale Kuby si è accinto a rievocare quell'impertinente tra fascismo e nazismo, tra Hitler e Mussolini quella che altri hanno chiamato «la guerra brutale», bisogna ricordare anche che Kuby, i cui frequenti rapporti con l'Italia si sono trasformati ora profondamente con il suo definitivo trasferimento nel nostro paese appartenente ad una generazione, quella dell'inizio anni Venti che ha pagato duramente la guerra nazista, avvertendo il tradimento



perpetrato da Hitler ai danni del popolo tedesco e dell'umanità tutta come una ferita e un'onta che il popolo tedesco non ha saputo riscattare da solo.

Kuby è tra i non molti tedeschi che hanno guardato all'Italia, nonostante tutto, e nonostante il carattere minaccioso dell'antifascismo e della Resistenza, come al paese e al popolo che hanno saputo bene o male esprimere dal proprio seno le forze e la volontà della propria rigenerazione, lo spirito della ribellione contro la dittatura fascista e la dominazione nazista. Liberale più che liberario, Kuby ha fatto di questo elemento un parametro morale e non solo politico di giudizio nei confronti dei due paesi studiando di rovesciare sulla base di una simile ottica i luoghi comuni e gli stereotipi con i quali l'opinione pubblica tedesca ha visto ed è stata indotta, dall'informazione e dai mezzi di comunicazione, a guardare l'Italia dopo il 1945.

Di fronte a questo «Il tradimento tedesco», il cui veleno polemico è implicito già nel titolo che non la concessione alcuna a un pubblico abituato a pensare esattamente il contrario — ossia che la Germania («il mio onore si chiama fedeltà», come suonava un lugubre motto delle SS) non ha mai tradito nessuno ma che è stata sconfitta in due guerre mondiali perché vittima di doppi tradimenti, dall'interno e dall'esterno — non vi sono che due possibili criteri di valutazione. Apprezzato per quello che racconta a noi italiani su un pezzo peraltro a noi ben noto della nostra storia, o sottolineare quale interesse può avere questo libro, scritto da un tedesco e perché scritto da un tedesco, nei confronti del pubblico tedesco. È su questo secondo aspetto che converrà per l'appunto insistere.

Pochi cenni anzitutto sul contenuto del libro. Scritto con avvincente piglio giornalistico, il libro ricostruisce sulla base di quanto è noto attraverso fonti documentarie e studi i rapporti tra Italia fascista e Germania nazista dall'incontro tra i due dittatori nel firmamento europeo e in particolare dall'Asse Roma-Berlino sino all'ultimo ed estremo atto dell'alleanza ormai logorata e

La storiografia tedesca non ha finora mai fatto realmente i conti col nazismo e col passato del proprio paese: ora un acceso libro di Erich Kuby rompe con questo silenzio



Io accuso la Germania di tradimento

stracciata dall'occupazione militare tedesca compiutosi con l'abbandono di Mussolini alla sua inevitabile sorte nel momento in cui le armate tedesche in Italia trattavano con gli angoli americani la loro capitolazione. È una storia ripetiamo per non tutta nota. Kuby non aspira a darci nessuna rivelazione. Il lavoro di verifica anche testimoniale da lui compiuto raggiungendo superstiti protagonisti di secondo piano delle vicende di quegli anni non ha che il significato di un contributo di scrupolo di un controllo in più rispetto a quanto già si

più lontano. Almeno dal patto di Monaco del 1938 Mussolini non era più che il passacarte di Hitler, non già il salvatore della patria e il mediatore tra le potenze che la propaganda fascista si sbracciò a presentare. Almeno dalla firma del patto d'acciaio nel maggio del 1939 (che l'Italia sottoscriveva senza conoscere i propositi tedeschi nell'alleanza e gli obiettivi della strategia offensiva nazista), la Germania pose sistematicamente l'Italia dinanzi alla politica del fatto compiuto come sarebbe avvenuto a proposito del patto tedesco-sovietico, dell'aggressione alla Polonia, dell'offensiva contro la Francia, dell'aggressione all'Unione Sovietica e via dicendo. Per arrivare al 25 luglio 1943 che non colse di sorpresa i tedeschi perché in realtà sin dall'inverno, dagli scioperi del marzo e dall'incontro di Klessheim in aprile tra Hitler e Mussolini, le forze della «Wehrmacht» con la scusa di difendere l'Italia stavano gradualmente realizzando l'occupazione del nostro paese.

In sostanza non è la ricostruzione dei fatti, che pure procede con scrupolo documentario (e non sottilezziamo su una più puntigliosa citazione delle fonti che in qualche caso sarebbe pur opportuna) che può rappresentare una novità per noi, ma sono la ricostruzione dei fatti e insieme il modo in cui essi sono presentati e interpretati che costituiscono certamente un elemento di novità per il grande pubblico tedesco al quale il libro è destinato. E in quanto testimonianza di questo nuovo modo di fare conoscere la nostra storia in Germania il libro interessa anche noi. Per quel che abbiamo potuto constatare, la stampa tedesca ha riservato al libro un'accoglienza generalmente favorevole e in qualche caso anche un tantino stupita a conferma della ignoranza nella quale sono stati tenuti molti eventi e molte circostanze che stringono in un filo diretto fatti di ieri e realtà di oggi.

Tanto per fare un paio di riferimenti concreti, basta confrontare l'immagine che per tanti anni si è data di Kappler e le reazioni tedesche al caso Kappler con la ricostruzione che Kuby fa del ruolo di Kappler durante l'occupazione tedesca di Roma, del complesso della «soluzione finale» in Italia e dell'uccisione delle Fosse Ardeatine. Altrettanto si potrebbe dire del caso Nebe e così via.

Che cosa vogliamo dire in sostanza? Che a Kuby probabilmente riesce ciò che non è riuscito ad altri o meglio ciò che la storiografia o la critica italiana non è stata in grado di fare. E che noi non hanno voluto neppure accettare una versione corretta di ciò che sono stati i rapporti italiani e tedeschi durante l'alleanza e la guerra (basterebbe leggere le pagine sul trattamento dei nostri soldati nella ritirata di Russia o sugli eccidi commessi dopo l'8 settembre, e non solo a Cefalonia), fare accettare l'idea che la Resistenza italiana non è stata come spesso si continua a dire, opera proditoria di assassini, inquadrando il tutto in una cornice in cui fascismo e nazismo vengono dipinti come «abbedimenti», con distinzioni ma senza complicità, per quello che furono. Che è anche l'unico modo per rivendicare la legittimità politica della lotta contro di essi.

È chiaro che, così facendo, Kuby prosegue in quello che nel suo lungo lavoro pubblicistico è stato un ininterrotto processo al passato della Germania, senza il timore di rompere vecchi tabù (quanti non saranno urtati dalla semplice constatazione che il fatto che Hitler abbia fatto avvelenare Rommel non trasforma per questo il feldmaresciallo in un resistente), contribuendo a quella revisione storiografica del periodo del nazismo e delle responsabilità della Germania per lo scoppio e nella condotta della seconda guerra mondiale che molti tra i più giovani storici tedeschi (e anche taluni tra gli anziani) stanno portando avanti. E che nel caso specifico questo non possa non produrre una migliore conoscenza della nostra storia e quindi anche del nostro presente politico. La Germania non può che compiacersi, perché oltre che un gesto di amichevolezza verso l'Italia il lavoro di Kuby è anche e soprattutto un atto di sincerità verso la stessa Germania del tipo di quelli di cui è piena una storia di «outsiders» intellettuali, da Heine in poi.

Enzo Collotti

Spettacoli

Videoguida

Rete 1, ore 20.30

Lacrime e sospiri: un feuilleton degli anni 30

Incontrarsi e dirsi addio: un titolo perso nella memoria, un modo di dire, un ricordo letterario... ma ne conoscete la storia? È un feuilleton, uno dei romanzi più amati degli anni 30, di un autore che in quegli anni popolava, Ferenc Kórmendi. Apparso in Italia nel '38, stampato dalla Bompiani, ristampato nel '57 da Mondadori e nel '63 apparso a puntate su «Amica» il romanzo dello scrittore ungherese è stato anche in Italia un «classico» dei romanzi di consolazione. **Incontrarsi e dirsi addio:** basta il titolo, in fondo, per respirare l'atmosfera del dramma sentimentale, su cui spendevano lacrime e sospiri. Ne siamo ancora capaci? La Rete 1, che stasera alle 20.30 manda in onda la prima delle tre parti in cui è stato diviso lo sceneggiato diretto da Mario Foglietti evidentemente pensa proprio di sì. Ma cinque anni fa, quando i telespettatori non avevano ancora imparato a masticare la nuova moda «rosa» e gli intellettuali non avevano ancora riscoperto il gusto della lacrimuccia, **Incontrarsi e dirsi addio** era finito in un cassetto. La sceneggiatura è sempre quella che — ora è un lustro — scrissero a quattro mani Elio Proietti e Gianfranco Calligaris: «Non usavo ancora i microchip e i feuilleton», racconta Proietti — ma a noi divertiva l'idea di riproporre uno, anzi, un principio moderno del genere. Non ci sembrava possibile, però, mantenere solo la storia d'amore, così staccata dalla realtà, dove solo i sentimenti, gli incontri, hanno valore. Abbiamo spostato l'azione agli anni del fascismo, ne abbiamo fatto personaggi perseguitati, è nato anche un piccolo thriller, ma con neutralità...».

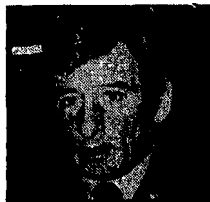
La scrittura che si esalta a Capri d'inverno è diventato un musicista ebreo perseguitato. La bella americana che non vede l'ora di cadere fra le braccia è qui in odore di spia, e la bella isolana sposata al padre del marito misteriosamente morto in mare è diventata... muta. «Beh, questo veramente non lo sapevo neanche io...» si lascia sfuggire lo sceneggiatore. Sono passati 5 anni. Alla Rai succedono cose strane. Un nuovo sceneggiatore ha preso in mano il testo (Gauro Scavolini) e ha reso più esplicito il riserbo ed il dolore della giovane costretta a sposare il suocero, rendendola muta «per choc nervoso». Adesso, che il feuilleton impera tra i generi tv, anche il romanzo di Kórmendi è stato rispolverato, affidato alle capacità di un cast che è di casa in tv: Bruno Corazzari, Lorenza Guerrieri, Rosa Masenti, Giampiero Albertini e Daniela Surina (nella foto). Ne è nata una storia che ha forse meno legami di quanto sperava la Rai con il feuilleton che ha fatto piangere e sospirare di sollievo le nonne, ma un prodotto pulito, godibile, anche se con qualche incidente (ci sbagliamo, o abbiamo intravisto l'ombra dell'odiata «graffia»?). Eppure, una storia così, per cui non sarebbero stati sperperati troppi soldi, è la benvenuta nelle nostre serate ossessionate dalle americanate. (Silvia Garabotto)



Rete 1, ore 14

Modugno e Ivan Graziani per l'addio di Pippo Baudo

Addio Domenica in... O almeno, arriveremo. Nel giorno delle elezioni vanno all'appuntamento di Pippo Baudo Domenico Modugno (nella foto) e Gianni Russo. Oltre 2.000 ore sono servite per arrivare anche quest'anno alla parola addio.



Paradiso Terrestre di Adamo ed Eva, sul Nilo, alla mitica epoca dei Faraoni, e — speriamo — ci ricomparrà infine ai giorni nostri. Insomma, Rascel bizza come il deficiente Casco e bizza come il deficiente Casco. Ma per Minà non è certo il saluto ai telespettatori, giacché ci siamo accorti che con l'arrivo della bella stagione, l'hobby-mania degli anni 60 (di cui sembra si sia autoesperto) è ormai immangiabile tra gli ospiti del piccolo schermo.

Rete 2, ore 13.30

Fantascienza: è questa l'idea finale di Gianni Minà

Ed anche per **Blitz** finisce così, in una domenica in cui la gente è in tutti e due facendo affaccendata. In ogni trasmissione Gianni Minà ha proposto un tema collegato alla musica, allo spettacolo, alle arti o a temi e fenomeni di costume. Oggi si parla della fantascienza nel cinema, nella letteratura e nei vari aspetti futuribili. Ma per Minà non è certo il saluto ai telespettatori, giacché ci siamo accorti che con l'arrivo della bella stagione, l'hobby-mania degli anni 60 (di cui sembra si sia autoesperto) è ormai immangiabile tra gli ospiti del piccolo schermo.



Ed anche per **Blitz** finisce così, in una domenica in cui la gente è in tutti e due facendo affaccendata. In ogni trasmissione Gianni Minà ha proposto un tema collegato alla musica, allo spettacolo, alle arti o a temi e fenomeni di costume. Oggi si parla della fantascienza nel cinema, nella letteratura e nei vari aspetti futuribili. Ma per Minà non è certo il saluto ai telespettatori, giacché ci siamo accorti che con l'arrivo della bella stagione, l'hobby-mania degli anni 60 (di cui sembra si sia autoesperto) è ormai immangiabile tra gli ospiti del piccolo schermo.

Pino Micol/Don Chisciotte e Peppe Barra/Sancio Panza: per rendersi conto di quanto sia ben assortita questa coppia bisognerebbe forse aver letto da bambini il romanzo di Cervantes. Bisognerebbe poi averlo riletto da grandi e, quindi, aver riscontrato incredibili analogie nei due diversi «approcci letterari». Insomma: Micol-Barra rappresentano la coppia perfetta della fantasia. Donchisciotte oltre misura il primo e «sanciopanzesco» il secondo, fino nei minimi particolari. «Mi piace il teatro, ma non mi diverte; anzi non mi diverto mai», ripete Micol con il volto triste che lo contraddistingue. Gli fa eco Barra, ridendo: «Senza il teatro non saprei vivere, me lo sento nel sangue, è la mia linea vitale». Ma potrebbe anche esserci un piccolo tranello: dopo mesi di lavoro sul testo di Cervantes (i due infatti sono interpreti del film cino-televivo che Maurizio Scaparro sta girando da febbraio e saranno inoltre i protagonisti dei Frammenti teatrali da Don Chisciotte che andranno in scena al teatro Calo Melisso di Spoleto il prossimo 3 luglio), dopo mesi di lavoro sui due mitici personaggi, dicevamo, gli interpreti potrebbero anche essersi identificati, in scena e fuori, con i loro eroi. Ma questo, a pensarci bene, è del tutto secondario. Pino Micol, nella sua inimitabile tristezza è sempre stato un perfetto Don Chisciotte; Peppe Barra con la sua esuberanza popolare è sempre stato un perfetto Sancio Panza. Vedere per credere.

Mescoliamo le carte: chi è Sancio Panza per Pino Micol e chi Don Chisciotte per Peppe Barra? «Chissà cosa», Sancio non è l'altra faccia della medaglia. Piuttosto è il doppio indispensabile di Don Chisciotte, la persona di cui egli ha bisogno per confermare le proprie scelte. Nella sua strana follia, insomma, Don Chisciotte ha pur sempre bisogno di un riscontro: non gli interessa se Sancio è d'accordo con lui o no. Gli serve come testimonianza reale delle proprie fantasie irreali. E anche a me, Peppe Barra è servito per avere continuamente questa conferma.

BARRA — Don Chisciotte e Sancio sono dei gemelli sinesi: una coppia perfetta. Ma, certo, Don Chisciotte è anche qualcosa di più, il motore dell'utopia, l'uomo dalla fantasia smisurata che parla bene, che sa sempre comportarsi in maniera «dignitosa» in ogni avventura. Così, nel film come nello spettacolo, sia Micol, sia Scaparro, sia lo stesso abbiamo finito per tentare di identificarsi tutti e due con quel prodigioso mago della fantasia inventato da Cervantes.

«Don Chisciotte» è il romanzo? «L'utopia; il vostro lavoro scenico su quel romanzo può anche essere considerato una lunga parabola sull'utopia del teatro. Ma quali diverse utopie teatrali si sono scontrate nel lungo viaggio di Don Chisciotte e Sancio Panza? «Io ho sempre sentito il teatro come immediatamente, fantasia, amore, poesia. Tutto questo, in fondo, sta anche alla base del mio personaggio. Don Chisciotte invece si impegna soprattutto nella dimostrazione di una grande verità: la sua follia è sempre estremamente comunicativa, quindi assolutamente teatrale.

MICOL — Io, invece, farei una premessa: sulla scena, come sul set, non abbiamo voluto fare il Don Chisciotte di Cervantes. Non abbiamo avuto questa pretesa, perché altrimenti trenta ore di spettacolo non sarebbero bastate a raccontare tutto quello che nel romanzo accade ai due protagonisti. Piuttosto abbiamo cercato di elaborare una chiave di lettura del romanzo: una chiave di lettura teatrale. L'utopia di Don Chisciotte è quella di voler vivere tante vite: una sola vita gli va stretta, proprio come ad un attore.

Proviamo ad immaginare un duello fra Don Chisciotte e Sancio Panza: chi vincerebbe fra i due? «MICOL — È Don Chisciotte che crea Sancio con l'immaginazione, così come ha già inventato la propria figura di cavaliere errante.

Il nostro servizio

VENEZIA — Nata dalla felice collaborazione tra il teatro parigino dello *Chatelet* e la *Penice*, Les Indes galantes di Jean Philippe Rameau sono approntate con uno successo alla Laguna, grazie soprattutto al bellissimo allestimento di Pier Luigi Pizzi. Da un vero mago della scena, egli è riuscito a trasformare un'operazione culturale in uno spettacolo, tanto ricco di fantasia da restituirci il clima e il fascino della «commedia lirica» di due secoli e mezzo or sono.

Ad essere esatti, Les Indes galantes — rappresentate nel 1735 all'Accademia Reale di Parigi — sono qualificate «Balletto antico e libretto dell'epoca, confermando che la commedia è soltanto un pretesto per il fasto e l'esotismo della rappresentazione. Non più di un'opera, infatti, il cui genere tra Ebe, dio della giovinezza, e il guerriero Marte che le ruba i seguaci. Per rifarsi, Ebe, con l'aiuto di Cupido, guida i giovani alla conquista del mondo amoroso. Nessuno di questo «prologo» i quattro episodi destinati all'esaltazione dei teneri cuori. Il primo ci presenta il generoso *Damon* che ha nel suo seraglio la bella *Emilia*, rapita dai corsari all'amato *Valerio*; non occorre raccontare come *Valerio*, naufrago, arriva alle medesime parti, e come *Emilia* che gli è rimasta fedele e, alla fine, ricava dal nobile turco una nave per ritornare in patria con la sposa.

Il secondo episodio, più complicato, si svolge tra gli incas del Perù, dove la principessa *Phani*, concepita dal sacerdote del sole, è innamorata di un ufficiale dei conquistatori spagnoli. Il sacerdote non sta con le mani in mano: precedendo le esperienze odierne sull'Etna, provoca un terremoto e un'eruzione del locale vulcano a precipizio del corruccio del Dio per le nozze straniere. Viene però scoperto e seppellito tra le lave, mentre gli amanti raggiungono la sospirata felicità.

Il terzo quadro è ambientato in Persia dove il principe *Tomas* è preso da *Zaira*, ma dubita della sua fede. Per sincerarsi dei sentimenti della ragazza, si traveste da donna, ma per avventura, capita da lei proprio mentre una sua ex favorita, *Fatima*, giunge travestita da ufficiale polacco. *Tomas*, in vesti femminili, è geloso di *Fatima* in vesti maschili. L'inganno è presto sciolto e tutto si accomoda lietamente.

Con l'ultimo episodio torniamo in America, tra i selvaggi delle foreste colombiane, dove lo spagnolo *Alvaro* e il francese *Damon* si contendono le grazie di *Emilia*. Questa però preferisce il connazionale *Adario*, spiegando ai due europei la filosofia dell'amore: «leggere in giovinezza e restare fedele da sposa. Su questa via morale, spagnoli, francesi e selvaggi danzano una ciaccona e cala il sipario.

I quattro racconti, come si vede, sono insignificanti, ma contengono le classiche trame di tutto il futuro teatro comico, fino a Mozart. Con la differenza sostanziale che qui l'uso non è buffo per niente. Sare, come s'è detto, a montare uno spettacolo meraviglioso e, in più, a

13 Superclassifica show: 14 «Arabesque», telefilm; 15 Film «La donna del destino», con Gregory Peck, Lauren Bacall, regia V. Minnelli; 17 Film «Le avventure e gli amori di Moll Flanders», con Kim Novak, Vittorio De Sica, regia T. Young; 19 Speciale Mondadori; 19.30 «Lova bava», telefilm; 20.25 Boario tempo; 22 Film «Bionda fragola», con Umberto Orlandi; 24 Film «Un piacere tara affaris», con Conrad Baird.

Intervista Confronto «all'americana» fra Pino Micol e Peppe Barra che stanno per portare a Spoleto gli eroi di Cervantes

Parla Don Chisciotte risponde Sancio Panza



L'opera A Venezia una splendida rappresentazione delle «Indie galanti» di Jean Philippe Rameau nell'allestimento di Pier Luigi Pizzi: ecco l'esotismo stile '700

Se Cupido fa l'indiano



Jean Philippe Rameau in un ritratto di Greuze



Peppe Barra (sotto, insieme a Pino Micol) nel «Don Chisciotte» di Scaparro, che sarà presentato al Festival di Spoleto

Gavino Ledda dirige la Solinas

ROMA — Marisa Solinas, l'attrice nota negli anni Sessanta come «Venere tassabile», torna al cinema nel film che Gavino Ledda (l'autore di «Padre padrone») sta girando a Filippi, in Sardegna, e che si intitolerà «L'ultimo dei cavalieri». Negli ultimi tempi ha lavorato soprattutto in teatro, ha detto inoltre di essere ora decisa a riprendere la sua carriera cinematografica. Tra i suoi progetti immediati, dopo il film di Gavino Ledda, c'è una parte nel prossimo film di Pupi Avati.

BARRA — In verità i due non duellano mai: entrambi hanno piena coscienza della loro complementarietà. Siete due attori decisamente teatrali: come è andato il vostro incontro con il mezzo cinematografico? Quali difficoltà avete incontrato tornando di nuovo al teatro? «MICOL — Le differenze che ho potuto trovare sono di tipo strettamente tecnico. Il teatro ti dà la possibilità di sbagliare e, in quel caso, ci si può sempre rifare la sera successiva. Nel cinema, invece, quando una scena è fatta, è fatta: rimarrà sempre quella e se per caso è stata fatta male, resta la voglia insoddisfatta di ripeterla la sera dopo.

BARRA — Per me il primo impatto con il cinema è stato negativo. Sono abituato a muovermi ad avere un rapporto con tutto lo spazio della scena teatrale. Davanti alla macchina da presa invece ho dovuto restringere il mio spazio d'azione al volto: una fatica enorme.

MICOL — Anch'io ho faticato in modo incredibile (del resto mi stanco sempre, anche a teatro) per credo di essermi innamorato profondamente del cinema. Se potessi lo rifarei subito. Tornando a teatro, invece, i problemi sono stati del tutto diversi: stiamo preparando una cosa del tutto diversa, che non ha quasi niente da spartire con il film.

BARRA — Anche nel suo rapporto con il cinema, Pino Micol è stato completamente donchisciottesco: si avventurava, spada alla mano, contro la cinepresa, per aggredirla ad ogni scena. Io, invece, sono stato più birichino, come Sancio Panza: mi dimenticavo le battute, magari cercavo di improvvisare facendo un po' della «correttezza» di Don Chisciotte. Adesso, sulla scena, quasi quasi ricomincio a vivere e a riconquistare il mio naturale rapporto con il palcoscenico.

Fatica, stanchezza, cattivo impatto con la macchina da presa: «Don Chisciotte» è anche un romanzo spassoso, voi vi siete divertiti o no nell'interpretarlo? «MICOL — Assolutamente no. A teatro non mi diverto mai: l'ansia di fare bene e la fatica sono sempre più forti dell'entusiasmo.

BARRA — E io invece mi sono divertito, come sempre. Se non mi divertissi sulla scena, se non mi divertissi recitando e strappando l'applauso del pubblico, non farei l'attore.

Nicola Fano

BARRA — In verità i due non duellano mai: entrambi hanno piena coscienza della loro complementarietà. Siete due attori decisamente teatrali: come è andato il vostro incontro con il mezzo cinematografico? Quali difficoltà avete incontrato tornando di nuovo al teatro? «MICOL — Le differenze che ho potuto trovare sono di tipo strettamente tecnico. Il teatro ti dà la possibilità di sbagliare e, in quel caso, ci si può sempre rifare la sera successiva. Nel cinema, invece, quando una scena è fatta, è fatta: rimarrà sempre quella e se per caso è stata fatta male, resta la voglia insoddisfatta di ripeterla la sera dopo.

BARRA — Per me il primo impatto con il cinema è stato negativo. Sono abituato a muovermi ad avere un rapporto con tutto lo spazio della scena teatrale. Davanti alla macchina da presa invece ho dovuto restringere il mio spazio d'azione al volto: una fatica enorme.

MICOL — Anch'io ho faticato in modo incredibile (del resto mi stanco sempre, anche a teatro) per credo di essermi innamorato profondamente del cinema. Se potessi lo rifarei subito. Tornando a teatro, invece, i problemi sono stati del tutto diversi: stiamo preparando una cosa del tutto diversa, che non ha quasi niente da spartire con il film.

BARRA — Anche nel suo rapporto con il cinema, Pino Micol è stato completamente donchisciottesco: si avventurava, spada alla mano, contro la cinepresa, per aggredirla ad ogni scena. Io, invece, sono stato più birichino, come Sancio Panza: mi dimenticavo le battute, magari cercavo di improvvisare facendo un po' della «correttezza» di Don Chisciotte. Adesso, sulla scena, quasi quasi ricomincio a vivere e a riconquistare il mio naturale rapporto con il palcoscenico.

Fatica, stanchezza, cattivo impatto con la macchina da presa: «Don Chisciotte» è anche un romanzo spassoso, voi vi siete divertiti o no nell'interpretarlo? «MICOL — Assolutamente no. A teatro non mi diverto mai: l'ansia di fare bene e la fatica sono sempre più forti dell'entusiasmo.

BARRA — E io invece mi sono divertito, come sempre. Se non mi divertissi sulla scena, se non mi divertissi recitando e strappando l'applauso del pubblico, non farei l'attore.

Nicola Fano

Scegli il tuo film

LA DONNA DEL DESTINO (Canale 5 ore 15) Gregory Peck giornalista sportivo e Lauren Bacall raffinata stilista si conoscono, si amano e subito si sposano. Il matrimonio sembra fatto apposta per far nascere incomprensioni fra gli uguali, figuriamoci se si tratta di un'attrice e di un attore. L'abile Vincenzo Minnelli in veste di Cupido per riappianare i disappoi in celluloido.

BIONDA FRAGOLA (Canale 5 ore 22) Tra i film programmati oggi da Canale 5 (del resto tutti e tre dignitosi) questo si segnala se non altro per la sua freschezza. Viene infatti dalla nostra produzione recente e tratta di un tema attuale al quale il cinema degli ultimi anni ha saputo talvolta avvicinarsi con delicata ironia. Vita di coppia anche qui, ma i due coniugi sono stavolta uomo e uomo. Si amano, ma tra di loro si mette un bel fotomodello. Naturalmente storie di questo genere non accadono nella trivialità o, peggio, nella irritazione, necessitate assolutamente di interpreti sensibili. Lo stesso regista M. Bellei e Umberto Orsini hanno recitato con godibile, intensa convinzione.

TENTACOLI (Rete 4 ore 20.30) Dio mio, ancora mostri marini! Discepolo del primo fortunato *Squalo*, qui c'è una piovra gigante che semina terrore e morte, finché due orche marine addomesticate la tolgono di mezzo, mettendo fine alla sua fin troppo lunga carriera cinematografica. Non meriterebbe menzione, questa pellicola, se non fosse perché tra gli interpreti c'è perfino il vecchio grande John Wayne che si è spessa insieme alla brava Shelley Winters, a Henry Fonda e, pensate, a Delia Boccardo. Regista Oliver Hellman (1977).

SEPOLTA VIVA (Italia 1 ore 14) Agostina Belli è la protagonista di questo tentativo di ripetere le fortune di certo cinema italiano abbeverandosi al romanzo popolare. Il feuilleton diretto da Aldo Lado nel 1973 non risulta però sia rimasto nella storia dei record di incasso. La sepolta del titolo è una povera castellana segregata e privata dei suoi diritti dai fratelli del marito scomparso. Riuscirà lo sposo a tornare in tempo per salvarla?

A CASA DOPO L'URAGANO (Italia 1 ore 20.30) Uragano familiare nel profondo Sud degli USA, là dove ogni ricca dinastia sembra un groviglio di vipere, almeno stando al cinema. Due coniugi si odiano per lontani tradimenti. Lei è Eleanor Parker, ridotta all'osso dal risentimento. Lui è Robert Mitchum, sanguigno despota dai molti trascorsi amorosi e venatori. Hanno un figlio allevato dalla madre con troppo protettiva ed esclusiva tenerezza. Ma anche un altro giovane, ben più fittivo e maturo, vive con loro, ed anche lui è figlio dello stesso padre. Un giorno il capo di questa famiglia allargata viene colpito a morte da un marito geloso: ai figli il difficile compito di capire. Alla prova di questo impegnativo dramma la bravura del solito Vincenzo Minnelli (1966), che mette all'opera anche i talenti dei giovani George Hamilton e George Peppard.

offre qualche scampolo della filosofia della natura che, nel primo Settecento, rappresentò gli «selvaggi» — turchi, persiani, americani — come custodi di una ingenua virtù, in confronto alla corruzione della civiltà. Anche la musica, di conseguenza, non ha nulla di «comico»; ma, al contrario, ha la sensazione di una «filosofia per le dame», di cui si usava allora: elevata e piacevole, matrice di sublimi recitativi, di arie eccelse, con contorno di aristocratiche danze e di suggestivi effetti pittorici, tra cui il maggiore, e cioè il preludio. Una visione, anzi una serie di visioni, di assoluta bellezza, forse più seicentesche che settecentesche (giustamente perché questa musica è più vicina al passato di Luigi XIV che alla modernità degli «enciclopedisti»), capaci di restituirci l'immagine della civiltà che, mezzo secolo prima, si era già distrutta dalla rivoluzione. Non occorre dire come queste immagini si sposino con la preziosa eleganza della *Penice*, come in un'opera fibrosa e tenera formassero un tutto unico. Così compiuto da rendere quasi inavvertibile la fragilità delle danze che, in origine, erano un componente primario della rappresentazione e che qui, invece, ridotte di numero e affidate a un esile coro di ballo, costituiscono appena un modesto contorno.

La più si sarebbe potuto invece ottenere nel settore musicale dove alcune voci erano di buona qualità. Ricordiamo almeno Sandra Brown, Gregory Reinhart, Deborah Rhee, Tibor Raffali, Maria-Fausta Galimani, Françoise Destembert, oltre al coro della *Chapelle Royale*. Alla medesima Cappella appartengono anche gli strumenti, d'epoca «intendista» ed incerti soprattutto nel settore dei fiati. Tutti, comunque, in difficoltà a causa dell'incapacità di un direttore del maestro Philippe Herreweghe, uno dei tanti musicologi che salgono chissà perché sul podio. Non c'è tuttavia da scandalizzarsi, anche perché Rameau ha, da parte sua, tanto mestiere da reggere comunque, e l'assieme — come dicevamo — possiede tante buone qualità da far perdonare qualche lacuna.

13 Superclassifica show: 14 «Arabesque», telefilm; 15 Film «La donna del destino», con Gregory Peck, Lauren Bacall, regia V. Minnelli; 17 Film «Le avventure e gli amori di Moll Flanders», con Kim Novak, Vittorio De Sica, regia T. Young; 19 Speciale Mondadori; 19.30 «Lova bava», telefilm; 20.25 Boario tempo; 22 Film «Bionda fragola», con Umberto Orlandi; 24 Film «Un piacere tara affaris», con Conrad Baird.

Programmi TV

- Rete 1**
 - 10.00 IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE - Sulle onde del passato
 - 10.30 VOGLIA DI MUSICA - Takahiro Saki, Bach-Busoni, Franz Liszt
 - 11.00 MESSA - SEGNII DEL TEMPO
 - 12.15 LINEA VERDE
 - 13.14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco
 - 13.30 TG1 NOTIZIE
 - 14.00-19.50 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
 - 14.50 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
 - 15.05 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE - Il grande treno
 - 15.15 LINEA VERDE
 - 15.30 TELEGIORNALE
 - 15.45 INCONTRO E DIRSI ADDIO - Romanzo di Ferenc Kórmendi, con Bruno Corazzari, Lorenza Guerrieri, Lina Polito, Regia di Mario Foglietti
 - 20.30 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache filmate e commenti
 - 22.00 TELEGIORNALE
 - 22.30 CHRISTIAN IN CONCERTO
 - 23.35 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
 - 10.00 GIORNI D'EUROPA
 - 10.30 LA PIETRA DI MARCO POLO - Telefilm
 - 11.00 OMAGGIO A WAGNER - Nel cantiere della morte. Direttore Loro von Matick
 - 12.15 MERIDIANA - Blu domenica
 - 13.00 TG2 - ORE TRIDECI
 - 13.30-19.45 BLITZ - Spettacolo, sport, quiz e costume
 - 17.45 VAL DI SOLLE - Canale
 - 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT
 - 20.30 LA PORTA MAGICA - Con Renato Rascel e Giuditta Sartani
 - 21.30 I PROFESSIONALIS - Telefilm
 - 22.30 TG2 STASERA
 - 23.30 IO, STORIE DELL'ALTRA ITALIA - Guido Lucrelli, Trebbianico, Pesaro
 - 23.10 IMMAGINI DA LEGGERE - L'iconografia
 - 23.40 TG2 STANOTTE
- Rete 3**
 - 15.30 FEDERICO TRONIANI
 - 16-17.55 DIRETTA SPORTIVA - Monza: Automobilismo
 - 17.55 CONCERTO A FAVORE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA - Con Ornella Vanoni, Marco Ferradini, Ron Gianni Morandi
 - 19.00 TG3
 - 19.20 SPORT REGIONE - Intervallio con ARAGO X-001
 - 19.40 ELTON JOHN IN CENTRAL PARK
 - 20.30 SPORT TRE - A cura di Aldo Biscardi
 - 21.30 L'ARCHITETTO E... RENZO PIANO
 - 22.05 TG3 - Intervallio con ARAGO X-001
 - 23.30 DISCONVERNO
- Canale 5**
 - 8.30 Telefilm: 10.45 Campionato di basket; 12.15 Football americano;

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21.07, 23. Onda Verde: 6.58, 7.58, 8.58, 10.10, 11.30, 12.58, 16.58, 18.58, 21.03, 22.58; 6.02 Una domenica; 7.03 Canto evangelico; 8.30 Edoardo, 8.40 Fred Bongiorno; 9.10 Il mondo è bello; 9.30 Messa; 10.15 La mia voce; 11 «Permette Cavaliere»; 12.30 «Radio»; 13.15 Canitania; 13.58 Onda Verde Europa; 14 Carta bianca; 18 Le indimenticabili; 19.15 Accolte in le sera; 19.30 Quarto mondo; 19.40 Cere musica; 20 Tutto il mondo è paese; 20.30 «Canto»; 22.30 Orchestra; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.02, 6.08, 6.35, 7.05 Il trifoglio; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Cere musica; 9.30 «Canto»; 9.35 «Le stelle del mattino»; 11 «Oggi come oggi con Gipi Proletti»; 12 Canzoni; 12.49 Hit parade 2; 13.41 Sound Track; 14 «Trasmissioni regionali»; 14.30 Domenica con noi; 18.50 Franco Sgarbi; 21 Sound Track; 21.45 Musica e feuilleton; 22.50 Buonnotte Europa.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 18.45, 20.45; 6.55, 8, 10.30 il concerto; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica tre; 11.48 Tre «A»; 12 Uomini a profeti; «Emissione»; 13.10 Poetica creatura; 14 Antologia; A passe parole; 15 Un certo discorso; 16 «Boris Godunov»; 20.30.30; 20.30 Un certo broccato; 21 Le musiche; 23.10 Concerto, dirige V. Deimani; 23.11 jazz

Spettacoli



Carlo Verdone vestito da prete per amore in una scena del suo nuovo film «Acqua e sapone». In alto la debuttante Natasha Hovey

Montecatini
cinema dal
2 al 9 luglio

Nostro servizio
MONTECATINI — «Cinema del Terzo Mondo tra impegno e disimpegno» è il tema del Convegno di «Montecatini Fedic 83», la Mostra Internazionale del Cinema non professionale che si articolerà nel corso della settimana dal 2 al 9 luglio prossimi. L'obiettivo della Mostra consiste nel presentare il maggior numero possibile di opere prodotte al di fuori delle strutture commerciali: 140 tra film e video, provenienti da quindici nazioni, compresa l'Italia.

17 film e 7 video firmati da iscritti alla Fedic — la Federazione Italiana del Cinema — sono stati selezionati dalla giuria di Valdarno Cinema, la manifestazione nata quest'anno per riprendere quel tradizionale concorso tra gli associati che fu promosso per la prima volta proprio a Montecatini nel 1949. Dal 1980 Montecatini ha puntato all'«allargamento progressivo e all'internazionalità». A collegare il passato al presente, c'è una sezione dedicata a due cineasti che hanno rappresentato un punto di forza della produzione Fedic. Si tratta di Piero Livi, autore di «Folle di banditi», e di Franco Piavoli, applaudito autore di «Il pianeta azzurro». Per la serata inaugurale è prevista la proiezione con l'Ateneo Fedic di Ugo Tognazzi,

e la consegna di targhe e coppe a Mario Monicelli, a Luigi e Aurelio De Laurentiis, a Benvenuti e a De Bernardi. Tra le opere che saranno proiettate nei giorni successivi figurano «Omar Mukhtar il leone del deserto» del libico Moustapha Akkad, «Cronaca degli anni di brace» dell'algerino Moustapha Lakhdar, «Hana», promissio a Cannes, e un curioso reperto di videoteca — «The electronic labyrinth» —, il saggio con cui George Lucas si rivolse alla University of Southern California. Quanto al già citato Convegno Internazionale, comprenderà interventi di esponenti dell'Alto Volta, di Iran, Paraguay, Libia, Tunisia, Algeria, Argentina, e sarà coordinato da Lino Micciché.

Massimo Maisetti

Cinema Parla Carlo Verdone, che sta girando il suo nuovo film «Acqua e sapone». «Non voglio fare la fine di Abatantuono, si può far ridere anche senza macchiette»

«Basta, non faccio più il comico»

ROMA — Carlo Verdone è alle prese con un cadavere cinematografico, naturalmente. Ha portato un suo vecchio vestito da prete in tintoria (c'è di mezzo una travolgente love story) e quando torna per riprenderselo trova sulla serranda il cartello «chiuso per tutto». Che fare? Quel vestito gli è indispensabile! Non resta che andare a casa del morto, in cerca della chiave. Che però non si trova. Sta per andarsene disperato, più disperato della vedova, quando dà uno sguardo al caro estinto. Niente male quell'abito che indossa. Anche la taglia è la stessa.

«Stop. Spegnete le luci. Questa è buona». Mentre la truccatrice ripulisce il volto affranto della vedova e le toglie le lacrime finte, Verdone sorride soddisfatto al direttore della fotografia Danilo Desideri. Nella stanza accanto (siamo in un bel caseggiato dalle parti del Parioli) preso in affitto per un giorno, ha scolpito il vero padrone di casa, un ex cantante lirico malato di nostalgia che vive

circondato da foto-dediche e di immagini di re Umberto vuole più soldi e subito, altrimenti non si gira il resto. È il set di «Acqua e sapone» il nuovo film (il quarto tutto suo) che l'attore-regista di «Un sacco bello» sta girando da quattro settimane tra Roma e dintorni. Uscita, il 28 ottobre. «Sento che mi sta venendo proprio bene», si lascia sfuggire Verdone. «Meglio di tutti gli altri». Si dice sempre così, ma Verdone non è di solito un tipo tenero con se stesso. Estroveroso e spumeggiante sulla scena, si trasforma in un cupo ragazzo di buona famiglia quando smette di recitare. Tra l'umorismo e il personaggio c'è poco in comune (è l'opposto di Troisi), forse solo quella sbadata tenerezza che gli viene dagli occhi che ogni tanto si incantano all'italiana. Nella roulotte, durante la pausa del pranzo, è tutto per noi. Peccato che non ci sia Natasha Hovey, la quindicenne italo-americana scelta tra 300 ragazze viste in tutta Italia che Verdone, neo Pigmazione, ha voluto accanto a sé

come co-protagonista. «Lo so, lo so — mette le mani avanti l'attore — il titolo ricorda Boratolo. Ma semmai era un po' prete-tuoso quello, non questo. Perché il viso di Natasha è proprio così. Candido, luminoso, dolce insomma, proprio acqua e sapone». Per la cronaca, Natasha (nel film si chiama Sandy) è una fotomodello adolescente alla Brooke Shields, una di quelle incredibili ragazze-cosette che a 15 anni già firmano contratti e vivono di malizia. Servizi di moda, grandi alberghi, segretarie e uffici stampa il mercato le sprema finché funzionano, ovvero finché non crescono troppo. «È un mondo che mi ha sempre incuriosito», riprende Verdone. «C'è qualcosa di inquietante in queste bambine che all'improvviso, sotto le mani sapienti degli estetisti, si trasformano in donne aggressive, conturbanti, inespugnabili. È un fatto che sono cambiate. La macchietta, lo sketch, la battuta fulminante, la caricatura non m'interessano più. Intendiamoci, voglio sempre far ridere, ma in un modo diverso. Diciamo che sono meno «comico» e più malinconico».

«Non temi di perdere il tuo pubblico, così?». «No davvero. Ne ho abbastanza del monologo, del «citarlo addosso», della gag volgare. Uno come Nuti è bravo perché risparmia le parole. La sua comicità è tutto un gioco di sguardi, eppure piace lo stesso. Non voglio dire che diventeremo tutti attori drammatici, ci mancherebbe altro. Ma c'è parecchio da rivivere sulla commedia all'italiana». «Sì, va bene. Però poi fai film come «Grand Hotel» e «In viaggio con papà»». «Parli di due film che hanno incassato, rispettivamente, 17 e 14 miliardi. Mica sono bazzecole. E mi sono pure divertito a girarli. Comunque ho chiuso con quel tipo di esperienze. Un anno fa mi avessero chiesto, che so, di correre nudo da qui a piazza Ungheria forse l'avrei fatto. Oggi no. È la macchietta a essere finita, sia di rancio. Guarda. Abatantuono! L'hanno spremuto, o meglio s'è fatto spremere come un limone. E adesso che s'inventa?»

«Niente, tant'è vero che ha aperto un dancing sulla costa romagnola. A proposito di Rimini e Riccione, come mai non sei stato contagiato dalla «magnifica febbre» degli anni Sessanta?». «Perché un Sapore di mare basta e avanza. Non si possono riscoprire gli anni Sessanta un anno sì e uno no. Si dicono sempre le stesse cose com'eravamo belli, non c'era la droga, il disimpegno più impegnato dell'impegno boom economico. Sclento Fiat, siamo i Wattusi, eccetera. A me poi, la Capannina di Viareggio non dà nemmeno un'emozione. Preferisco la Rimini del Valtellina, l'elezione di Miss Italia con il temporale in arrivo». «Insomma, i giovani di questi tempi sono così malaccio come si dice?». «Non mi far fare la parte del sociologo. Credo che i giovani, oggi, siano incredibilmente pragmatici. Meno idealisti e più realisti. Un esempio? Qualche mese fa, quando ho parlato all'Università di Roma, la domanda che gli studenti m'hanno rivolto di più era questa: «Carlo, ma come hai fatto ad arrivare?». Nel '70 m'avrebbero massacrato con Mussolini, oggi mi chiedono la strada del successo». «Qual è la cosa che non sopporti si dica di te?». «Che sono l'erede di Alberto Sordi. Non ne posso più. E poi non è vero». «È il complimentino migliore che vorresti sentire?». «Chissà, sono un vanitoso. Uno che lascia il 50% delle pose ad una debuttante come Natasha non lo è». «Qual è il cinema che ti piace di più?». «Il cinema americano d'avventura, «Bride Runner Fu ga da New York e Rambo» anche se lo usano i fascisti per la propaganda. Ma quelli sono cretini». «Non hai mai pensato di lavorare in America?». «America? Non dirlo a nessuno, ma non è escluso che ci vada con Sergio Leone. Prima, però, devo finire «Acqua e sapone». E sono già in ritardo».

Michele Anselmi

Intervista Per la prima volta in Italia le tre più celebrate star del rock californiano. Li abbiamo incontrati al Circeo, in vacanza: «La nostra musica è sempre la stessa»

Crosby, Stills & Nostalgia

Nostro servizio
SAN FELICE CIRCEO — Scenario un hotel di lusso con piscina sull'incantevole costa del Circeo, mare calmo ed invitante, accomodati su candidi sedili all'ombra di una tettoia tra un ricco e riservato turisti americani ce ne sono tre più esclusivi degli altri. Un po' di pancetta, resa più evocativa dalla tenuta balneare, i primi capelli bianchi e la rilassata strafottenza di chi ha raggiunto la mezza età come damento ad un patto su vecchie glorie: ecco Graham Nash e Stephen Stills, ex profeti e santottimi cantori dei pacifici giovani. Manca all'appello David Crosby, da sempre il più schivo e taciturno del celebre trio. «C'era ma all'incontro con il giornalista lui preferisce il mare». I nostri eroi giungono dalla Spagna, dove sono saltate tutte le date previste meno una. In attesa del loro assoluto debutto italiano, martedì 28 a prile alle Capannelle di Roma (poi saranno a Milano), se la spassano pancia all'aria e piedi in ammollo nella piscina circondati da mogli e prole ma ciascuno per conto suo. I rapporti personali infatti non sono più quelli di un tempo. Tant'è vero che pure le interviste si concedono una per volta. Il primo è Graham Nash e non sembra molto disposto ad approfondire discorsi e curiosità. Capriccioso, non proprio giustificato, in fin dei conti il loro mitico regge su fondamenta ormai consumate.

Qual è lo spirito delle vostre proposte musicali per questa tournée? «Vorremmo suonare parecchia musica nuova, ma abbiamo anche delle grosse responsabilità verso il nostro pubblico. Proprio perché non siamo mai venuti prima, la gente si aspetta di sentire le vecchie canzoni ed è questo che noi faremo, diciamo 80 per cento di vecchi brani e 20 per cento di nuovi».

«Non è mai stato chiaro se il «gran barnum» di Woodstock abbia segnato la fine o l'inizio di un'era o le due cose insieme. Certamente quei tre giorni di concerti — poi caricati di tanti significati impropri — hanno sintetizzato sul piano musicale tutta la varietà che la cultura rock aveva espresso negli anni 60: le note dissonanti e visionarie di Jimi Hendrix, l'anima protestataria di Joan Baez e Country Joe, quella ingenua e poetica di Arlo Guthrie e John Sebastian, lo spirito bluesy psichedelico dei Jefferson Airplane, la soul music di Sly il funambolismo strumentale di Alvin Lee e Santana il fanta smagorico rock-show degli Who».

«Eppure nell'iconografia corrente l'immagine della Nazione di Woodstock si identifica soprattutto con il supergruppo per eccellenza emanzazione e sintesi degli epici Byrds, Buffalo Springfield e Hollies? Perché proprio loro?». «Sara una questione di look. Sarà il fatto che le loro canzoni si possono «cantare insieme» con il solo aiuto di una chitarra. Sarà che proprio loro hanno interpretato l'«inno» che descrive l'epopea di quei tre giorni: il mito di Woodstock e quello di CSN & Y sono quasi tutt'uno, quale che sia poi l'entità reale del loro significato».

«E l'ennesimo capitolo di una storia del rock che oggi è fatta soprattutto di ritorni, riletture, riproposizioni: il ritorno dei Rolling Stones e quello di Bob Dylan, la riunificazione di Art Garfunkel con Paul Simon e così via. Desidero del mondo di ieri che tutto sommato la gente preferisce a quello di oggi, sapientemente assecondato da un'industria povera di idee e diffidente nei confronti del nuovo che poi è tutt'altro che esaltante».



Filippo Bianchi

Ecco come tutto finì con il grande Barnum di Woodstock

PAM SUPERMERCATI

«scorta» partenza vacanze

6 conf. riso gallo blond cad gr 400	3790
5 conf. pasta semola kim cad gr 500	2290
olio oliva ventun lattina lt 5	12450
3 pacchi crackers colussi salati e non cad. gr. 430	2460
3 conf. tonno no mare cad gr. 85	2360
2 conf. carne manzotin cad. gr. 215	2980
4 pacchi biscotti accomero campiello cad gr. 250	2490
6 litri latte intero sole a lunga conservazione	4560
conf. 12 lattine schweppes tonica e gassosa cad cl 33	5340
3 dentifrici macleens formato economico gr 369	2490
conf. 4 saponi mira + omaggio	1800
birra tuborg bottiglia da 2/3	1390
caffè lavazza rossa sachetto gr 200	1870
vini pasqua doc soave/ bardolino/ valpolicella/ chiarretto cl 150	1650
acqua panna bottiglia pvc cl 150	395
dixan fustone per lavatrice kg 9	18890
whisky white label cl 75	6720

BELLUNO BERGAMO BOLOGNA BRESCIA CERESSE (MANTOVA) CO-MEGLIANO MESTRE MILANO PADOVA PIACENZA PORDENONE ROZ-ZANO SCHIO TORINO TREVISO TRIESTE UDINE VERONA VICENZA

PAM 47 SUPERMERCATI IN ITALIA

Alba Solaro

Nel Lazio si vota anche per 72 Comuni e per la provincia di Viterbo

Due milioni e 200 mila romani vanno alle urne

Sono 2.228.968 i romani iscritti nelle liste elettorali (1.052.021 gli uomini e 1.177.947 le donne). Tutti coloro che non hanno ancora ricevuto il certificato elettorale potranno recarsi a ritirarlo presso gli sportelli del servizio elettorale del Comune in via dei Cerchi 6, che resterà aperto ininterrottamente domani dalle 7 alle 22 e dalle 7 alle 14 lunedì. Per informazioni, questi numeri utili: 679.80.62-679.13.11-679.53.69.

Nel Lazio domani e dopodomani gli elettori oltre che per le politiche saranno chiamati a votare anche per il rinnovo del consiglio provinciale di Viterbo e per eleggere i nuovi consigli comunali di 72 centri. In provincia di Roma questi i comuni interessati al voto amministrativo: Albano Laziale, dove si voterà anche per l'elezione diretta dei consigli circoscrizionali; Castel Madama, Cerveteri, Genzano, Grottaferrata, Palombara Sabina, Pomezia, Santa Marinella. Questi i comuni dove si voterà con il sistema maggioritario: Agosta, Anticoli Corrado, Bellegra, Canale Monterano, Canterano, Montorio Romano, Rignano Flaminio, Riofreddo, Rocca Santo Stefano, Vallinfreda, Viterbo Romano.

PROVINCIA Anagni, Arpino, Cassino, Capranico, Ferentino, Roccascaiola, Castro dei Volsci, Sora e con il sistema maggioritario: Alivito, Castoreo, Collepardo, Fumone Pastena, Poeta Fibreno, S. Giovanni Incarico, Spingolara, Supitico, Trivoli, Vico, Vicalvi, Viticcio.

LATINA Castelforte, Minturno, San Felice Circeo, Terracina con il sistema maggioritario Roccascaiola dei Volsci, Santa Coma e Damiano, Ventotene.

RIETI Fara in Sabina e Città Ducale. Con il sistema maggioritario: Acquafredda, Casali, Castellana Grotte, Castelluccio di Stabia, Colognola, Colli del Tevere, Monteleone Sabino, Vano.

VITERBO dove si voterà anche per rinnovare il consiglio provinciale, i comuni interessati sono: Acquafredda, Castellana Grotte, Castelluccio di Stabia, Colognola, Colli del Tevere, Monteleone Sabino, Vano.

SENATO

Collegio di Frosinone
FERRARA Maurizio - segretario regionale - del CC - senatore

Collegio di Sora-Cassino
MIGLIORELLI Achille Maria - Antonio Pompeo - consigliere di S. Giorgio a Liri

Collegio di Latina
D'ALESSIO Aldo - deputato

Collegio di Rieti
ANDERLINI Luigi Silvestro - indipendente - senatore

Collegio di Roma I
BUFALINI Paolo - della Direzione - senatore

Collegio di Roma II
TABET Eugenio - dirigente di un Istituto superiore di sanità

Collegio di Roma III
BUFALINI Paolo - della Direzione - senatore

Collegio di Roma IV
FERNA Edoardo Romano - della Direzione - senatore

Collegio di Roma V
DELLA SETA Piero - pubblicista - consigliere comunale di Roma

Collegio di Roma VI
OSSICINI Adriano - senatore - psichiatra - indipendente

Collegio di Roma VII

ARGAN Giulio Carlo - storico dell'arte - consigliere comunale di Roma

Collegio di Roma VIII
MARINARI Attilio - preside del liceo «Mamiani di Roma» - indipendente

Collegio di Velletri
FERRARA Maurizio - segretario regionale - del CC - senatore

Collegio di Tivoli
MAFFIOLETTI Roberto - senatore

Collegio di Civitavecchia
POLLASTRELLI Sergio - senatore

CAMERA

XIX - Roma - Viterbo - Latina - Frosinone

1 BERLINGUER Enrico - segretario generale del PCI

2 ENGRAO Pietro - della Direzione del PCI

3 ARGAN Giulio Carlo - storico dell'arte

4 CRUCIANELLI Fiamano - deputato - del PDUP

5 GIOVANNINI Elio - indipendente - seg. naz. CGIL

6 NARDI Roberto - assessore di Monterotondo

7 ANNIBALLI Alvino - artigiano - vicepresidente CNA Roma

8 ANTONELLIS Silvio - deputato

9 BARBATO Andrea - giornalista RAI - consigliere comunale di Roma - indipendente

10 BARTOLOMEO Sandro -

psichiatra - consigliere comunale a Fomia

11 BASSANINI Franco - deputato - docente universitario - indipendente

12 CALZETTA Vittorio - operaio

13 PINULLO Leo - deputato - tecnico delle FF.SS.

14 CERQUA Ezio Giuseppe - architetto - sindaco di Marino

15 CIOCCI Lorenzo - architetto - sindaco di Marino

16 CIOFFI DEGLI ATTI Paolo Emilio - del CC - consigliere regionale

17 COLOMBINI Leda in MARCONI - consigliere regionale

18 CORVISIERI Silverio - deputato

19 FANELLI Emanuele - insegnante

20 FANELLI Maria Costanza in GUELFU - dirigente Lega nazionale cooperative - indipendente

21 FERRI Franco - deputato - docente universitario

22 GIARDINO Enrico - tecnico Italsider

23 IORGI Ercolo - vice sindaco di Rieti - presidente consiglio provinciale circoscrizione di Frosinone

24 GIOVAGNOLI Angela in SPINELLI - deputato

25 GRANCINI Adamo - sindaco di Labriano

26 GRASSUCCI Lello - deputato - seg. di Pomezia

27 GUERRIERO Vito Maria

28 IGNAZI Antonio - tecnico della Roststar - assessore di Cetrano

29 LAURETTI Gennaro - operaio - docente

30 LEARDI Domenico - tecnico meccanico Alitalia

31 LEVI NATALIA vedova BALZBURG - scrittrice - indipendente

32 LISI Lucia in PAPITTO - insegnante di lettere - consigliere di Alatri

33 LUSAVIO Tommaso - psichiatra - primario del Centro di igiene mentale della USL RM/19 di Roma - indipendente

34 LUCARINI Leandro - perito tecnico Votson

35 MANCINI Piero - del Comitato cittadino per la lotta contro la droga

36 NICCOLINI Renato - assessore alla cultura del Comune di Roma

37 OTTAVIANO Francesco - deputato

38 FAROLA Vittorio - presidente della 13ª circoscrizione

39 FATACCONI Pietro - operaio della Netzeza Urbana - dirigente dell'Unione Borganese

40 FAVOLINI Luca - deputato del Comitato Centrale

41 FICCHETTI Santino - operaio - segretario CGIL Lazio

42 POCCHETTI Mario - deputato

43 PRASCA Giuliano - giornalista

44 RAVAIOLI Carla Alberta -

45 RICCI Nazzeno - sindaco di Piglio

46 SAPIO Francesco - architetto - consigliere provinciale di Frosinone

47 STRUFALDI Loris - già sindaco di Colferaro

48 VACCA Bruno - agente di commercio - sindaco di S. E. L. Fiumerapido

49 VALENTINI Daniela in PALERMO - ragioniera - presidente della 17ª circoscrizione

50 VECCHIARELLI Vito Augusto - bibliotecario di Manziana

51 VESCOVI Lamberto - coltivatore diretto - presidente Consorzio produttori ortofruttili di Cesano

52 VILLANOVA Bruno - consigliere provinciale di Frosinone

53 VITELLI Pietro - consigliere provinciale di Latina

54 ZUCCO Maria Flavia - ricercatrice del Centro nazionale delle ricerche di Roma - del PDUP

A poche ore dall'apertura dei seggi continuano ad arrivare gli appelli al voto, al voto per il PCI. L'ultimo viene dal mondo dello sport. Ventisette i firmatari in rappresentanza di quello ufficiale (Comi, scuola centrale dello sport) e di quello di base (polisportive, centri di quartiere ecc.) Elenicare uno per uno i firmatari dell'appello è impossibile per ragioni di spazio, più semplice invece dare conto di alcune aperture di questa campagna elettorale. Una riguarda l'assessorato regionale alla Cultura, diretto dal liberale Teodoro Cutolo, che però come denunciavano i compagni della sezione dipendisti regionali ha tradito la sua vocazione liberale ordinando, per ben due volte, di «spogliare le banche dove i compagni avevano affisso, esercitando un loro diritto, materiale di propaganda. Il dott. Antonio Contenti, magistrato della Corte dei Conti, invece, non ha vietato a nessuno di farsi propaganda tanto era impegnato per la sua come candidato della DC. Con una lettera in nome di una candidatura di vasta alla Corte dei Conti viene data — dice Contenti — la possibilità di avere per la prima volta un proprio rappresentante in Parlamento. «In attesa di fare opera proselitista, impegnando in questo sforzo gli impiegati del suo ufficio. I compagni della cellula con un manifesto hanno fatto un lavoro che fino a poco fa era vietato in Parlamento non per rappresentare gli interessi particolari di questa o quell'altra categoria. Il giudice Contenti ha risposto cercando di distinguere tra categoria e «corporativismo», per quanto riguarda la trasformazione del suo ufficio in ufficio elettorale la definisce, senza però portare prove, «relazioni gratuite». Per un democristiano che fa appello allo spirito di corpo ce ne è un altro che addirittura ricorre alla calata. E C. Contenti ha risposto: «Normando, 46 vuol dire fertilità, crescita, fortuna, aiuto di Dio.

Dal 4 al 6 luglio in via Sanno la festa di S. Giovanni

L'appuntamento con le streghe è rimandato Verranno lo stesso?

Per il secondo anno la Circoscrizione ripropone il tradizionale incontro tra cantanti popolari, lumache e giochi dimenticati - Mostra sulle origini della saga

Lumache, porchetta e spighetto, era questo il cocktail che fino a una decina d'anni fa dava vita a uno degli appuntamenti più cari ai romani: la festa di S. Giovanni. Niente a che vedere in confronto ai pantegrecci e alle sfilate che si tenevano nei secoli scorsi quando all'appuntamento all'ombra del Laterano le donne venivano a fare lavarsi i piedi, si facevano dare il loro futuro gettando in acqua pezzi di piumbo fuso, balli e canti s'intrecciavano fino all'alba e tutto, ma proprio tutto, era permesso fino al sorgere del sole. Ripercorrendo a ritroso le cronache dei giornali per trovare l'ultimo appuntamento degno di essere menzionato bisogna arrivare all'estate del '68. E già allora la festa non era rimasta che una folla di banchetti, tante luci nella piazza e qualche piccolo palco dove esibivano i cantanti locali. Tra i banchetti che venivano alla festa di S. Giovanni da mezzo secolo, scol traffico e gli altri svaghi — diceva Paolo Lodice, venditore di spighetto — di gente ne viene sempre meno. Così, battuto dal cinema, televisione e week end l'appuntamento con le streghe al Laterano sparì del tutto senza che i romani ne sentissero troppo la mancanza. Eppure quando l'estate scorsa ai giardini di via Sanno sono tornati a suonare i beniamini di Roma le lumache hanno rifiutato capolinea tra le pentole colme di pomodoro, la festa di S. Giovanni si è immediatamente ripopolata come se non fosse mai scomparsa. Anche quest'anno la IX Circoscrizione e gli operatori della biblioteca ripropongono una versione dell'antica festa, giocata tra l'appuntamento popolare ancora vivo fino a vent'anni fa e il revival dei temi magici che a questa saga dettero origine. Dal 4 al 6 luglio (con qualche giorno di ritardo

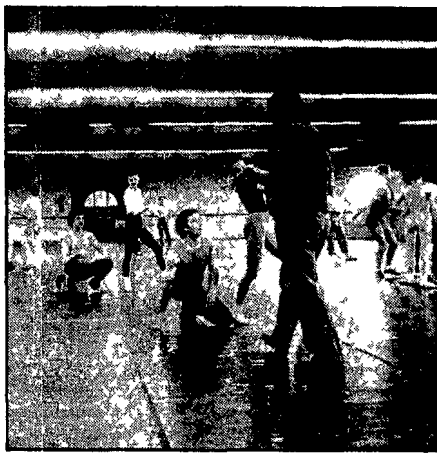
rispetto al calendario naturale per via delle elezioni) ogni pomeriggio si giocherà al tiro alla fune, alla corsa coi sacchi, alla campana, al salto della quaglia, alla giostra con i cerchi della botta, all'albero della cuccagna e naturalmente alla morra. La sera si alterneranno sul palco (ricordando quando a contendersi il primo premio al festival di S. Giovanni era Petrolini o pochi anni più tardi Romolo Balzani e Zara) gli interpreti della canzone popolare romana. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabbato di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si racconterà anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggina. Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette

Ladro narcotizza le turiste ma poi s'addormenta anche lui

Il sistema era sempre lo stesso, l'ormai collaudatissimo narcotico offerto con generosità nella tazzina di caffè a turiste sprovviste di guaiò e che questa volta il giochetto ha funzionato perfino fin troppo bene, tanto da far piombare in un sonno profondo non solo le derubate, ma anche lo stesso ladro.

Vincenzo Amodei è un napoletano di 36 anni ieri mattina gli agenti del primo distretto lo hanno trovato addormentato sulla scalinata di Trinità dei Monti accanto alle sue «vittime» anche esse assopite. I soldi che era riuscito a sfilare dalle borsette li aveva ancora in pugno, ben stretti perché nessuno glieli portasse via. L'incredibile vicenda si è conclusa al commissariato dove le ragazze, Alessandra Lazzari e Erica Carnascioli, entrambe diciassettenne, hanno raccontato di aver accettato poco prima una bevanda da quel tipo simpatico, estroverso, conosciuto per caso.

A luglio torna il festival di danza a Genzano: ecco il programma



Ritorna il Festival di danza dell'Inghilterra di Genzano promosso dall'assessorato alla Cultura della Provincia. La manifestazione che inizierà il 2 luglio e proseguirà fino al 17 è stata realizzata in collaborazione con il Teatro Balletto e con il Teatro dell'Opera di Roma e con la consulenza artistica di Vittoria Ottolenghi. In una manifestazione tradizionale quale l'Inghilterra si interviene così con una iniziativa di livello internazionale e di indiscutibile qualità.

Il calendario delle manifestazioni è fitto di impegni di nomi d'artisti eccezionali spulciando a caso (il programma nei suoi dettagli lo pubblicheremo in occasione dell'inaugurazione della manifestazione) Charles Jude e Florence e i tre dell'Opera di Parigi, Grigorie Skrobilo e Lenzen Barbat dell'Opera di Monaco coreografie di Alvin Ailey, musiche di Duke Ellington, di Vivaldi, e quindi di battiti, mostre di fotografie.

Polemica di Landi con Vetere Replica del sindaco

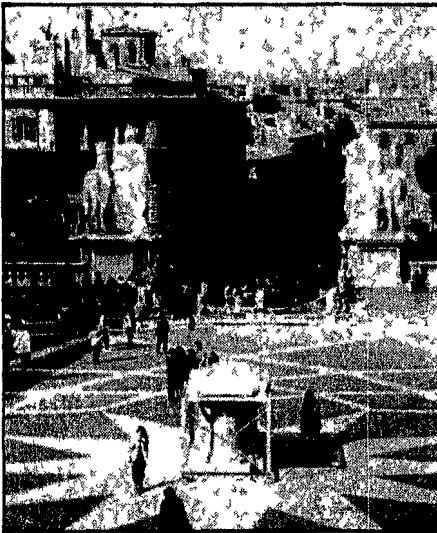
Le polemiche per la sede dell'Auditorium continua. A ridosso immediato delle elezioni Ora è la volta del neopresidente socialista della Regione Bruno Landi che si accoda ad una dichiarazione rilasciata l'altro giorno da Severi. Eritica il sindaco Vetere. Dice Landi tra l'altro «È da augurarsi che concluso questo mediocre attivismo elettorale con cui Vetere ha ricercato strumentalmente consensi per la propria persona e per il Pci — dando affidamenti che non poteva dare — si voglia ritornare ad una considerazione del problema ispirata ad una seria difesa degli interessi generali di Roma e del Lazio. Ulteriori perdite di tempo — ha proseguito Landi — non sono ammesse e i comunisti romani debbono finalmente convincersi. Chi come me è stato tra i promotori del finanziamento regionale per il nuovo Auditorium, non può essere posto nella condizione di doverne pentire».

Nei giorni scorsi Vetere — da questo è partita la critica — aveva assicurato agli abitanti e agli artigiani dell'ex Borghetto Flaminio — una delle possibili sedi per l'Auditorium auspicate dalla Regione — che la decisione in merito a questa questione sarebbe stata presa nei primi giorni di luglio.

In merito a queste dichiarazioni rilasciate, ad una agenzia di stampa, dal presidente della giunta regionale, non si è fatta attendere la risposta del sindaco Vetere. Precisa che «un gruppo di artigiani che opera nell'area dell'ex Borghetto Flaminio ha chiesto di incontrarmi e non vedo perché non avrei dovuto riceverli. Nel colloquio che è seguito con gli artigiani ho espresso il proprio punto di vista ed io ho risposto loro che la questione in oggetto sarà esaminata dalla giunta comunale assieme a quella regionale, tenendo conto di tutti i punti di vista e soprattutto degli interessi della città e dei suoi cittadini. Questo è quello che ho dichiarato, e non riesco quindi a comprendere che bisogno vi fosse di aprire questa polemica. Della questione ne ripareremo la prossima settimana».

IL «BILANCIO» DELLA CITTÀ: LE CIFRE E I PROGETTI PER ROMA CAPITALE

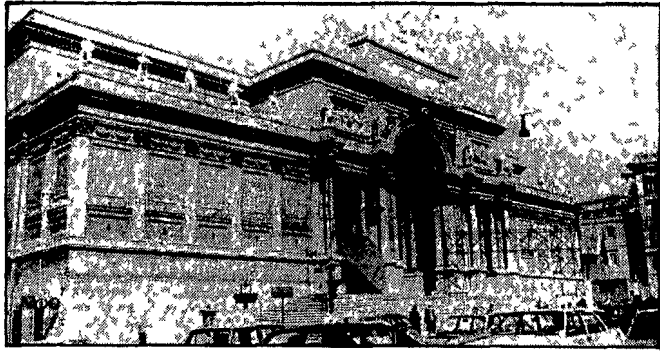
Ecco come il Campidoglio spenderà 1.700 miliardi



Sul bilancio c'è scritto il futuro di Roma. Numeri, cifre, indicazioni, danno il senso di cosa, quanto e come si vuole cambiare. I conti sono noti: 2232 miliardi di entrate e di uscite, 1673 miliardi di investimenti. Il documento è stato approvato, alcuni giorni fa dal consiglio comunale. Del capitolo più importante, quello sugli investimenti, ne abbiamo già parlato. Ci torniamo per capire meglio (al di là della ripartizione per grandi progetti territoriali) dove andranno tutti quei miliardi. Quante scuole, quante case, quanti chilometri di strade, quanti asili nido «di bilancio» — dice l'assessore Falorni — segue un programma, un indirizzo, un'idea. Alla sua base c'è la nostra politica per Roma. Questo è un bilancio che, nonostante la stretta imposta alla finanza locale lascia aperte le nostre scelte di rinnovamento.

Però, dice qualcuno, i servizi aumentano. «Bisogna tener conto di un fatto: la legge a 1 inizio prevedeva che per un nido si dovessero pagare 250 mila lire al mese. Questo non è successo, la legge è stata cambiata. Ma noi abbiamo «manovrato» lo stesso nelle pieghe del provvedimento per evitare un carico indiscriminato sugli utenti. E infatti gli aumenti sono stati lievi per i servizi sociali e più alti per quelli produttivi. Purtroppo, meglio di così».

C'è anche la sovrapposta. «Su questo bisogna essere chiari. L'applicazione dell'aliquota più alta non è stata una scelta libera, ma un'ipotesi. Un obbligo. Se infatti avessimo rinunciato avremmo perso, tra spesa corrente e investimenti, 589 miliardi. Un provvedimento capere, quindi, l'infatti il 95 per cento dei Comuni ha applicato l'aliquota del 20 per cento. Non credo sia un caso». La Dc naturalmente ha votato contro. Perché? «La Dc non solo ha votato contro, ma ha tentato di non far votare il bilancio chiedendo che venisse rinviato tutto a dopo il voto. Questo non è successo, perché sarebbe stato un fatto grave per l'attività del Comune. Sulla sua condotta in aula posso dire che lo scudo crociato ha giocato di rimessa: non è stato capace di esprimere proposte concrete. Un «no» scontato quindi aprioristico e generico. Quali sono le prospettive? Avremo un Campidoglio con sempre meno soldi? Certo, se è questa normativa sulla finanza locale, ci saranno controspinti seri nel '84 e nel '85. Avremo, soprattutto una caduta verticale degli investimenti. Si colpirà l'elemento più dinamico dell'amministrazione. Insomma tutto nero? Beh, diciamo che occorre modificare la legislazione. E questo chiarimento dipende anche dal voto se sarà favorevole alle forze autonome, oppure alla linea di inciaglio agli enti locali praticata in questi anni».



Maquillage a monumenti e fontane in borgata

Venti miliardi per i monumenti e l'arredo urbano. Solo 15 serviranno per la protezione del patrimonio artistico. Saranno restaurati il Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale, l'Accademia di Braccioforte, il complesso del Buon Pastore e via della Lungara, la Casa del Rifugio a Trastevere, gli edifici di Villa Carpegna. Sarà sistemata infine l'area dell'ex Campo Boario e della ex Palazzina del Mattatoio. La spesa per l'arredo urbano prevede tre miliardi. Saranno sistemate Piazza Sonnino, Piazza del Pantheon, la zona tra la Piramide Cestia e Piazza Albana. Verranno costruite fontane monumentali nelle borgate (la spesa è di un miliardo) ritenute significative nel quadro della riunificazione della città.

Scuole, nidi, cultura sport e anziani

Per asili nido, centri anziani, scuole, centri culturali e sport ci sono in bilancio 207 miliardi.

Asili nido — Sette miliardi serviranno per il asilo degli asili già costruiti (Monte Mario, Prati Fiscali, Casal de' Pazzi, Torborea Sud, Via Salvemini, Borgata Alessandrina, Casal Morena, Via Granai di Nerva, Via Villa in Lucana, Via Città di Prato, Via S. Igino Papa, Via Bembò e Via Bravetta). Altri nove invece sono stati stanziati per la costruzione di altri asili nido a San Lorenzo a Testaccio, Via Polito, Via Possidone, Via Monte Grano, Ostia Lido nord, Via Felice e Via Belluzio. E anche previsto infine un intervento speciale per ristrutturare l'asilo di Spinaceto.

Centri anziani — Due miliardi per ristrutturare nove locali a Scutro — Ci sono 166 miliardi, 77 serviranno a continuare i lavori in corso. Gli altri 76 sono destinati a nuove scuole e ristrutturazioni.

Centri culturali — Circa 18 miliardi che servono per tre centri a Tor Bella Monaca, Casal Morena e Torvecchia. Altri interventi per ristrutturazione di Piazza dell'Orologio, Villa Mercedes a San Lorenzo, Villa Fasani, dell'XI padiglione del S. M. della Pietà e dell'ex dormitorio di Primavalle.

Sport — Tredici miliardi per la costruzione di numerosi impianti sportivi (Giardinetti, Grottarossa, Via Induno) e per la sistemazione di quelli esistenti.

Svincoli, cavalcavia e teleriscaldamento

Strade e illuminazione oltre 200 miliardi di investimenti. Oltre al proseguimento dei lavori in corso (svincolo Olimpica, Salaria, viadotto Magliana-Eur e Marco Polo-via Clitella) per la viabilità è previsto il finanziamento della grande arteria di Via Togliatti (40 miliardi). Altri 17 miliardi serviranno per il cavalcavia sulla Tiburtina (a via Fiorentina), per la strada di collegamento Pisana-Braccata e Giancollese, per via Valentana Vetere-Grottarossa, per l'ampliamento di Via Bocca, per il consolidamento di Via Saffi e delle strade di accesso a Via Isola Farnese per la costruzione di Via Paletta, per il collegamento

Metrò Termini-Rebibbia e nuovi mezzi per arrivare a Ostia

Al trasporto sono concessi dal bilancio quasi 200 miliardi. Il capitolo più importante riguarda naturalmente la metropolitana. Più di cento miliardi serviranno infatti per il prolungamento della linea B tra Termini e Rebibbia e due per quello della linea A da Ottaviano a Circonvallazione Cornelia. Saranno acquistate (spesa otto miliardi) oltre 30 vetture per la A da Ottaviano a Osteria del Curato. All'Atac saranno destinati 48,5 miliardi. Serviranno essenzialmente al rinnovo del parco-bus e all'acquisto di nuovi mezzi. Un altro capitolo significativo riguarda gli interventi per migliorare i collegamenti tra Roma e Ostia. Sarà realizzata la rimessa Atac di Acilia e con tre miliardi ci sarà un contributo alla ristrutturazione (ormai non più rinviabile) della ferrovia Roma-Lido. L'urgenza di questo intervento ha costretto il Campidoglio a fare pressione sul governo per determinare la concessione del finanziamento di 100 miliardi già deciso ma stranamente bloccato da diversi mesi.

Il parco al Pineto e alla Caffarella e 8 mila cassonetti

Quasi 34 miliardi per il verde pubblico e 55 per la pulizia della città. Tra i parchi vanno ricordati quelli del Pineto e della Caffarella, Saranno recuperati Villa Torlonia, Villa Mazzanti, Villa Leopardi, Villa Borghese, Villa Pamphili, Villa Carpegna. Più verde anche a Giardinetti, via Tullati, Villa De Santis, via Grottarossa, piazza Brin.

Per la nettezza urbana 25 miliardi serviranno all'ampliamento della meccanizzazione del servizio in vista del completamento del processo di municipalizzazione della NU. Questi fondi saranno utilizzati per installare 8 mila cassonetti, per acquistare 40 autocarri voltacassonetti, 60 innaffiatrici, 51 spazzatrici 15 autopurgo, 10 attrezzature lift-car, 30 cassoni, 2 pulmini, 4 autocarri lavacassonetti e 20 autocarri leggeri. Altri dieci miliardi invece serviranno per la realizzazione di aree intermedie attrezzate nella IV, X, XIII, XIV, XVII circoscrizione e per le sedi di zona della IV, VIII, X, XIII, XIV, XIX.

Cinque depuratori e centro idrico all'Eur

Più di 200 miliardi per le opere igieniche. 75 per l'approvvigionamento idrico. In bilancio è prevista la costruzione del depuratore di Roma Sud e Ostia Lido (30 miliardi) e di altri tre per le borgate di Valle della Storia Cerquetta Isola Farnese, Castel di Leva Poggetto Mesurina, Casal Lombroso (6 miliardi). Si faranno anche i collettori di Tor Sapienza, Magliana, San Basilio, S. Passera e sarà raddoppiato quello del Gelosiano (119 miliardi). Altri 35 miliardi serviranno per i collettori di collegamento delle borgate. Il capitolo «acqua» prevede centri idrici all'Eur, a Ottaviano e Monte Mario, i sifonatori C. Arnone Toranova, la condotta da Acilia a Ostia Antica e la protezione del Lago di Bracciano e del comprensorio di Valle Martella.

Piani di edilizia economica e recupero delle case

Edilizia 222 miliardi saranno utilizzati per le opere di urbanizzazione primaria (strade, fogne, rete idrica, rete elettrica) in 33 piani di edilizia economica e popolare. Altri 171 sono stati inseriti nel piano investimenti 83 per la costruzione di case in base alla legge Nicolazzi. Più di 20 miliardi sono stati stanziati per il recupero del patrimonio abitativo pubblico (Tor di Nona, Borgo Pio San Paolo alla Regola Largo Corrado Ricci Via Cappellari Via Modena Casaburco Villa Gordiana Isola Sacra). Undici miliardi serviranno per le nuove sedi della VIII e della X circoscrizione per la ristrutturazione di alcuni edifici della XIII della XX della I della III e della XIV.

Altri 32 mercati e 5 centri commerciali

Saranno costruiti 32 mercati in diciassette circoscrizioni per una spesa di 50 miliardi. Sono previsti infatti nuovi mercati a Via Bacciana Via Boito Via Vesprici Siciliani Via Mebma (nella zona di Via Melana) Via Filippo Meda Via Cecconi Via Ostuni Giardinetti Via Castel Gandolfo Via Ancillotti, Quarto Miglio, Via Vignoli (nella zona di Torre Spaccata), Via Granai di Nerva (la Grottaferatta) Villaggio Giuliano, Stella Polare a Ostia, Acilia Sud Via degli Astolfi Via Bravetta, Via Monteseano (nella XVII circoscrizione), Via Andrea Doris al Trionfale, Piazza Imerio, Casalotti, Via Biondi (Montespaccato) e infine a Prama Porta.

Altri mercati e centri commerciali sono previsti nelle aree di 167 al Nomentano, a Tor Bella Monaca a Torre Maura, a Spinaceto e a Laurentino 38. In bilancio c'è anche un fondo per la realizzazione di un mercato del pesce a Fiumicino. Un miliardo e mezzo è dedicato per analisi e studi per i nuovi mercati generali e per interventi di sistemazione (parcheggi e servizi) per gli attuali mercati di Ostense. La nuova sede dell'ente comunale di consumo costerà invece quattro miliardi.

Ultimo capitolo 1,2 miliardi per l'installazione di banchi dell'ente comunale a Corviale, Cinecittà Est, Torre Spaccata, Via del Faro a Fiumicino, Via Cesare Rovere Via Arcidociano (a Vigna Murata) Tor Bella Monaca Gregna Sant'Andrea Arcacci Finocchio Torre Angela Morena Borghesiana e Villaggio Breda.

«Furti di sabbia»: ricorso della Procura

Speculazione e cemento divorano il Lazio

Negli anni a venire la degradazione ambientale della nostra regione imporrà impressionanti costi sociali ed economici. Tutto l'ecosistema laziale è stato profondamente alterato e dissipato da una pressione fondata sulla logica del saccheggio delle risorse e del consumo indiscriminato dello spazio globale di vita. Sulla crisi economica che vive il Lazio interagiscono ormai intrecciandosi con essa i fenomeni del decadimento ecologico (e i suoi costi di risanamento) e la miriade di distorsioni infrastrutturali che impoveriscono e fanno deperire le stesse fonti di energia.

L'economia del cemento, l'industria effimera e alimentata solo dagli incentivi fiscali del CASMEZ, la speculazione incontrollata sui suoli e sulle coste continuano a «divorare» l'ambiente nella presunzione che da esso si possa continuare ad «estrarre» un utile illimitato.

Nessuno sino ad oggi si è avventurato a costruire un calcolo complessivo dei costi e dei sprechi che si originano dal dissesto ambientale di come essi condizionino molecularmente sia l'economia che tutta la società. A conferma di que-

«Furti di sabbia»: ricorso della Procura

ste affermazioni voglio evidenziare cinque dati che tendenzialmente sia dalle forze politiche che dalle istituzioni che governano il Lazio vengono o trascurati o sistematicamente misconosciuti.

LE STRADE — Il Lazio si estende su una superficie di 17.500 chilometri quadrati. Su questa superficie è cresciuta una ragnatela stradale che ad un calcolo approssimativo raggiunge la lunghezza di 30.000 Km (nessuno ancora ha provveduto a compilare un catalogo esatto). A questi vanno aggiunti altri nuovi 300 Km di autostrade superstrade strade a scorrimento veloce che si realizzeranno nei prossimi due anni e che comporteranno un investimento di oltre 1000 miliardi.

URBANIZZAZIONE — La popolazione del Lazio ammonta a 4.370.681 unità. I vari residenti esistenti sono 7.523.906 (Istat). Quasi due va mi per abitante. Nella sola Roma la popolazione è aumentata solo di 48.576 negli ultimi dieci anni eppure l'Istat ha censito ben 120.000 alloggi sfitti e inutilizzati. Si pensi che 1.272 Km della costa laziale sono stati edificati già per una lunghezza di oltre 100 Km per un totale di 120.000 abitazioni.

«Furti di sabbia»: ricorso della Procura

le quali con una rete fognante priva di depurazione inquinano enormemente tutto il tratto di mare della nostra regione. PATRIMONIO IDROGEOLOGICO — L'economia cementizia ha stimolato nella regione una indiscriminata e predatorialità privata di escavazione ed estrazione di laterizi e calcarei. Sono state censite ben 3000 cave lasciate in pieno abbandono mentre altre centinaia sono ancora in piena attività. Anche qui i costi di ripristino e di risanamento sono già altissimi. Le normative che regolamentano tale attività o sono assenti o sono antiludiane. Dunque nuove cave continueranno ad aprirsi prima dilapidate dissenamante poi abbandonate senza che le imprese estrattive siano obbligate nemmeno a restaurare e a risanare le industrie farnetiche e chimiche avranno così a disposizione nuovi criteri dove sotterrare scorie velenose ed inquinanti con promettendo anche il sotto suolo.

RISORSE AGROALIMENTARI — Il deficit agricolo del Lazio ammonta a duemila miliardi all'anno. La cifra è enorme se pensiamo che quello nazionale è di diecimila mi-

la tua casa...

LIGRACE aderisce alla Lega Nazionale per la casa e al Fondo di cui è socio. Comprensiva una revisione p.ezz del 20/1145/ del costo di coprire da un mutuo agevolato al tasso del 11,50/ non oneroso. Sono possibili facilitazioni sulla parte non costante.

Inoltre è aperta la campagna soci per i piani di zona di Capannelle e Castel G. ub. luo.

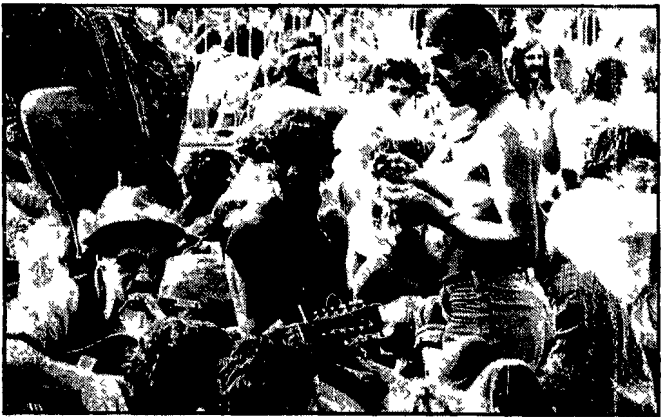
ICRACE istituto consorziale romano attività cooperative ed edificatrici soc. coop. a r.l. Sede sociale e uffici: Via Sacco e Vanzetti 46 00155 Roma Tel. 4510913/4502733

lega

I meccanismi, le leggi di mercato, i ruoli

I segreti del rock

Cosa c'è dietro le quinte del Circo Grandi Concerti



Tre figure principali: l'agente, l'impresario e il «local promoter» «Paghiamo troppo le star straniere» La capienza

Quando scoppiano gli incidenti di concerti rock di chi è la colpa? Dell'artista che ha cominciato a suonare tardi, o dell'organizzatore che non lo ha pagato prima del concerto? Oppure è del solito gruppetto di «fondatori» che vuole essere frate senza pagare? O, ancora, di chi ha avuto la bella idea di vendere qualche centinaio di biglietti in più oltre il numero consentito dai posti a sedere? «La colpa è degli spazi che non ci sono» si dice, ma, certamente non si tratta solo di questo. Fare un concerto dietro le quinte dei grandi concerti forse può dare qualche argomento in più. Sentiamo.

«I casini» dice David Zard, 40 anni, impresario da 15 sulla cresta di onde quasi sempre agitate e responsabile dell'agenzia Organizza, «sono dovuti alla scelta sbagliata degli spazi non si organizza Jonny Mitchell al Tenda di Lam-pugnano (Milano) da 6500 posti, quando la star attira 25000 persone. Così come non si deve far cantare l'Armatra-ving in un teatro da 2500 posti se lo spettacolo ne attira 6000. La verità è che organizzare un concerto non è cosa facile. Vi sono meccanismi che sfuggono a chi non è addetto ai lavori, ma da cui dipendono non solo il guadagno economico per gli organizzatori, ma anche l'immagine professionale.

«Un organizzatore», aggiunge Zard «in realtà è uno che lavora in équipe, che agisce in sincronia nei vari settori: manifesti, sicurezza, artisti ecc.»

Per Amedeo Sorrentino, responsabile della Cooperativa Murales organizzare un concerto è compito difficile, proprio perché in gran parte si basa sulle previsioni di ciò che succederà. «È come un mosaico fatto di piccole cose che, se si incastrano tutte a dovere, determinano o meno la riuscita del concerto.

Analizzando tale mosaico emergono tre figure principali: l'agente, l'impresario e il «local promoter». Il primo si limita a fissare le «quotazioni» del gruppo, gli impegni l'impresario, invece, «compila le date» trattando in prima persona con l'agente e con gli artisti,

nel mercato internazionale. Qualche nome? Willy David o Sanavio, gente disposta a rischiare, gente che ha una organizzazione e una lunga esperienza professionale alle spalle. «Quello dell'impresario è il ruolo più importante», dice Franco Fontana, il produttore, come ama definirsi, che ha fatto conoscere in Italia la musica brasiliana, «perché è lui che decide la riuscita della serata, investendo quattrini e intelligenza nella propria équipe di collaboratori».

Gli impresari, al loro volta, rivendono, quasi sempre, la data al local promoter, che può essere un pool di radio o l'ARCI o Murales (nella piazza di Roma), con accordi che vanno dal 45% dell'incasso della serata fino alla fornitura dei soli servizi in cambio del proprio nome sull'affissione di un milione e mezzo di dollari, come complessivo di cento milioni, tutte le spese e senza alcun risarcimento per gli imprevisti, il guadagno si aggira intorno agli otto milioni. Davvero molto poco, ma — si sa — i concerti più che un affare rappresentano anche una scelta culturale e politica.

«Paghiamo troppo le star inglesi e d'oltre oceano» dice Willy David, altro storico impresario, bolognese, specializzato per lo più con artisti italiani. «In Italia i compensi sono superiori del 30% rispetto al mercato internazionale, e in più c'è la corsa al rialzo del dollaro che è la moneta usata in questo tipo di operazioni. Se tra gli organizzatori ci fosse un fronte comune — aggiunge — si potrebbe lavorare meglio senza la corsa sfrenata all'accaparramento del nome della grande star».

«Dovremmo cercare di arrivare direttamente all'artista senza intermediari», dicono all'ArCI, «ma per una struttura politica come la nostra è più difficile muoversi tenendo conto delle leggi di mercato».

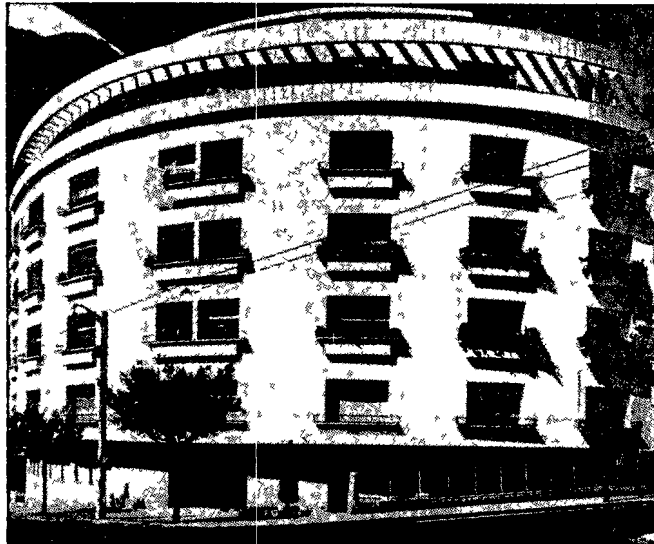
Sul local promoter, invece, ricadono il lavoro più pesante e le responsabilità più grandi a lui (o a loro) compete la ricerca di spazi pubblici, la acquisizione degli spazi pubblicitari sui giornali (manchiettes) che costano dalle 200 alle 250.000 lire l'organizzazione dell'uffi-

cio stampa, la preparazione dei manifesti, l'affitto e l'allestimento del teatro. Ma andiamo con ordine. Fino dalla stipula del contratto, la regola vuole che si versi il 50% del compenso pattuito («cancio») vale a dire almeno 15-20 giorni prima dello spettacolo. Il resto verrà versato poco prima o durante il concerto. «Tutti gli stranieri in Italia vogliono essere pagati in valuta pregiata, perché non si fidano» facendosi accreditare la somma con un'operazione bancaria diretta, l'acquisizione di servizi spettacolo di «l'altro», così come si fa anche in altri settori, per esempio nel calcio. Tale operazione richiede, ovviamente, una certa copertura finanziaria. Chi non ce l'ha usa il sistema peggiore che è quello di pagare in contanti, prima e dopo, quindi si tratta di trovare lo spazio dove far svolgere il concerto, un teatro, tenda come quello a Strisce di via Cristoforo Colombo, costa dai due ai tre milioni per serata, cifra comprensiva di i servizi (una struttura come questa, in ogni caso costa anche senza funzionare un milione e mezzo al giorno). Il costo del palazzo dello sport allestito è del 24% dell'incasso, comprendente l'affitto, il riscaldamento, la luce e il personale, questa percentuale è valida se si vendono tutti i 13.500 biglietti (tanti sono i posti a sedere dopo le recenti ristrutturazioni) se invece si vendono solo 11.000 biglietti la percentuale diventa del 28% e così via.

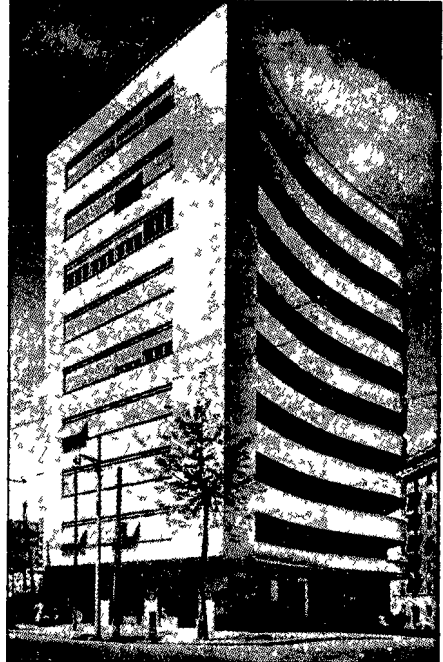
A questo punto si pone il problema del funzionamento del riscaldamento, delle previsioni che vadano bene della capienza, dei parcheggi e della disponibilità del personale del teatro. Una ventina di giorni prima del concerto bisogna allestire la «promozione» cioè bisogna organizzare la conferenza stampa, inviare i comunicati, le fotografie e gli inviti ai giornali. Quindi ci si deve «regolarizzare» con la Siae acquistando i biglietti che costano il 22-31% della somma concordata tra l'agente del gruppo, l'impresario e il local promoter, in base alle serate che si faranno.

1) continua **Mario Caprara**

Architetti romani: mostra a Palazzo Braschi



Alla ricerca di una bella palazzina perduta e vituperata



Ventiquattro architetti per cinquant'anni di professione, in comune l'iscrizione, da cinquant'anni appunto allo stesso ordine professionale, quello di Roma «Architetti romani» dunque, come significativamente suona il titolo di una mostra, organizzata dall'Ordine degli architetti di Roma e Rieti e dagli assessorati alla pubblica istruzione della Provincia di Roma alla cultura del Comune, allestita in questi giorni nelle sale di Palazzo Braschi.

Ventiquattro professionisti selezionati, visti e rivisti «mediante un criterio obiettivo al di là di valutazioni limitate a singole personalità di rilievo ovvero a gruppi di architetti accomunati dall'appartenenza a specifiche tendenze culturali». Una committenza del tutto casuale che è la storia stessa a spiegare Roma fu la sede della prima Scuola superiore di architettura aperta nel 1921, e fu anche sede del primo Ordine professionale, istituito intorno al 1930.

Di Castro, Ridolfi, Samonà. Tanti nomi, e una scuola in comune

NELLE FOTO, a destra, l'edificio per appartamenti e negozi in via Tembien a Roma (1949) opera dell'architetto Angelo Di Castro. Qui sopra, la palazzina Giammarusti (1958) in viale Bruno Buozzi a Roma, opera dell'architetto Pietro Lombardi. Le foto sono tratte dal libro «50 anni di professione» (Ordine degli architetti di Roma e Rieti, Provincia di Roma, assessorato alla pubblica istruzione, Comune di Roma, assessorato alla cultura).

genti, formandoli nella scuola, come nelle mostre, nei concorsi, negli incarichi pubblici.

La mostra salta a piè pari lotte e polemiche di quegli anni tra i «rivoluzionari razionalisti», propagandisti del «puri volumi sotto la luce» e del funzionalismo e tra gli estremi difensori della ricerca di un linguaggio e di uno stile nazionale (nelle diverse declinazioni vernacolari autentiche e monumentali) e solo timidamente vi accenna nella sezione introduttiva dove sono esposti gli opposti progetti del GUR (Gruppo urbanistico romano) e del gruppo La Barbera relativi al futuro sviluppo ed assetto del centro storico, e tuttavia questa mostra, nella scarsa esposizione di immagini, fotografie e disegni (c'è anche una sezione di originali) dice più di quanto esibisce.

La maggior impressione che si ricava nello scorrere le immagini e quella della «riciccolabilità» vale a dire della riscoperta di edifici, scori, parti di città, chissà quante volte visti, ma mai osservati con attenzione, e sfuggiti alla memoria. Una «riciccolabilità» curiosamente facilitata dalla distanza del tempo che, nelle foto di trent'anni fa, depura i volumi e i contorni degli edifici da aggiunte e contaminazioni recenti (nuovi palazzi, insegne pubblicitarie, automobili), si dà restituisce l'unicità dell'oggetto architettonico e farlo risalire.

E il caso del «razionalissimo» edificio per appartamenti di Angelo Di Castro in via Tembien, all'angolo con via Nomentana uno scorcio insolito, che rivela una sorprendente purezza di linee ed un elegante gioco chiaroscu-

rale, o dell'avvolgente volume della palazzina Giammarusti di Pietro Lombardi, in viale Bruno Buozzi, all'angolo con via Gramsci e proprio a pochi metri dalla facoltà di architettura, o ancora del sapiente incastro volumetrico della palazzina Federici di Mario Marchi, in via di Priscilla, o degli edifici INA di Mario Ridolfi in viale Etiopia. Per non dire di parti di città o di strutture pubbliche più note, come la piazza di Giuglietta di Giorgio Calza Bini, gli edifici di Sabaudia di Gino Cenci, la pensilina della stazione Termini di Eugenio Montuori o le sedi INA ed INPS all'EUR di Giulio Pedroni, o gli uffici postali di Ridolfi e Samonà, fino alle chiese, quella della Madonna di Lourdes a Tormentona, ancora di Cino Cancellotti, o quella metafisica S. Giovanni Bosco di

Gaetano Rapisardi. Il panorama offerto dalla mostra — e non poteva essere diversamente — è certamente frammentario e presenta non poche lacune (per citare solo tre nomi: Libera, Del Debbio e Moretti, ricordati più volte anche nei saggi in catalogo), ne emergono, con sufficiente efficacia, figure come Piccinato, Ridolfi o Samonà. E tuttavia si avverte la sensazione che questa mostra avanzi, magari solo sotto forma di suggerimento, una lettura e riletture di una «Roma Moderna» città d'autore» nascosta, per dirla con Argan, tra gli enormi mucchi di spazzatura edilizia che la sommergono, uno sguardo sulla città che può persino riservare la sorpresa di ritrovare una «palazzina perduta», spesso vituperata, ma mai ritrovata.

Renato Pallavicini

Incontro alla Regione

Bus regolari oggi e domani. Il Sinai revoca gli scioperi

Mentre i romani, «grazie agli autonomi del Sinai, si preparavano a sopportare nuovi disagi e per la prima volta durante un turno elettorale, nella tarda mattinata di ieri è arrivata la notizia che «bus selvaggio» almeno per oggi e domani non avrebbe scioperato. Gli «autonomi» hanno innestato la revoca dopo l'incontro avuto con il presidente della giunta regionale, Bruno Landi. Alla delegazione del Sinai, guidata dal segretario regionale, Italo Bernardini, il presidente della Regione ha chiesto, facendo appello alla sensibilità democratica del sindacato autonomo, di sospendere le agitazioni che avevano intenzione di attuare proprio in coincidenza con le giornate elettorali. Dopo alcune ore di discussione, anche accesa — ha detto Landi — i dirigenti del Sinai hanno accettato di sospendere gli scioperi che avevano in mente di attuare.

Quindi tutto regolare nei trasporti oggi e domani, ma non è escluso che gli «autonomi» tornino alla carica nei prossimi giorni anche se in un comunicato il Sinai sottolinea l'esigenza di proseguire i colloqui tra le parti sul problema del trasporto. Come è noto è soprattutto sul tipo di gestione dell'azienda di trasporti regionali l'Acotrai, che gli autonomi insistono definendola viziosa da una serie di sprechi e spese inutili.

Artigianato, un settore che lotta contro la crisi

«Da bottega ad impresa», ma al governo non piace

Nel confronto elettorale che si sta concludendo sono molte le ragioni che spingono a che l'artigianato di Roma e del Lazio ad esprimere un voto impegnato per il cambiamento indicato dalla proposta politica del PCI. A «votare la DC e le altre forze politiche che con essa hanno collaborato l'inflazione a due cifre il peso di una disoccupazione in aumento il crollo del 14% alla produzione industriale il costo del denaro che resista il reato di usura sono tutti fenomeni «orfani» privi di una paternità politica. L'Italia sembra così essere malgovernata dal fatto e non da strategie o da scelte pre-disposte da governi deboli ed inetti.

Nell'ultima legislatura ad esempio ben 55 proposte di legge interessanti anche l'impresa artigiana sono decadute per il anticipato scioglimento delle Camere e per la negativa volontà politica del governo e della maggioranza pentapartitica. Mentre dopo 12 anni il settore non dispone ancora di una moderna legge quadro atta a configurarne con criteri aggiornati la rispettiva disciplina giuridica. In sostanza la DC conferma di non voler un artigiano moderno capace di elevarsi «dalla bottega all'impresa» ma di considerare questo settore soltanto una platea elettorale a cui dispensare le mance occasionali di un assistenzialismo inconcludente e corruttore.

Leggi importanti che l'artigiano attendeva con ansia quali, la riforma del sistema pensionistico, l'aggiornamento della legge per l'apprendistato la riforma dell'artigianato il riordinamento democratico delle Camere di Commercio la nuova normativa sul collocamento la istituzione ne del contratto formazione lavoro la legge per una equa determinazione del canone e del rapporto di locazione per i laboratori artigianali (nel Giugno 1984 scadrà la proroga biennale dei contratti) e per gli altri immobili destinati ad uso diverso dalla abitazione sono state tutte in sabbiate anche per le risse esplose nel pentapartito.

Comportamenti politici i cui effetti sono immediatamente rilevabili. Anche l'artigianato laziale che conta 90 mila unità aziendali e non meno di 170 mila addetti si trova esposto alla incertezza e alla precarietà nonostante la sua dimostrata capacità di resistere e di adattarsi ai repentini mutamenti del mercato. Solo a Roma e nel suo hinterland nel 1982 si sono registrate ben 3.500 cancellazioni dall'albo provinciale

dell'artigianato anche se lo stato di bisogno e la crisi industriale ha spinto 4.000 nuovi artigiani ad intraprendere in un clima di assoluta incertezza l'arduo obiettivo di avviare una attività.

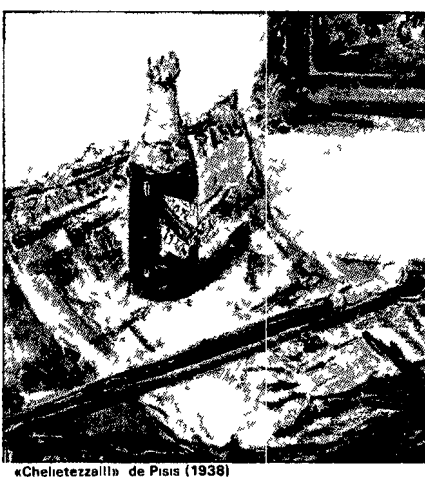
È certamente automatico che nella nostra città su una platea di 59 mila imprese artigiane si produce ogni anno una fluttuazione di ben 7.000 imprese (il 12%) che nascono e muoiono nel vivo di una sofferza e spesso breve esperienza. Non è davvero senza significato che nel Lazio le domande di credito presentate all'artigianato siano nel 1982 diminuite del 28,56% rispetto al 1981 con una riduzione del 25,65% degli importi utilizzati. Eppure nonostante questi dati inquietanti il comparto artigiano è riuscito ad assicurare nel 1982 3.701 nuovi posti di lavoro e metterli in movimento con i prestiti delle cooperative di garanzia non meno di 50 miliardi per esigenze di investimento ed esercizio. Tutto ciò conferma che se vi fosse una politica organica e mirata per la qualificazione e lo sviluppo della impresa artigiana questo comparto sarebbe in grado di offrire interessanti risposte alla crisi.

In questo contesto anche la Regione Lazio palesa con l'attuale gestione politica non poche responsabilità. Il convegno sull'apprendistato dello scorso anno ancora non ha offerto alcun esito. Se si fa eccezione per le positive iniziative recentemente promosse dalla provincia di Roma completamente assente resta la Regione Lazio nel campo della formazione imprenditoriale degli artigiani mentre ampi settori della DC pretenderebbero di istituire lo strumento clientelare della «patente di mestiere» — già respinta dalle Commissioni Affari costituzionali del Parlamento. Né sembra che l'atteso osservatorio sul mercato di lavoro predisposto dall'ISFOL per conto della Regione Lazio abbia fornito qualche risultato. Ed intanto si continuano ad attendere una legge regionale organica per la delega ai comuni e alle province delle funzioni in materia dell'artigianato.

Ci sembra che vi siano motivi e sufficienti per gli artigiani per esprimere un voto che conti che non sia dato al buio che estenda l'area di consenso e di fiducia attorno al PCI e che punisca nel modo più coerente il partito che è stato capace di darci contemporaneamente il primato dell'inflazione recessione e disoccupazione.

Olvio Mancini

Arte



«Chelietezalli» di Pisis (1938)

Filippo de Pisis, un colore spremuto da fiori e frutti

Filippo de Pisis - Regine s Gallery Corò del Rinascimento 54, ore 10-13 e 17-20

Con una serie medita o quasi di opere di Filippo de Pisis (1896-1966) si apre questa nuova galleria romana benvenuta! I dipinti e gli acquerelli sono datati tra il 1932 e il 1946. Giuliano Briganti nel volume catalogo scrive di una pittura come specchio della felicità e della pena e riporta la patetica poesia della rosa tenera e veziosa che si piega fragile e spezzata nello stagno delle lacrime. Certo de Pisis era anche questo. A mio gusto però e proprio sulla visione prima di queste opere che dura nella riflessione direi una pittura di un disperato erotismo.

Un erotismo infelice che cerca sempre anche in un interno. La lontananza tra cielo e mare. E strano ma significativo il modo secondo cui de Pisis fissa i colori sulla tela o sulla carta sembra sempre che abbia tra le mani dei frutti e dei fiori e ne spremi il succo colorato. anzi talora sembra che abbia tra le dita un anello e che ne spreme sangue. Ferrara Roma Parigi Venezia la clinica dove i frutti da spremere ogni giorno di mutavano le tappe di un'esistenza che più volte va esser libera e più lo imprigionava.

d. m.

Carlo Battaglia: la luce e il moto del mare

CARLO BATTAGLIA - Galleria «L'Isola» via Gregoriana 5, fino al 30 giugno, ore 10-13 e 17-20

Carlo Battaglia è un pittore, astratto e organico lo si potrebbe dire, ma non fosse un schematico, che ha sempre avuto una gioia vera nel dipingere il flusso nell'analizzare nello scompiglio nel ricostruirlo come un organismo pittorico in movimento e pulsante. Dal 80 all'82 ha dipinto il moto del mare dell'oceano o meglio ha fantasticato liricamente come poter dare in pittura l'equivalenza in immagini costruite di movimento di luce inflata e mobilitata di colori sempre «vanti nel moto». Il mare in tutte le civiltà e sin dai tempi più antichi, ha affascinato pittori e scultori. Inutile cercare riferimenti per Battaglia, forse si potrebbero fare quelli di Monet e di Rothko almeno per la capacità di sentire la massa e la profondità.

Il fascino grande di queste immagini oltre marine e oceaniche di Battaglia sta nel far sentire viva e pulsante la profondità della massa liquida.

d. m.

informazioni SIP agli utenti

Si comunica che mercoledì 29-6 p.v., ricorrando la festività dei S.S. Patroni della città di Roma, gli uffici della SIP non saranno aperti al pubblico.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a.

Società Italiana per il Gas

SEDE SOCIALE IN TORINO VIA XX SETTEMBRE 41 - 10121 TORINO
CAPITALE SOCIALE L. 99.765.337.000 - N. VERS. SCR. 2 ONE REL.
TRIO DELLE MURISSE DEL TR. BUNALE D. TOP. NO. AL N. 42. 863 D. 80
C.E. A. N. 236. V2. 9. D. FASC. COLO. COD. CE. F. SCAL. N. 004849001

AVVISO AGLI UTENTI GAS

Mercoledì 29 giugno p.v. inizieranno le operazioni di trasformazione del servizio da gas di città a METANO nella zona così delimitata:

- VIA MACEDONIA • VIA POMEZIA • VIA CERVETERI
- VIA SATURNIA • PIAZZA EPIRO • PORTA S. SEBASTIANO

Appositi manifesti murali affissi in zona, visualizzeranno nel dettaglio le strade e i numeri civici interessati.

Durante i lavori di trasformazione gli utenti sono pregati di attenersi scrupolosamente alle indicazioni riportate sugli appositi «stampati» che verranno direttamente recapitati. S. in ordine, inoltre che il METANO è un energia pulita che può essere utilizzata anche per il RISCALDAMENTO sia autonomo che centralizzato con costi di gestione competitivi rispetto ai combustibili alternativi.

italgas ESERCIZIO ROMANA GAS
VIA BARBERI 26 ROMA TEL. 58.75

Lettere al cronista

«Ma che strano effetto quando ti scrive la DC!»

Caro direttore scrive un compagno che ha voluto rinviare un volantino elettorale della DC...

questo è bene. Ma dall'altro lato un profondo sconcerto perché penso a quanto persone hanno la prova della corruzione...

Ma da domenica 19 corr è apparso un articolo a firma di Remondo Buttrini che accusa alcune Società...

La Regione non ci ha fatto sapere nulla

Abbiamo ricevuto dalle società «Recuperi Mantova srl» e «MAD spa» due lettere con l'identico testo...

Taccuino

Aperta Tevere Espò

Ha aperto ieri i battenti Tevere Espò settima mostra delle Regioni di alta personalità politica...

La III B recita contro la droga

I ragazzi della III B della scuola media «C. Martelli» presenteranno il 30 giugno alle 17 lo spettacolo dal titolo «La droga il nostro nemico»...

Nuova linea Roma costiera amalfitana

Dal 1° luglio al 31 agosto funzionerà una linea giornaliera di Gran Turisti...

Mostra sul parco dei castelli

Con la collaborazione della Provincia di Roma l'associazione «Foto club cronista» ha organizzato a Montecompatri una mostra fotografica...

Ruolo della facoltà di medicina

Sabato 2 luglio nella sede di Villa Mondragone a Montepozzino verrà una tavola rotonda sul ruolo di una nuova facoltà di Medicina...

ROMA

LAB (Arco degli Acetari 40 Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di musica antica...

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA Martedì 28 giugno alle ore 21 nella Basilica di Sant'Andrea della Valle...

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Fiammanti 118) Presso la Segreteria della Filarmonica (Tel. 3601752)...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello 50 Tel. 3285088) Riposo

ASSOCIAZIONE CORALE «NOVA ARMONIA» (Via Friggieri 89 Tel. 3452138) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F. M. SARACENI D. UNIVERSITARI DI ROMA Alle 10.50 Presso la Chiesa di S. Gerolamo della Carità...

ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via Ludovico Jacobini 7) Sono aperte le iscrizioni a corsi di canto e strumenti musicali...

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza L. De Bosis) Riposo

BASILICA S. XII APOSTOLI (Piazza SS. Apostoli) Riposo

BASILICA S. ANDREA DELLE FRATTE (Via della Merula 10 Tel. 67931911) Riposo

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula 6) Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1983/84...

CENTRO STUDI VALERIA LOMBARDI (Via S. Nicola di Casarini 3 Largo Argentina) Riposo

CIRCOLO CULTURALE ARCI-CALDERINI (Piazza Mancini 4 Tel. 399592) Riposo

CIRCOLO UFFICIALI FF. AA. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane 13) Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci 37) Riposo

GRUPPO BOZANTS Riposo

GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Borgata della Magliana 117 Tel. 5235998) Riposo

LAB (Arco degli Acetari 40 Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di musica antica...

LA GIARA (Viale Mazzini 119 Tel. 318695) Sono aperte le iscrizioni fino al 30 giugno per il anno 1983/84...

MUSANCA ASSOCIAZIONE GRUPPO DANZA OGGI (Via del Salimbeni 20 Tel. 742988) Riposo

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia 30 Lott. 11 sc. 1) Sono aperte le iscrizioni...

TEATRO FLAIO (Via S. Stefano del Cacco) Riposo

ALTEATRO IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa 32 Tel. 733601) Riposo

ANTEEPRIMA (Via Capo d'Africa 55) Riposo

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Via G. Gorgio Morandi 98) Riposo

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11) Riposo

DELLE ARTI (Via Scia 59 Tel. 4759598) Riposo

DEL PRADO (Via Sora 28 Tel. 6541915) Riposo

ELISEO (Via Nazionale 183 Tel. 462114) Riposo

Piccola cronaca

Benzini notturni

AGIP - via Appia km. 11 via Aurelia km. 8 piazzale della Radio...

Farmacie notturne

Appio Primavera via Appia Nuova 231/A Tel. 769971 Aurelio Ci chi via Bonifazi 12 Tel. 6225894...

tarso via Tiburtina 437 tel. 434094

Portuense Portuense via Portuense 425 tel. 556653 Prati Toranese via Cola di Rienzo 213 tel. 351816...

TV LOCALI

Videouno

Ore 12 Elezioni non stop 13 Film «Il 13° uomo» Cinema e società TG «Palcoscenico» telefilm Betty Boop...

Teroloma

Ore 15 Film «Nata libera» 17 Tele film 18 Film «Dollari e fumo» 20 Telefilm 20 Film «L'uomo che doveva uccidere il suo assassino»...

Teletevere

Ore 8 Oroscopo 8.40 Film «Pesci d'oro e bikini d'argento» 10 Telefilm 11 Film «Chi è più matto»...

CAPANNELLE CLUB & BEST EVENTS

presentano 28 giugno ore 21 - ROMA - Le Capannelle CROSBY STILLS e NASH in concerto

13° FESTIVAL SUL MARE

Dal 6 al 16 Luglio 1983 con il M/n Shota Rustaveli PARTENZA DA GENOVA UNITA' VACANZE

Spettacoli

Scelti per voi

film del giorno

Io, Chiara e lo Scuro Chironi, Arone, Ambassade Quirinetta

Nuovi arrivati

The Rolling Stones Bolseto, Politeama La moglie dell'aviatore Capranichetta

Il paradiso può attendere

Ariston, Paris La Bibbia Basilica di S. Nicola Apocalypse now

Vecchi ma buoni

Ufficiale e gentiluomo Majestic, Espera Triano Victor Victoria

DEFINIZIONI - A. Avventuroso C. Comico D. Disegni animati DO Documentario DR Drammatico F-F. Fantascienza G. Giallo H. Horror M. Musicale S. Sentimentale SA Satirico SM Storico-Mitologico

SALA CASSELLA

SISTINA (Via Sistina 129 Tel. 4756841) Riposo

PRIME VISIONI

ADRIANO (Piazza Cavour 2/ Tel. 352163) 10 minuti a mezzanotte con C. Bronson - G (VM 14)

ACILIA

ACILIA (Borgata Acilia Tel. 6050049) Firox, la volpe di fuoco con C. Eastwood - A

ANIERE

ANIERE (Piazza Sempione 18 Tel. 890817) Piccole donne con E. Taylor S

ARISTON

ARISTON (Via S. Nicola di Casarini 3 Largo Argentina) Riposo

ATLANTIS

ATLANTIS (Piazza della Balduina 52 Tel. 347592) Sulle orme della pantera rosa con P. Sellers C

ULISSE (Via Tiburtina, 354 Tel. 433744) Pioniera cinema con E. Taylor - S

Ostia

CUCUOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186) Rinaldo con S. Stallone - A

Albano

ALBA ADRIANI Non parvenuto FLORIAN con J. Bridges - FA

Fiumicino

TRAIANO Ufficiale e gentiluomo con R. Gere - DR

Frascati

POLTEANA The Rolling Stones - DO-M (16.30-22.30)

Maccarese

ESEDRÀ The Rolling Stones - DO-M (17-21)

Parrocchiali

BASILICA DI S. NICOLA Ore 21 La Bibbia di J. Houston - SM

Arene

TIZIANO Bonnie e Clyde all'italiana con P. Vilaggio - C

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galea e Sidama, 18 - Tel. 8380718) I fedi della notte con S. Stallone - G (VM 14)

Cineclub

FILMSTUDIO '70 (Via Orti di Albert, 10 - Tel. 657378) STUDIO 13 - Alle 18.30-20.30

Jazz - Folk - Rock

EXECUTIVE CLUB (Via San Saba, 11/A) Alle 22.30 Disco Dance col D. Claudio Casarini

Cabaret

BAGALINO (Via Due Macelli, 78) Riposo

Lunapark

LUNEUR (Via delle Terme - EUR - Tel. 6510606) Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi

VACANZE LIETE

APRICA BORMIO S. CATERINA (Sondrio), al monte affittansi / vendesi appartamenti - Agenzia Europe, tel (0342) 746 518 (211)

BELLARIVA Rimini, hotel Segnoli Tel. (0541) 80 610. Vicinissimo mare, moderno, tutte camere servizi privati balconi, cucina abbondante curata dai proprietari. Bassa 18 000; luglio 18 500; agosto interpellateci (77)

BELLARIVA Rimini, Villa Candolfi Via Verdi, tel (0541) 30 450, abit 34 326. Moderno, camere con servizi, vicino mare, familiare, cucina curata dai proprietari. Bassa 15 000; luglio 18 500; agosto modici. Parco e parcheggio. (13)

CATTOLICA, hotel Delle Nazioni Tel (0541) 967 180. Al mare, camere con ogni confort, menù a scelta, garage chiuso, parcheggio e cabine gratuite, campi da tennis, mmigoli. Offerte vantaggiose. Interpellateci rimarrete soddisfatti (220)

CATTOLICA, hotel London - Tel (0541) 961 583. Sul mare, camere servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, menù a scelta, garage chiuso, parcheggio e cabine gratuite. Bassa stagione 18 000; luglio 23 000 tutto compreso. (134)

CATTOLICA, hotel Nazionale - Via D'Annunzio 5, tel (0541) 961 810. Vicino mare, tutte camere con bagno, ampie sale da pranzo, bar, parcheggio. Bassa stagione 18 000; luglio 23 000 tutto compreso. (237)

MIRAMARE Rimini, hotel Palumbo Tel. (0541) 98 443. Vicinissimo mare, ogni moderno confort, giardino, parcheggio. Bassa 16 000 - 17 000; luglio 20 000 - 21 000 complessive, agosto interpellateci (111)

GABICCE MARE, hotel Plaza - Tel (0541) 961 848. Vicinissimo mare, moderno, tranquillo, ogni confort. Offerte vantaggiose. Interpellateci (235)

GATTEO MARE, hotel 2000 - Via Bologna 6, tel (0547) 86 204. Vicino mare, camere doccia, wc. Bassa stagione 16 500; luglio 21 000. Sconti speciali dal 25/6 al 10/7. Direzione proprietaria. Possibilità mezza pensione (236)

GATTEO MARE, hotel West-End Tel (0547) 87 055. Vicinissimo mare, tutte camere con bagno e balcone, ascensore, parcheggio, ampie sale soggiorno, TV, giochi bambini. Giugno 18 500; luglio 20 000 - 22 500; agosto 24 500 - 19 000 tutto compreso (205)

GEMMANO, albergo Centopini Tel (0541) 985 422. 450 mt sul livello del mare, 16 km Riccione, una vacanza di riposo, di mare, servizio pulmino gratuito. Luglio 18 500 (12)

LIDO DI SAVIO (RAI), hotel Amalfi Via Meldola 22, tel (0544) 949 015. Sulla spiaggia, tranquillo, cucina bognessa, familiare. Bassa 18 500; media 24 500; alta 28 000 complessive (230)

MAREBELLO Rimini, hotel Holland Tel (0541) 31569. Rammoderato, tranquillo, vicino mare, camere servizi, balcone, ascensore, parcheggio. Giugno settembre 17 500; luglio 21 500; agosto 26 000 complessive (234)

RIMINI, hotel Brasilia - Tel (0541) 80 195. Sul mare, camere servizi, parcheggio. Giugno settembre 18 000; luglio 21-31/8 20 000 complessive (15)

RIMINI, hotel Conisul - Tel (0541) 80762. Sul mare, camere servizi, balcone, ascensore, cucina ottima. Luglio 25 000; agosto interpellateci (241)

MIRAMARE Rimini, pensione Capriccio - Tel (0541) 325 21. Vicinissimo mare, confortevole, familiare, giardino. Bassa 16 000 - 17 000; luglio e 21-31/8 19 000 - 20 000 complessive, agosto interpellateci. Gestione proprietaria (228)

MIRAMARE Rimini, pensione Due Gemelle - Via De Pinedo, tel (0541) 32 621. 30 mt mare tranquillo, familiare, parcheggio, camere servizi balcone, ascensore. Giugno settembre 17 000 - 18 000; luglio 22-31/8 20 000 - 21 000. Sconto bambini 30% (190)

MISANO ADRIATICO, hotel Albatro - Tel (0541) 615582. Familiare, 30 mt mare, tranquillo, camere con servizi e balcone, telefono, cucina accurata, parcheggio. Giugno fino 3/7 17 500; 3-31/7 e 22-31/8 21 000; 1-21 agosto 25 000 (166)

RICCIONE, hotel Alfanosa - Tel (0541) 415 35, viale Tasso. Vicinissimo mare, tranquillo, parco e giardino ombreggiato, cucina curata dalla proprietaria. Giugno settembre 15 000 - 17 000; luglio e 22-31/8 18 500 - 21 000; 1-21/8 26 000 - 18 500 tutto compreso. Sconti bambini (128)

RICCIONE, hotel Aguilè d'Oro Viale Ceccarini, tel (0541) 41353. Vicinissimo mare, nel cuore di Riccione, tutti i confort, ambiente e trattamento familiare, cucina sana ed accurata. Bassa 18 000, media 25 000; alta 32 000. Sconti bambini Interpellateci (140)

MAREBELLO Rimini, hotel Prunice - Tel (0541) 30 867. Sul mare, ogni confort, giardino recintato, parcheggio, cucina curata dai proprietari. Giugno 17 500; luglio 21 000 (238)

RIMINI, hotel Montreal - Tel (0541) 81 171. 30 mt mare, moderno, tranquillo, ogni confort, menù varieto. Luglio settembre 16 000 - 18 000; luglio 21 000 - 22 000 (123)

RICCIONE, pensione Comfort Viale Trento Trieste 84 tel (0541) 601 553 - 604 028. Vicinissimo mare, tutte camere servizi balconi cucina romagnola, cabine mare. Giugno settembre 15 700 - 16 700; luglio 20-31/8 20 500 - 21 500 - 1-20/8 27 500 - 25 000. Compreso IVA. Sconti bambini. Gestione proprietaria (87)

RICCIONE, pensione Ernesto - Via F.lli Bandiera 29, tel (0541) 601 662. Vicinissimo mare, familiare, tranquillo, cucina casalinga. Pensione completa. Giugno settembre 15 000; luglio 19 500; agosto 23 000. Sconti bambini. Week-end al mare fino 30 giugno 2 giorni 30 000 (281)

RIMINI centro, hotel Liston - Tel (0541) 84 411, via Guasti 8. 30 mt mare, camere con servizi, ascensore, sala soggiorno. Bar. Pensione completa. Bassa 14 500; luglio, 21-31/8 18 000, 1-21/8 25 500. Camere servizi suppl. L. 2000 (7)

RIMINI, pensione Alex - Tel (0541) 81 033. Vicinissimo mare, confortevole, camere servizi e balconi. Familiare cucina particolarmente accurata. Giardino. Prezzi veramente interessanti. Consultateci (192)

MAREBELLO Rimini, hotel Rapallo Tel (0541) 32531. Sul mare, camere doccia, WC privati, balconi, cucina curata dai proprietari. Bassa stagione 18 000 - 20 000; luglio 24 000; agosto interpellateci (239)

RIN Iva, pensione Cleo - Via R. Sarda tel (0541) 81195. Vicinissimo mare, ambiente familiare, tranquillo. Giugno settembre 16 500 - 18 500; luglio 23 000 - 24 000 tutto compreso, agosto interpellateci. Prenota direzione. Vicenza (209)

SENIGALLIA, albergo Elena - Via Goldoni 22, tel (071) 862043. 50 mt mare, posizione tranquilla, camere servizi, bar, parcheggio coperto, giardino, trattamento familiare. Pensione completa. Maggio-giugno-settembre 18 000; luglio, 22-31/8 26 000, 1-21/8 30 000 tutto compreso. Sconto bambini (125)

RIMINI Marina centro, pensione La Favorita - Tel (0541) 24 549. Vicinissimo mare, tranquillo, camere bagno, ascensore, cucina curata dai proprietari. Bassa 16 000 - 18 000; luglio 22 000; agosto 26 000. Sconto bambini (137)

CATTOLICA, hotel Nera il categoria - Tel (0541) 967 180. Sul mare, tutte le camere con servizi e balconi, vista mare, campi da tennis, minigolf, garage chiuso, parcheggio, cabine gratuite, menù a scelta, offerte vantaggiose. Interpellateci, rimarrete soddisfatti (121)

CATTOLICA, hotel Savonara, 1° linea sul mare - Tel (0541) 962 261. Tutte camere con servizi privati, ottimo trattamento parcheggio. Pensione completa. Bassa 19 000 - 22 000; media 24 500; alta 27 500 tutto compreso (210)

CATTOLICA, hotel Tritone il categoria - Tel (0541) 963 140. Sul mare, tutte le camere con servizi e balconi, vista mare, campi da tennis, minigolf, garage chiuso, parcheggio, cabine gratuite, menù a scelta, offerte vantaggiose. Interpellateci rimarrete soddisfatti (127)

CESENATICO - Ufficio Turismo Arcadia - Tel (0547) 830 90. Promuove settimane azzurre in hotel di categoria. 19-26/8 L. 115 000; 26 giugno-3 luglio L. 130 000; intero periodo L. 230 000; 3-10/7 L. 150 000 (228)

RIMINI, hotel David - Via Praga 68 (angolo via Logomaggioli, tel (0541) 80 522. 250 mt mare, tutte camere servizi e balcone, ascensore, telefono, bar, sala TV, parcheggio coperto. Da maggio al 26/6 e settembre L. 16 500; luglio e 20-31/8 18 500 compreso IVA e cabine mare. Nuova gestione (183)

RIMINI, hotel Escalator Savole - Offerta favolosa - Tel (0541) 23801 - 23802. Veramente sul mare, centralissimo, confort, parcheggio privato. Bassa 19 000; luglio 22 000; agosto 28 000 complessive (159)

RIMINI-VISERBA vacanze risparmio all'hotel Sacramone - Tel (0541) 738 362. Sul mare, camere servizi, cucina romagnola. Luglio 22 000 settembre 18 000 complessive. Sconti famiglie (245)

VALVERDE Cesenatico, hotel Bellevue Sasonale. Stessi prezzi del 1982. Tel (0541) 86 216. Ogni confort. Bassa stagione 18 000; luglio 22 000, agosto 26 000 - 28 000 (132)

VALVERDE Cesenatico, hotel Costaverto. Modernissima costruzione. 100 mt mare, camere bagno, balcone, vista mare, parcheggio, menù a scelta, trattamento familiare. Bassa 17 500 - 19 500; alta 24 000 - 28 000 tutto compreso. Tel (0541) 86 810 (204)

VALVERDE Cesenatico, hotel Saba - Tel (0547) 85 444. Ogni confort, ottima cucina, parcheggio. Giugno settembre 20 000, bambini gratis, alta stagione 24 000 - 28 000 (233)

VISERBA Rimini, hotel Montarosa - Tel (0541) 738 406. Sul mare, moderno, ogni confort. Bassa stagione 17 500; media 22 000 tutto compreso. Direzione propria (219)

VISERBA Rimini, pensione De Luigi - Tel (0541) 738 508. Al mare, ambiente tranquillo, familiare, cucina molto curata. Giugno settembre 15 000; luglio 18 500 tutto compreso (221)

VISERBA Rimini, pensione Giardino - Tel (0541) 738 336. 30 mt mare, tranquillo, familiare, camera con/senza servizi. Giugno settembre 16 000 - 17 000; luglio 18 000 - 19 000 tutto compreso anche IVA. Sconto bambini 20-50% (164)

VISERBA Rimini, pensione Orietta - Via Dohberg 20, tel (0541) 738 068. Tranquilla, familiare. 30 mt mare, parcheggio, cabine spiaggia. Bassa stag 15 000; luglio 18 500 IVA compresa. Sconti bambini. Direzione proprietaria (100)

VISERBA Rimini, pensione Stelle d'Oro - Grati un giorno ogni 10 in giugno. Tel (0541) 734 562. Sul mare, familiare, parcheggio. Bassa stag 12 500 - 14 500; luglio 17 000 - 19 000 tutto compreso. Supplemento a bagno L. 1000 (140)

VISERBA Rimini, villa Laura - Via Porto Palos 52, tel (0541) 721 060. Sul mare, tranquillo, confort, parcheggio, verranno servite specialità gastronomiche, cucina veramente romagnola. Giugno settembre 16 000; luglio 17 500 compreso IVA e cabine mare. Sconto bambini. Agosto interpellateci (196)

RIVAZZURRA Rimini, hotel Hell Moon - Tel (0541) 32 575. Vicinissimo mare, moderno, camere servizi, balconi, cucina romagnola. Bassa 16 000; luglio 21 000; agosto interpellateci (83)

SAN MAURO MARE, pensione Villa Montarot, vicino Rimini - Via della Resistenza 14 tel (0541) 44 096. Vicino mare, in mezzo al verde, tranquillo, camere con/senza servizi, parcheggio, scintato. Bassa stagione 16 000 - 17 000; media 19 000 - 20 000; alta 20 000 - 23 000. Direzione proprietaria (203)

RIVAZZURRA Rimini hotel pensione Palma - Tel (0541) 32 221. Metri 30 mare, camere servizi, balconi, ascensore, cucina curata. Offerta speciale. Luglio 20 000 - 22 000, complessive (242)

RIVAZZURRA Rimini, hotel St. Raphael - Tel (0541) 32 220. Vicinissimo mare, tranquillo, camere servizi, balconi, cucina genuina, parcheggio. Giugno 16 000 - 17 000; 1-20/7 e 21-31/8 19 000 - 20 000; 21/7-20/8 24 000 - 25 000; settembre 15 000 - 16 000. Direzione propria (215)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

RIVAZZURRA Rimini, pensione A. ad - Via de Martini 46, tel (0541) 33232. Abit 31035. Ambiente familiare, cucina genuina, abbondante, completamente rimodernato, vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 17 000; luglio 19 000; 20 000; agosto interpellateci (179)

A NAPOLI dal 22 giugno al 3 luglio

26 FIERA INTERNAZIONALE DELLA CASA

LA PIÙ VASTA ESPOSIZIONE DI PRODOTTI PER LA CASA E LE VACANZE

ALLA MOSTRA D'OLTREMARE

26 FIERA INTERNAZIONALE DELLA CASA

- ARREDAMENTO
ABBIGLIAMENTO
ALIMENTAZIONE
ELETTRODOMESTICI
TEMPO LIBERO

ARTIGIANATO ANTIQUARIATO ARREDO BAGNO

ORARIO - Feriali: 10/13 - 16/23
Festivi e Prefestivi: 10/13 - 16/24

A FOLLONICA

DAVANTI ALL'ISOLA D'ELBA direttamente sul mare
CAMPEGGIO PINETA DEL GOLFO
bungalow - colazione - pranzo - cena
L. 21.500 a persona

A GAVORRANO

CAMPEGGIO FINORIA
panoramico - colline a 5 minuti dal mare
spiaggia privata - pensione completa L. 16.000 a persona

Per informazioni rivolgersi a:
COOP NUOVA MAREMMA
Via Bicocchi, 7 - FOLLONICA - Tel. 0566/5

Uncini cade ad Assen e viene travolto da una moto

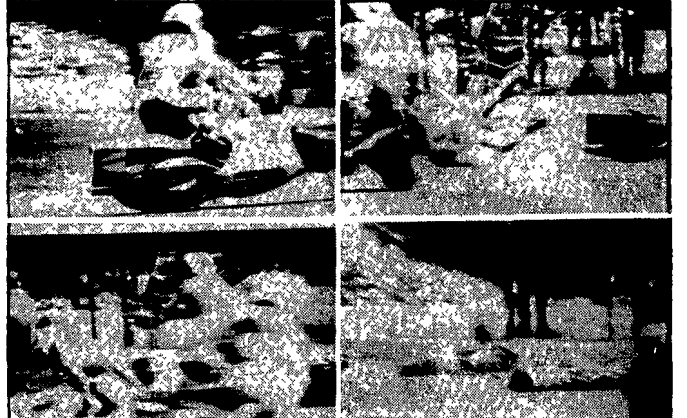
In un primo momento le condizioni del campione del mondo sembravano gravi, poi i medici hanno escluso lesioni cerebrali

Motociclismo

ASSEN — Sulla pista di Assen, dove l'anno scorso, trionfando, imprime una svolta al torneo iridato e si avviò alla conquista del titolo di campione del mondo, Franco Uncini è rimasto vittima di un drammatico incidente in seguito al quale è stato ricoverato all'ospedale di Assen e sottoposto a terapie d'urgenza. In un primo momento si è temuto il peggio. Poi con il trascorrere delle ore, dopo un'accavallata caotica di notizie (sembrava che il campione del mondo avesse subito fratture al capo e che, per questo, fosse stato operato), le condizioni del centauro sono apparse meno gravi. Gli esami (tra cui la TAC) hanno escluso lesioni cerebrali; il pilota ha riportato la frattura di alcune vertebre, la frattura del setto nasale, un versamento di sangue nei polmoni e altre ferite. I medici dell'ospedale di Groninga (dove era stato trasportato da Assen) hanno escluso un intervento operativo, riservandosi di sciogliere la prognosi.

La corsa era appena iniziata quando si è verificato l'incidente. Spencer con la Honda aveva avuto un'ottima partenza e conduceva la gara seguito dal compagno di scuderia Katayama. Franco Uncini con la Suzuki era in buona posizione, quinto della fila, davanti a Roberts che, a conclusione della corsa, avrebbe vinto davanti a Katayama e Spencer. Stretto tra due avversari nell'abbondare una curva Uncini ha sbandato, la moto si è imbarcata ondeggiando un paio di volte prima di scaricarlo a terra. I concorrenti che lo seguivano uno dopo l'altro l'hanno schivato e sembrava che ormai ogni pericolo fosse scongiurato. Per Uncini è stata fatale la fretta di rialzarsi e fuggire fuori pista: è andato a sbattere la testa, correndo carponi, contro il sopraggiungente Gardner, un inglese che corre con una Honda privata. Si è avuta l'impressione che il manubrio della Honda investisse l'abbia colpito in testa (tra l'altro, Gardner si è fratturato la mano destra), tanto che il casco è volato via e Franco è rimasto privo di sensi steso a pancia a terra a mezzo della pista. In attesa che arrivassero i soccorsi altri concorrenti gli sono sfrecciati accanto senza che il pilota desse segni di risveglio. All'arrivo dell'ambulanza (circa due minuti dopo l'incidente) Uncini ha dato segni di vita ed è stato immediatamente tra-

portato in ospedale ad Assen; poi all'ospedale di Groninga. Da qui, in un primo momento, imbalzavano notizie drammatiche; poi, a tarda sera, il verdetto più tranquillizzante dei sanitari. La corsa, come abbiamo detto, si concludeva con la vittoria di Roberts. Una vittoria meritissima, ottenuta alla fine di un accanito duello con Katayama. Dalle retrovie, dove l'aveva relegato una lentissima partenza della sua Yamaha, Roberts è risalito in maniera autoritaria finché davanti è trovato Katayama il quale stava proteggendo la corsa del compagno Spencer, battistrada in virtù di un rapido avvio. Più volte attaccato da Roberts, Katayama ha resistito bene per un giro, poi ha dovuto cedere il passo all'americano che ben presto, trascinandosi sulla scia lo stesso Katayama, raggiungeva anche Spencer e lo superava. Con questa vittoria il pilota della Yamaha ha roscicato cinquantotto punti al totale. In attesa che arrivassero i soccorsi altri concorrenti gli sono sfrecciati accanto senza che il pilota desse segni di risveglio. All'arrivo dell'ambulanza (circa due minuti dopo l'incidente) Uncini ha dato segni di vita ed è stato immediatamente tra-



Ecco, riprese della TV, le fasi dell'incidente. Nella prima foto sotto a sinistra si intravede l'impatto tra Uncini e l'inglese

Pareggiando 0-0 nell'ultima partita con la Cremonese, gli etnei hanno conquistato la promozione

Festa grande per il Catania, è in A

Novanta minuti di gioco incandescenti e densi di emozioni con i lombardi mai rassegnati - Espulso il cremonese Montorfano Trentamila tifosi siciliani all'Olimpico - Dopo 12 anni i rossoblu tornano nella massima serie - Determinante l'esperienza degli etnei

Calcio

CATANIA: Sorrentino, Ranieri, Monti, Giovannelli, Chinellato (dal 46' Ciampoli), Mastropasqua, Morra, Mastali, Camarilli, Craxo, Crialesi (dall'85' Barozzi), 12. Onorati, 13. La Brocca, 14. Paganelli. CREMONESE: Pionetti, Di Chiara (dal 46' Montorfano), Garrilli, Benicini, Paolinelli, Galbagnini, Viganò, Bonomi, Fruiti, Finardi (dal 58' Reborello), Viattoli, 12. Drago, 13. Boni, 14. Ferri. ARBITRO: Menegali di Roma.

anni, il Catania è ritornato in serie A. Nell'ultima splendida sfida di un campionato, deciso soltanto ieri, contro una Cremonese che non si è mai voluta rassegnare anche in questi ultimi 90 minuti, la squadra etnea è riuscita a carpire con la volontà e la sua esperienza quel punticino che ancora le mancava per raccogliere i meriti fruiti di una stagione tutta d'oro. Novanta minuti incandescenti, con il risultato sempre in bilico. Alla fine è stato 0 a 0. E ora possono dar sfogo alla loro gioia vincendo 30 mila tifosi siciliani che non hanno voluto mancare nella giornata più bella. Lo stadio Olimpico al fischio finale dell'ottimo Menegali è stato trasformato in un catino straripante di felicità. È diventato come d'incanto tutto rossoblu, i colori del loro Catania. Hanno solo gridato la loro gioia, senza dare vita a quelle manifestazioni poco civili che spesso vengono confuse con eccitazione da tifo.

Dunque dalla roulette degli sberleffi è uscito fuori il nome del Catania. I siciliani ce l'hanno fatta grazie alla maggiore esperienza dei loro impara-giocabili giocatori, ce l'hanno fatta perché hanno dato prova di essere una squadra completa, che poco concede all'avversario e forse anche al pubblico. C'è l'ha fatta la squadra che più a lungo ha stazionato nel corso dell'interminabile campionato di serie B su quella terza posizione,

l'ultima rimasta a disposizione dopo lo strapotere del Milan e i meriti della Lazio. Occorre dunque riconoscere che questa promozione l'hanno meritata. I risultati del resto gli danno ragione. Anche Cremonese e Como escono a testa alta. Hanno sognato per una stagione. Ma rispetto ai siciliani le due lombarde, che pure sul campo hanno lasciato un'impressione migliore per la limpidezza dei loro schemi, sono apparse più fragili, meno pungenti. Un gol solo è stato segnato in questi 90 minuti supplementari. Porta la

firma del catanese Crialesi. Le altre non hanno saputo far di meglio. E questo conta. L'ultima sfida è stata stupida. Con due squadre che si sono affrontate a viso aperto e con una correttezza veramente encomiabile. Mai uno 0 a 0 è stato più bello. La Cremonese probabilmente ora si mangerà le mani dalla rabbia per aver forse fatto una figura migliore. Ha giocato una bella partita, sospinta da un Bonomi inesorabile e da un Viattoli sempre pericoloso. Ha spinto tantissimo, specie nella ripresa, alla ricerca di quel gol che poteva significare la promozione. Ha più volte fatto tremare il Catania, ma gli è mancato il colpo finale So-

lo una volta, nel primo tempo, al 34' Viattoli servito da Bonomi e presentato tutto solo davanti a Sorrentino. Ma gli ha spedito stoltamente il pallone addosso. È stata l'occasione più seria di tutta la partita. Per il resto normale amministrazione. Solo embri di brividi. Nel finale incandescente c'è stata anche una espulsione. A farne le spese è stato il cremonese Montorfano. Ha reclamato troppo vivamente con l'arbitro Menegali mentre la sua squadra stava disperatamente cercando il miracolo. Addattura il portiere Pionetti si era trasformato in libero. Ma questo miracolo non è arrivato.

Paolo Caprio

Parlano i campioni di ieri e di oggi

Più sport nella scuola, per i giovani e per gli anziani

Da Saronni a Baronchelli, da Cova a Dionisi: tutti chiedono che ci sia una maggiore attenzione verso l'attività sportiva di base

Abbiamo raccolto alcune dichiarazioni di campioni, tecnici, ex campioni che oggi si occupano di insegnamento e di commercio sul «dopo-elezioni». Cosa vorrebbero che facesse per lo sport il governo nato dalle elezioni del 26-27 giugno?

BEPE SARONNI — Campione del Mondo di ciclismo, recente vincitore del Giro d'Italia: «Non è che il Paese sia in condizioni floride. Lo sport per certi aspetti è una delle cose che vanno meglio. Vorrei che il governo non dimenticasse lo sport e che, di vogliono più palestre per i giovani e per gli anziani. Ecco, bisogna aiutare soprattutto "questo" tipo di sport.

SILVANO CONTINI — Campione di ciclismo: «Vorrei per il Paese un governo di persone serie capaci di promuovere un reale sviluppo economico ed economico della società: lavoro per i giovani, lavoro per tutti. Ogni disciplina sportiva deve essere regolamentata in modo appropriato. Credo che sia necessario un profondo lavoro per realizzare lo sport nella scuola.

PIERINO GAVAZZI — Campione di ciclismo: «Ho lavorato in una officina, facevo il tornitore. Penso che sia necessario tutelare di più e meglio i lavoratori. Abbiamo bisogno di un Paese senza disoccupati e di un governo che abbia più a cuore lo sport come fatto di costume e come veicolo per garantire la salute. Ci vogliono più impianti. Ci sono troppi giovani sulla cattiva strada perché male indirizzati.

VLADIMIRO PANIZZA — Campione di ciclismo: «Un governo dove la democrazia sia veramente tale. Più ordine, più sicurezza, non più disoccupazione, alzarsi il mattino e sentirsi tranquilli. Lo sport tempra il carattere, è un fatto che interessa la salute e l'agonismo, facendo sport si impara a vincere e, soprattutto, a perdere, a non aver paura degli ostacoli. Credo che ci sia bisogno di più sport nella scuola. Si dà troppo spazio al calcio che riceve, secondo me, una esagerata attenzione.

PAOLO ROSOLA — Recente vincitore di tre tappe al Giro d'Italia: «Nello sport ci sono troppe cose storte che vanno raddrizzate.

GIAMBATTISTA BARONCHELLI — Campione di ciclismo: «Chi fa sport in novanta casi su cento cresce bene e quindi penso che sia

necessario sviluppare l'attività giovanile. Per il Paese chiedo: non solo parole ma fatti. Bisogna affrontare e risolvere i grossi problemi del terrorismo, della droga, del lavoro.

MARIO AZITTA — Direttore agonistico dello sci di fondo azzurro: «Al governo che uscirà dalle elezioni del 26 e 27 giugno chiedo di allargare il più possibile la base nelle scuole, cominciando dalle elementari. L'educazione fisica è formativa ed è necessario che noi la si sviluppi come fanno tutte le Nazioni progredite. Educazione fisica nella scuola significa salute, aumento al vertice delle possibilità tecniche dei migliori. Più sport nella scuola per avere ragazzi più sani fisicamente e mentalmente, solo così avremo meno giovani preda della droga e dell'alcol.

ALBERTO COVA — Campione europeo dei 10 mila metri l'anno scorso ad Atene: «Chiederei intanto che a Milano ci siano più impianti per l'atletica leggera. La vecchia Arena è un disastro. A Milano è stata praticamente cancellata l'attività internazionale. Chiedo una vita migliore e più tranquilla per le società sportive che sono alla base dell'attività. Per la scuola chiedo un programma vero.

PIPPINO GINDOLO — Pluricampione italiano di maratona, dei 5 e dei 10 mila metri, insegnante, ISEF a Urbino: «Lo sport è soprattutto espressione di un lavoro di base. Se è vero — e lo è — che lo sport è educazione vorrei che il governo uscirà dalle elezioni del 26 e del 27 giugno lavorasse sulla base, che sviluppassi la pratica dello sport nelle scuole elementari. È troppo facile parlare di campioni, è più difficile parlare di educazione. La Conferenza Nazionale dello Sport cos'è stata, una passerella?».

RENATO DIONISI — Pluricampione e primatista italiano di salto con l'asta: «La situazione italiana è talmente ingarbugliata che mi aspetta un duro e intenso impegno per risolvere i problemi sociali. Bisogna salvaguardare i posti di lavoro, bisogna frenare l'inflazione che prosegue impetritamente. Di fronte a questa realtà passa anche la voglia di fare sport. Il guaio è che noi apprendiamo le cose dai giornali ed è su quella base che dobbiamo regolarci. È tutto vero? E se non è tutto vero, qual è la verità? La scuola ha problemi enormi ma anche quello che interessa la pratica sportiva ha un suo significato preciso. Le società di calcio non producono niente e vanno in banca a chiedere soldi, mi sembra fantastico e fantascientifico. La pratica dello sport dovrebbe essere tenuta in grande considerazione. Più sport, meno natali; dovrebbe essere così. Ecco, lo sport potrebbe aiutare la società ad avere meno problemi.

A Camaiore battuti in volata Battaglin e il giovane Paganessi

Sfreccia Argentin ed è «tricolore»

Invano Moser ha tentato di partecipare alla «scena» finale del campionato nazionale su strada - Saronni ha preso anzitempo la via dell'albergo - Severa selezione: solo 38 arrivati su 126 partenti - Il nuovo campione d'Italia: «Oggi ero in giornata eccezionale»

Ciclismo

Il nostro servizio
CAMAIORE — Moreno Argentin è in maglia tricolore, è il numero uno nel Campionato italiano di ciclismo, è il più batagliero, il più brillante dei protagonisti dopo una corsa che sulla distanza di 265 chilometri ha registrato una media (41,391) d'eccezionale. Ma, prima di ieri, avevamo visto un Argentin così pimpante, e forse per questo motivo Beppe Saronni ha inflitto una scorciatoia per l'albergo nel momento culminante. Sì, Saronni è nell'elenco degli 88 ritirati, è fra coloro che non hanno superato la linea del traguardo. Deconcentrato? Può darsi, e comunque ieri Argentin ha impressionato per la sua tonata e per la sua autorità. Questo ragazzo di 22 anni e mezzo, questo puledro nato il 17 dicembre 1960 a San Donà di Piave, ha conquistato la vittoria più importante della sua giovane carriera di professionista anticipando sulla fetta di Camaiore un bel Battaglin e un bel Paganessi, ha colto il bersaglio senza la minima esitazione, con un'ottima visuale di corsa e una perfetta scelta di tempo. È il disonestissimo successo di Moreno, la conquista più significativa, come già detto, un trionfo di qualità rispetto a quelli ottenuti nel Gran Premio di Prato, nel Trofeo Matteotti, nel Giro di Romagna e in alcune tappe del Giro d'Italia. Un Argentin che certamente crescerà, che deve ancora completarsi e che ci pare sufficientemente dotato per occupare un posto di avanguardia nelle gerarchie del nostro

ciclismo. Una grossa media, una competizione molto veloce, un campionato che ha divertito migliaia e migliaia di appassionati. Saronni ha fatto da comparsa e forte della maglia iridata, della Milano-Sanremo e del Giro d'Italia si concederà un mese di vacanza intervallato dalla partecipazione ad alcuni circuiti che gli frutteranno ingaggi di lusso. Moser voleva vincere, ma non aveva le pance per imporsi. Due volte Francesco ha forato, due volte ha inseguito e infine il trentino si è trovato col fiato corto. In altri tempi, con un'altra forma, il capitano della Gio non avrebbe permesso ad Argentin di squagliarsela, e chissà se Moser è ancora capace di scatti, di squallidi di trombe, di vittorie sonanti. La sfida per il titolo nazionale era cominciata di primo mattino, alle 8,04, per la precisione, e col pubblico già appostato sui vari punti del tracciato. Una bella cornice, aria di mare e di collina e il cocuzzolo del Monte Cimone come luogo di maggior riferimento. Dieci volte si passava da quei tornanti, in quel buddello di folia che via via diventava un abbraccio soffocante, e già in apertura le fasi erano vivaci per merito di due gariboldini che si chiamavano Caroli e Olmati, un tandem accreditato di 5'40" al terzo appuntamento col Pitoro. Dietro, un po' concedevano corda e un po' ricevevano il distacco. Una fuga controllata, insomma, e quando gli uomini della Del Tongo (in particolare Natale) agitano le acque in salita, quando il sole comincia a bruciare, uno dei due attaccanti (Olmati) alza bandiera bianca. Si è fermato Beccia, sbucca dal plotone Masi e a quattro giri dal termi-

ne i «big» sono ancora tutti in un fazzoletto, tutti a studiare la situazione, ma anche pronti ad entrare in azione. Daniele Caroli s'arrende dopo aver pedalato in avanscoperta per 160 chilometri e all'età della Termonian vanno gli applausi e il merito di aver movimentato più di metà corsa. E attenzione agli episodi più importanti, agli scatti di Argentin, Aliverti e Chiodocci e alle tappe di Saronni e Moser. Il campione da mondo sembra un palla, sembra attento e sicuro: questa è anche l'impressione di alcuni corridori che hanno abbandonato, ma quando mancano 35 chilometri alla conclusione, Saronni si ritira, lascia Moser alle prese con Argentin, Battaglin e gli altri. Argentin è attivissimo, è in tutti i tentativi del finale, è pronto a spegnere i fuochi e i fuocherelli di Chiodocci, Masciarelli, Pettio, Bonomi, Baronchelli, Contini, e compagnia. Abbandona anche Gavazzi quando Paganessi allunga sul Monte Pitoro (ultimo giro) Argentin lo acciuffa. Si fa sotto pure Battaglin, invano cerca di agganciarlo Moser ed è un arrivo a tre, è una volata in cui Moreno rimonta Battaglin per vincere agevolmente, per andare sul podio e dire a voce alta: «Ero proprio in giornata eccezionale».

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Moreno Argentin (Samontana Campagnolo) km. 263,500 in 6h21'58", media 41,391; 2) Battaglin (Inoxprint); 3) Paganessi (Blanchi Pieggi); 4) Aliverti (Alifanum) a 1'06"; 5) Lenzi (Inoxprint); 6) Baronchelli; 7) Gruppo

I mondiali '85 di ciclismo si svolgeranno nel Veneto

CAMAIORE — I campionati mondiali di ciclismo assegnati per il 1985 all'Italia si svolgeranno nel Veneto. Ha così deciso la FCI nella riunione conclusasi ieri a Livorno con un verdetto pressoché unanime: 23 suffragi su 30 sono andati al Veneto, 2 al Lazio, 2 alla Lombardia e 1 alla Sicilia. Nel conteggio c'è una scheda nulla ma, in sostanza, ha ottenuto piena soddisfazione quella regione che alla vigilia era più favorita delle altre.

Brevi

SCONFITTI WILANDER E LA SIMMONDS — Sabina Simmonds è stata sconfitta dalla romana Virginia Ruzici nei sedicesimi di finale del torneo di Wimbledon in tre set. Risultato: 6-1, 3-6, 6-2. È stato anche sconfitto Wilander dall'americano Tanner con 6-7 (6-8) 7-5 6-3 6-4.

A VOLOCHIN IL GIRO «BABY» — Il sovietico Volochin ha vinto il 14° Giro d'Italia baby. L'ultima tappa, divisa in due frazioni, la prima in linea da Omega a Vigevano e la seconda a cronometro ha visto i successi del lombardo Riccietelli e del sovietico Demidenko.

EUROPEI DI PALLAVOLO — Francia, Romania e Polonia nel settore maschile; Ungheria, RDT e Svezia in campo femminile saranno le avversarie delle nazionali italiane nei campionati europei che si svolgeranno a Rostock (RDT) dal 17 al 25 settembre prossimo.

VELA MONDIALE — «Botta dritta 3» di Luigi Carpaneda, del circolo nautico di Cervia, ha conquistato il titolo di campione del mondo di vela della classe «Three Quarter Ton».

TIRO AL PIATTELLO — Passimo avvio della squadra azzurra nei mondiali di tiro al piattello nella gara di fissa olimpica. Nella classifica sono 6 in testa gli Stati Uniti con 216 su 225 piattelli, davanti all'URSS (210/225). L'Italia è sesta insieme alla Spagna (204/225).

RECORD EUROPEO DI GROSS — Il tedesco Gross ha migliorato il primato europeo dei 200 farfalla vincendo ieri la finale dei campionati della RFG col tempo di 1'58"22.

L'ITALIA DI BASKET A ITALIA 1 — Sussa con inizio alle ore 23.15 verrà trasmesso su Italia 1 l'incontro di basket Italia-Brasile giocato il 14 giugno.

Casale acquistato dal Napoli che dà la caccia a Falcao

Calcio

ROMA — Il calcio-mercato rispetta le regole. Niente trattative di sabato e domenica. Al massimo qualche telefonata per fissare gli appuntamenti della prossima settimana e poi tutti al mare o ai monti per il weekend. Sul campo resta a tener desta l'attenzione degli

sportivi la storia di Falcao. Una storia che a dire il vero sta diventando esageratamente leggenda. È un po' come quelle stelenovele brasiliane fatte di cento e più puntate. E Falcao e Colombo vogliono rispettare la tradizione. Venerdì abbiamo parlato di piccoli passi, di dialogo fra le parti, grazie soprattutto alla preziosissima opera diplomatica svolta dall'ingegner Pasquali. Insomma Roma

e Falcao più vicine. Più vicine anche per trovare alternative che siano di gradimento alla società giallorossa e al giocatore. Primo fra tutti il Napoli. Giuliano non avrebbe fatto mistero di voler portare il brasiliano in riva al golfo. Sembra che venerdì sera tra il direttore generale napoletano e Colombo ci sia stato un abboccamento. Comunque il Napoli, che sta cercando di rafforzarsi, pur sognando Fal-

cao non se ne sta con le mani in mano. Obiettivo di riserva è il veronese Dirceu. Il brasiliano di Verona avrebbe dovuto dare una risposta definitiva alla sua società entro il fine settimana. Invece non si è fatto sentire. Forse prima vuol vedere come va a finire con il Napoli.

In casa milanista venerdì si dava per scontato l'acquisto di Bisset. Ieri Rivera ha nuovamente smentito, ma sarà vero? Le alternative all'inglese di colore sono l'argentino Valdano e il paraguayano Amarilla. A Farina piace il brasiliano Careca. Il Pisa ha ceduto l'attaccante tedesco al Como. La Lazio ha inserito il libero austriaco Fezzey nei suoi programmi, ma in cuor suo spera di avere dalla Juve il giovane danese Laudrup. Napoli e Pisa hanno raggiunto l'accordo per lo scambio

Criscimanni-Casale. Infine ieri, in un lussuoso albergo della capitale Lazio ha ufficialmente presentato il nuovo acquisto Batista, che come al solito s'è dichiarato felice del trasferimento e sicuro di fare grandi cose in biancazzurro. Ma il regista interessa anche alla Roma. L'aveva chiesto Di Somma a palazzo alla Cavessa, mentre il Padova neopromosso in serie B ha chiesto alla Lazio Vagheggi.

Idee e promesse come deterrenti



Uno studio Rai in allestimento per la trasmissione-fluore di domani. Per la trasmissione dei dati il servizio pubblico non avrà rivali e potrà consolarsi degli smacchi subiti dalle tv private con le tribune elettorali

Ormai il candidato aveva un'idea fissa, comparire alla tv

La propaganda ufficiale dei partiti di governo sommersa dalle campagne personali e spesso grottesche di un esercito di notabili - Giro di miliardi

ROMA - Queste elezioni porteranno impresso il sigillo dello schermo tv. La propaganda - o, con termine più esatto, la comunicazione politica - ha scelto il video come strumento di primaria importanza, spesso caricandolo di poteri di persuasione del tutto inesistenti. Analisi, discussioni, polemiche sono all'ordine del giorno. Ci sono esperti della comunicazione che sottolineano la inutilità della comunicazione politica in tv. Anche il più eccellente tecnico pubblicitario - affermano i sostenitori di questa tesi - non può mascherare un cattivo prodotto. E il risultato di questi giorni è tutt'altro che esaltante.

Altri accusano con analogo durezza il complesso delle tv d'aver dato ancora una volta una immagine sbagliata, persino grottesca, della politica. In sostanza tv pubblica e tv private avrebbero contribuito ad allargare il solco e l'incomprensione tra la società civile e i partiti.

Sono rilievi e accuse che sembrano non toccare e non preoccupare le tv private, piccole e grosse che siano. Si sentono protagonisti di un mutamento senza precedenti, alcune di esse in questi giorni stanno addirittura tramutando spot pubblicitari per autopromuoversi come la vera e unica novità della campagna elettorale che si è appena conclusa.

In effetti il loro ragionamento non è privo di buoni argomenti. In più, il che non è affatto secondario, possono vantare bilanci largamente in attivo, sia sul piano della immagine che di quello finanziario. I grandi circuiti nazionali hanno battuto - in linea di massima - al primo aspetto che al tornaconto economico. Ma queste elezioni anticipano una pleiade di piccole e medie emittenti.

Tagliate fuori pressoché totalmente dagli investimenti pubblicitari per la campagna elettorale gestiti direttamente dai partiti, soprattutto - sul piano delle trasmissioni - non pagano - dal dibattito e dalle tribune organizzate dai tv network nazionali, le tv locali hanno monopolizzato il mercato degli spot pubblicitari commissionati dai singoli candidati: migliaia di notabili dc, socialisti, socialdemocratici (un po' più contenuti sono stati repubblicani e liberali), aspiranti deputati e senatori, cacciatori di preferenze, gente votata alla sconfinata ma consapevole che alcuni passaggi pubblicitari in tv servono comunque a farsi spazio, creare una immagine, farsi conoscere, hanno affollato gli schermi di ogni regione. Nella stragrande maggioranza dei casi l'approssimazione, la scarsità di mezzi e di idee con le quali hanno lavorato le tv, da una parte, dall'altra la spocchia, la vanità e l'arroganza del singolo candidato hanno prodotto una miscela terrificante sul piano del gusto. Se, nella inevitabile contrazione era la tv ad avere il coltello dalla parte del manico il candidato ne è uscito bisbetico, impetuosamente offerto al pubblico in tutta la sua pochezza. Nei casi contrari, sono cambiate le parti ma il prodotto è risultato identico: «successo magari, come si è visto su qualche emittente romana, che il malcapitato intervistatore della tv in questione abbia dovuto fare domande di questo tipo a Benito Casora, candidato dc nel Lazio «Onorevole, ho visto i suoi comizi, mi spiega come mai la gente impazisce per lei?»

Quanto hanno speso i candidati che hanno invaso il video? Chi 20, chi 30, chi 50 milioni. Altri (quelli che hanno pianificato una vera e propria campagna) fino a 300 milioni. Da dove sono venuti tutti questi soldi? Almeno su questo gli operatori delle tv sono concordi: ci sono tre fonti. La prima è la razzia del candidato facoltoso e vanoso, che va in tv perché gli piace guardarsi e pensa di guadagnare posizioni nella gerarchia sociale. 2) ci sono, in grande numero, candidati che rappresentano corpi interessi, in questo caso i finanziamenti sono garantiti dagli amici. In alcune zone del sud - lo si dice apertamente - questi amici e questi interessi hanno a che fare con i signori delle preferenze e le cosche mafiose. 3) ci sono candidati che affrontano la campagna elettorale con spirito, per così dire, imprenditoriale: fanno un investimento perché sanno che se riusciranno a mettere piede a Roma si riferano con gli interessi di quanto hanno speso. E magari si compreranno una tv tutta per sé.

Antonio Zollo

Un fatto nuovo: il network

Del tutto diverso il discorso per le tv locali. Tranne quelle - di orientamento democratico o, comunque, non commerciali per scelta - che hanno rifiutato di ospitare pubblicità elettorale. L'esclusione dei candidati è stato più virulento che nel passato. E hanno trovato un terreno fertile. Dice Fabrizio Pompel dell'emittente romana Videouno «Le piccole tv non hanno più pubblicità nazionale perché è stata rastrellata dai grandi network, questi cominciano a prendersi fette per sé della pubblicità locale. Le elezioni anticipate sono state accolte come una manna dal cielo, una possibilità impreveduta di riequilibrare conti sempre più rossi».

Ci sono emittenti che di fatto dipendono da qualche notevole locale (e in caso di molti esponenti dc soprattutto nel sud). In questo caso, a campagna aperta, il notevole ha occupato il video e non lo ha mollato più. Ma quando la tv non ha legami di soggezione politica, quando il candidato è il classico dc che deve sgomitare per non farsi schiacciare dai compagni di lista, c'è stato poco da fare. I soldi subito, altrimenti ancora spot. C'è un altro fatto, diverse a seconda del bacino d'ascolto, del prestigio acquisito nella zona, della capacità di contrattare col candidato. Piccole emittenti col l'acqua alla gola non hanno esitato a praticare prezzi stracciati pur di fare il pieno di inseriti pubblicitari. L'effetto, specie nella settimana conclusiva della campagna elettorale, è stato micidiale per il fanatismo del telecomando. Invece di film e telefilm, quale che fosse il canale c'era alternativa o la tribuna, di indubbia qualità, delle grandi reti o gli spot pubblicitari delle tv locali, spesso ai di là di ogni immaginazione.

Quanto hanno speso i candidati che hanno invaso il video? Chi 20, chi 30, chi 50 milioni. Altri (quelli che hanno pianificato una vera e propria campagna) fino a 300 milioni. Da dove sono venuti tutti questi soldi? Almeno su questo gli operatori delle tv sono concordi: ci sono tre fonti. La prima è la razzia del candidato facoltoso e vanoso, che va in tv perché gli piace guardarsi e pensa di guadagnare posizioni nella gerarchia sociale. 2) ci sono, in grande numero, candidati che rappresentano corpi interessi, in questo caso i finanziamenti sono garantiti dagli amici. In alcune zone del sud - lo si dice apertamente - questi amici e questi interessi hanno a che fare con i signori delle preferenze e le cosche mafiose. 3) ci sono candidati che affrontano la campagna elettorale con spirito, per così dire, imprenditoriale: fanno un investimento perché sanno che se riusciranno a mettere piede a Roma si riferano con gli interessi di quanto hanno speso. E magari si compreranno una tv tutta per sé.

Antonio Zollo

Politica, affari e «pollici»

È questa parte della campagna elettorale televisiva che ha svelato, in misura maggiore che in precedenti occasioni, i connotati più maliziosi e degenerati di un sistema in cui politica e affari coesistono e si intrecciano. Quanti soldi sono stati spesi nella propaganda televisiva? Certamente tanti, certamente un buon mucchio di miliardi. Nessuno se la sente di azzardare cifre precise, con sicurezza, si va da valutazioni caute (10 miliardi) a consuntivi da capogiro (40-50 miliardi). Ma la maggior parte degli operatori ai quali abbiamo chiesto un primo, approssimativo bilancio hanno preferito svolgere un ragionamento meno semplicistico. Seguiamolo.

Un primo punto riguarda l'assoluta liceità della propaganda a pagamento fatta dai partiti. Se c'è un nuovo mezzo - la tv - che affianca o sostituisce strumenti obsoleti, è giusto servirsi. I partiti hanno concentrato i loro mezzi sui grandi circuiti. Dalle loro dichiarazioni si evince che si sono tenuti

L'Italia oggi e domani alle urne

tutto nell'ultimo decennio un lento e lieve decremento dei votanti che tuttavia sono sempre stati oltre il tetto del 90% degli iscritti alle liste elettorali. La flessione più massiccia si è avuta tra il '76 (93,4) e il '79 (90,6) in parallelo con un aumento tanto dei voti nulli o annullati (passati dai 2,6 del '76 al 4,1 di quest'anno) fa, percentuale tuttavia inferiore al dato '53 quando i voti non validi furono il 4,6 per cento, quanto delle schede bianche votò così 11,6% degli elettori nel '76, e lo percentuale salì nel '79 al 2,2. Da rilevare, a proposito della partecipazione al voto, che essa è tradizionalmente più alta al Nord e nel Centro e più bassa (anche

assai più bassa) al Sud e nelle Isole dove tra l'altro maggiormente incide l'emigrazione.

CERTIFICATI ELETTORALI - Chi non ha ricevuto a casa il certificato elettorale, o l'avesse smarrito, può ricarsi - per tutta la giornata di oggi, e domani sino alle 14 - all'ufficio elettorale del comune di residenza per ritirarlo o farsene consegnare il duplicato. Per ritirare il proprio certificato, l'elettore deve avere con sé un documento di identità. Se all'ufficio elettorale va un congiunto o un amico, esso deve portare con sé il proprio documento d'identità e quello dell'elettore di cui ritira

il certificato. CHI NON VOTERÀ - Sicuramente e maritimi della «Eugenio C.» (gruppo Costa) che hanno telegrafato al capo dello Stato la loro protesta per la mancata regolamentazione del voto degli equipaggi in navigazione. E gran parte dei militari italiani inquadrati nei

la forza multinazionale di pace in Libano. «Non potranno essere tutti accolti per obiettivi difficili legate alle loro precise incombenza», ha comunicato ieri la Difesa senza precisare il numero delle licenze concesse per il rientro da Beirut.

Antonio Di Mauro

La sfida a Pinochet

dina. Ieri mattina, è giunta da Rancagua la notizia che un giudice di quel tribunale ha rimesso in libertà i cinque dirigenti sindacali della miniera «El Teniente» che erano stati arrestati nei giorni scorsi. In tutti questi casi il ministero degli Interni, che aveva promosso i processi e arrestato gli imputati, ha avuto una violenta reazione e ha fatto immediato ricorso alle istanze superiori della magistratura perché smentiscano l'operato dei giudici di prima istanza.

che è, in parte, il gioco che sta facendo anche Pinochet. Tre dirigenti sindacali comunisti sono stati inviati venerdì al confino nel sud del Paese, altri due sono in mano alla polizia segreta e per ora «scomparsi», c'è una caccia aperta a tutti i dirigenti sindacali vicini al partito comunista.

E tuttavia, la contraddizione di fondo è chiara: c'è bisogno nel Paese di un movimento di opposizione per abbattere il dittatore. E in questo movimento vi sono le forze popolari. «Finora - dice un dirigente comunista - la persecuzione nei nostri confronti ha avuto l'effetto contrario a quello voluto. Si moltiplica la solidarietà verso di noi il fronte politico, che ha fatto passi importanti verso l'unità dopo le grandi giornate di protesta dell'11 maggio e del 14 giugno, si mantiene e si rafforza».

I camionisti sono riuniti per fare il punto sullo sciopero lanciato giovedì scorso e sui colloqui avuti in questi giorni con il governo, da domani parte il tentativo di estendere la mobilitazione ai commercianti, agli agricoltori, ai proprietari di autobus. Le forze politiche e sindacali preparano in queste ore la loro piattaforma. Al centro la valutazione che per abbattere Pinochet serve un processo di mobilitazione democratica che non punti solo sullo sciopero, ma che lanci tante iniziative politiche, sindacali, sociali. Alcune dovrebbero già cominciare la prossima settimana, proteste tutte le forze popolari, sindacali, politiche e di settore, ma il punto di verifica sarà la terza giornata di protesta nazionale indetta per il 12 luglio. Sul progetto politico e sulla mobilitazione, è stato discusso il problema dell'assoluta censura che impedisce la comunicazione delle notizie. Venerdì si sono riuniti i proprietari dei giornali, che hanno espresso il loro «auspicio» per la libertà stampa. E in qualche spazio è stato guadagnato con la pubblicazione del documento approvato ieri dai vescovi cileni, in cui si afferma il diritto al dissenso, all'informazione, alla vita sindacale libera, al rispetto dei

prigionieri e della legge. Il silenzio e la prudenza eccessiva dei mezzi di informazione cileni si confonde in molti casi con la complicità con il regime, come nel caso di «El Mercurio», il grande giornale della borghesia che aveva fatto della libertà di informazione la grande battaglia per abbattere Allende e che ieri, mentre tace su scioperi, proteste, assassinii, arresti e

torture, trova il coraggio di pubblicare un articolo di fondo in cui si sostiene che il governo che ha deciso il ritorno nel Paese di soli 126 esiliati, su circa 10 mila ufficialmente riconosciuti, ha messo in atto «una salutare disposizione per soddisfare le richieste ragionevoli avanzate da questi settori dell'opinione pubblica negli ultimi tempi».

Giorgio Oldrini

Due inviati dell'arcivescovo incontrano Seguel in carcere

SANTIAGO DEL CILE - Due inviati dell'arcivescovo di Santiago, mons. Juan Francisco Fresno, hanno visitato ieri in carcere il leader del sindacato dei minatori del rame, Rodolfo Seguel, al quale hanno espresso la comprensione della Chiesa per la causa alla base della sua lotta.

Il vescovo ausiliare di Santiago, Manuel Camilo Vial, e il sacerdote Alfonso Baeza, hanno avuto con Seguel, nel carcere di Santiago, un colloquio di mezz'ora, a quanto è stato riferito.

L'incontro è stato definito da fonti religiose un segno di amicizia della Chiesa nei riguardi del presidente del direttivo nazionale dei lavoratori, organismo che ha aderito allo sciopero ed ottenuto decretato dai sindacati dei trasporti.

Secondo gli inviati dell'arcivescovo Fresno, vi è stata una totale «concordanza» di punti di vista con Seguel in relazione ai metodi non violenti sostenuti dal movimento operaio, condivisa dalla Chiesa.

Al termine dell'incontro, il leader sindacale ha detto che quando sarà rimesso in libertà visiterà l'arcivescovo di Santiago «per ringraziare il suo gesto ed illustrargli la posizione dei lavoratori».

Autostrade, discriminati gli emigrati residenti in Italia

ROMA - Amara sorpresa per la migliaia di emigrati che dalle regioni del nord si spostano in auto verso i luoghi di origine per recarsi a votare. Ai cancelli autostradali gli emigrati residenti in Italia hanno dovuto pagare l'intero importo del pedaggio. Ad essi, cioè, è stato negato lo sconto del 50 per cento sulle tariffe autostradali previsto, invece, per gli emigrati all'estero.

Le dimissioni di don Levi

ROMA - Don Levi, vicedirettore dell'«Osservatore romano»



«strategia del negoziato» di fatto era erano state messe nettamente in minoranza. Il «Tishrin» afferma ancora che la responsabilità del «doloroso» fatti che stanno accadendo nella Bekaa è interamente di Arafat e che è proprio contro il suo «rispetto» del leader dell'Olp che la Siria «si è vista costretta» a proibire di restare sul suo territorio.

A Tunisi ieri Arafat ha avuto una serie di incontri e contatti telefonici, intensi e sono sue parole - a portare a conoscenza del mondo arabo il completo siro-libico contro il popolo palestinese e la sua rivoluzione. Arafat ha visto in particolare i ministri tunisini degli esteri, Caid Essebsi, e degli Interni, Driss Gulga, nonché il segretario generale della Lega A-

raha Cheddi Kilibi, ed ha avuto una serie di incontri e contatti telefonici, intensi e sono sue parole - a portare a conoscenza del mondo arabo il completo siro-libico contro il popolo palestinese e la sua rivoluzione. Arafat ha visto in particolare i ministri tunisini degli esteri, Caid Essebsi, e degli Interni, Driss Gulga, nonché il segretario generale della Lega A-

Perché questa rottura

colpo decisivo» che non era riuscito l'estate scorsa con l'assedio di Beirut.

Arafat accusa la Siria

TUNISI - L'arrivo all'aeroporto di Yasser Arafat



«strategia del negoziato» di fatto era erano state messe nettamente in minoranza. Il «Tishrin» afferma ancora che la responsabilità del «doloroso» fatti che stanno accadendo nella Bekaa è interamente di Arafat e che è proprio contro il suo «rispetto» del leader dell'Olp che la Siria «si è vista costretta» a proibire di restare sul suo territorio.

A Tunisi ieri Arafat ha avuto una serie di incontri e contatti telefonici, intensi e sono sue parole - a portare a conoscenza del mondo arabo il completo siro-libico contro il popolo palestinese e la sua rivoluzione. Arafat ha visto in particolare i ministri tunisini degli esteri, Caid Essebsi, e degli Interni, Driss Gulga, nonché il segretario generale della Lega A-

raha Cheddi Kilibi, ed ha avuto una serie di incontri e contatti telefonici, intensi e sono sue parole - a portare a conoscenza del mondo arabo il completo siro-libico contro il popolo palestinese e la sua rivoluzione. Arafat ha visto in particolare i ministri tunisini degli esteri, Caid Essebsi, e degli Interni, Driss Gulga, nonché il segretario generale della Lega A-

Perché questa rottura

colpo decisivo» che non era riuscito l'estate scorsa con l'assedio di Beirut.

Perché questa rottura

colpo decisivo» che non era riuscito l'estate scorsa con l'assedio di Beirut.

colpo decisivo» che non era riuscito l'estate scorsa con l'assedio di Beirut.

colpo decisivo» che non era riuscito l'estate scorsa con l'assedio di Beirut.

colpo decisivo» che non era riuscito l'estate scorsa con l'assedio di Beirut.

colpo decisivo» che non era riuscito l'estate scorsa con l'assedio di Beirut.

colpo decisivo» che non era riuscito l'estate scorsa con l'assedio di Beirut.

Table with 2 columns: City, Amount. Includes entries for Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli II.

LE QUOTE... SOTTO SCRIZIONE... Dottor FRANCESCO... CARLO MASPERO... SOTTO SCRIZIONE... SERGIO FERRANTE... SERGIO